

S A G G I O
F I L O S O F I C O
S U L
B E L L O
D I

VINCENZO RUFFO
Della Real Accademia delle
Belle Arti di Firenze.

*La ragione è il gran Sacerdote del Tempio
della bellezza.*



N A P O L I

1790.

Fondo Dotie

963399

VI 91

*Heureux, qui jusqu' au temps du terme
de sa vie*

*Des Beaux-Arts amoureux peut cultiver
les fruits!*

*Il brave l'injustice, il calme ses ennuis,
Il pardonne aux humains, il rit de leur
delire*

*Et de sa main mourante il touche en-
core sa lyre.*

Voltaire. Sur la nature du plaisir



I N D I C E

De' Capitoli contenuti in questo
Saggio.

Prefazione pag. 1.

P A R T E I.

Teoria Generale del Bello.

<u>CAP. I. Dell'uomo, e delle sue Facoltà</u>	<u>p. 13.</u>
<u>CAP. II. De' Bisogni, e de' Piaceri</u>	<u>p. 18.</u>
<u>CAP. III. De' Sensi, e delle Sensazioni</u>	<u>p. 25.</u>
<u>CAP. IV. Del Bello, e delle sue Gra-</u> <u>dazioni</u>	<u>p. 33.</u>
<u>CAP. V. Del Gusto, e della varietà de'</u> <u>Gusti</u>	<u>p. 47.</u>

P A R T E II.

Del Bello Naturale.

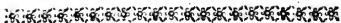
<u>CAP. I. Della Natura</u>	<u>p. 65.</u>
<u>CAP. II. De' Colori</u>	<u>p. 71.</u>
<u>CAP. III. Delle Forme</u>	<u>p. 74.</u>
<u>CAP. IV. Dell'Espressione</u>	<u>p. 76.</u>
<u>CAP. V. Della diversa Gradazione del</u> <u>Bello Naturale</u>	<u>p. 79.</u>
<u>CAP. VI. Della Diversità delle Produ-</u> <u>zioni Naturali della stessa specie</u>	<u>p. 84.</u>
<u>CAP. VII. Del più bello della Natura,</u> <u>e dell'influenza del Clima sulla Bel-</u> <u>lezza</u>	<u>p. 87.</u>
<u>CAP. VIII. Dell'uso di pingerfi il corpo</u> <u>presso i Popoli barbari</u>	<u>p. 98.</u>

- CAP. IX.** *Della Moda presso le Nazioni
Civilizzate* p. 100.
- CAP. X.** *Della Diversità de' Gusti nel
Bello Naturale, e della Simpatia,
ed Antipatia* p. 107.

P A R T E III.

Del Bello Artificiale.

- CAP. I.** *Delle Umane Invenzioni* p. 113.
- CAP. II.** *Del Bello nelle Produzioni
dello Spirito* p. 120.
- CAP. III.** *Delle Belle Arti* p. 129.
- CAP. IV.** *Dell' Architettura* p. 145.
- CAP. V.** *Del Bello Morale* p. 158.



P R E F A Z I O N E

LA Felicità è il fine cui sono diretti tutt' i sforzi dell' uomo d' ogni età e d' ogni condizione, d' ogni luogo e d' ogni tempo. Non v' è stata quistione più universalmente agitata tra li Filosofi di tutte le Nazioni, quanto quella de' mezzi da pervenire alla felicità. Le osservazioni, e riflessioni che ha prodotto la discussione d' una tal quistione, hanno sviluppate alcune verità, nelle quali è convenuta la maggior parte. Tutti son d' accordo che la felicità consiste in quello stato, in cui la somma de' beni sorpassa la somma de' mali. Per arrivare a questo stato, che tutti desideriamo, altro dunque non è necessario che procurarci il maggior numero di beni possibili, ed evitare i mali.

Questo risultato fin da' tempi i più lontani divide la Filosofia in due famose sette. Gli Epicurei crederono andare alla felicità col procurarsi il maggior numero

A

de'



Queste riflessioni dimostrano abbastanza che il problema della felicità non si può sciogliere senza un maturo esame delle diverse sorgenti de' piaceri, e delle diverse facoltà del nostro individuo. Queste cognizioni mettendoci a portata di conoscere la diversità de' piaceri, la d'loro durata, ed intensità, la quantità di pena che con ciascuno di essi trovasi unita, e dandoci campo d'osservare le diverse facoltà di cui la natura ci ha provveduti, per mezzo delle quali riceviamo le differenti impressioni de' piaceri e delle pene, ci metterà a portata d'arrivare al maximum della felicità.

Tra le tante quistioni suscitatesi dai Filosofi nella ricerca di queste importanti verità, una delle principali è stata quella del bello. Generalmente si dà il nome di bello a tutto quel che piace, e tutto quel che piace suol chiamarsi bello. Se l'oggetto de' sforzi dell'uomo è la felicità, se questa in altro non consiste che nel crescere la somma de' piaceri, e diminuire quella de' dolori, se non si possono acquistare gli uni, e fuggire gli altri senza co-

noscere le di loro differenti sorgive, e senza esaminare l'uomo, ognuno vede di quanta importanza è la cognizione del bello, ch'è quello che produce tutt'i nostri piaceri.

Si è domandato che cosa è bello , in che consiste? v'è un bello universale per tutt' i tempi e per tutt' i luoghi? se vi è , perchè non tutti lo abbracciano , e qual' è causa della diversità de' nostri piaceri , delle nostre inclinazioni , e de' nostri gusti?

Queste quistioni hanno molta influenza sulla ricerca non solo della nostra felicità, e sulla direzione da dare alli nostri sentimenti ed alle nostre azioni per arrivare ad un tal fine, ma il di loro sviluppo forma la base, su di cui sono appoggiate tutte le umane invenzioni, particolarmente le belle-arti, cioè quelle arti destinate ad accrescere la somma de' nostri piaceri, e contribuire così alla nostra felicità. La Pittura, la Scultura, la Poesia, la Musica il cui fine altro non è che diletta- re, l' Architettura che dopo aver provveduto ai nostri bisogni più essenziali, coo-
pe-

(~~~~~)

pera ancora all' aumento de' nostri piaceri, tutte sono fondate sulla cognizione del bello.

Alla sua ricerca molti si ci sono occupati, e tutti ne han dedotto diverse conseguenze. Ciò fa vedere quanta attenzione bisogna impiegare nell' esame d' una quistione così interessante, nella quale si sono sinarriti i più gran Filosofi che l' hanno trattata, che tutti si possono ridurre a due classi. La prima comprende quelli li quali non potendo comprendere la causa della gran diversità delle inclinazioni, de' gusti e de' piaceri non solo delle diverse Nazioni, de' differenti individui, ma anche dello stesso individuo in tempi diversi, riflettendo che quel che piace in Asia, molte volte dispiace in Europa, che uno v' à in cerca, e desidera ciocche un' altro fugge ed ha in odio, e che lo stesso oggetto oggi piace, e dimani n' à allo stesso individuo, affettati da questa contrarietà apparente di gusti e d' opinioni, abbandonandosi ad un Scetticismo senza ragione han concluso che non vi era bello Universale, e che tutto dipendeva dall' incostanza, e

()

Platone colle sua Metafisica , e colle sue idee astratte; il P. Andrè col suo bello essenziale indipendente da ogni istituzione anche divina , col bello naturale indipendente dall'opinione degli uomini , e col bello d' istituzione umana hanno confuso tutto ; senza nulla spiegarci.

Hutcheson e suoi seguaci hanno immaginato un sentimento interno, il quale scuopre e sente la bellezza, come gli occhi vedono i colori. Quando i Fisici non sapevano trovare le cause de' fenomeni della natura, ricorrevano alle qualità occulte; così i moralisti non potendo spiegare l'uomo, ricorrono ai sensi interni, ai sensi morali, cioè a parole prive di senso.

Diderot definisce il bello nella seguente maniera. Bello fuor di me è tutto ciò che contiene in se qualche cosa ch' ecciti nel mio intelletto idee di relazioni, e con relazione a me tutto quello ch' eccita questa idea. L' intenda chi può.

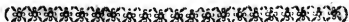
Pope dice, l'uomo è perfetto tal qual' è, un Samojede, un Caffro, un Kalmuk sono così belli come il Greco che servì

di modello all' *Antinoo*. Buona definizione, ma nulla mette in chiaro.

Winkelman nella sua Storia dell' arte, assorto nelle idee *Platoniche* si rende inintelligibile con esso; la bellezza, dice, è come un Spirito prodotto dal fuoco della materia, che tratta formarsi una creatura dopo l' originale della prima creatura ragionevole progettata dalla Sapienza Divina.

Quello che ha ragionato meglio su questa materia è stato *Sulzer*, ma avendo voluto tutto rapportare allo Spirito, ed alli piaceri intellettuali, ha perduto il filo che aveva sì ben preso, e s' è immerso anch' egli nel *Laberinto Metafisico*.

Tralascio di parlare di tanti altri, che hanno scritto sulla stessa materia, li quali più o meno si sono allontanati dal vero, a misura che meno o più si sono dati la pena d' osservare l' uomo e le sue qualità, la natura e le sue produzioni. Ognuno ha voluto fare un sistema, molte volte da loro stessi non ben' inteso, ed a solo fine di soddisfare l' amor proprio in pregiudizio della verità, e del progresso delle u-
ma-



mane cognizioni . Il Cavalier d' Azara nella nuova edizione delle opere di Mengs non ha mancato anch' egli arricchire le belle-arti con alcune riflessioni sulla bellezza , ch' egli crede derivare dell' unione del bello e del piacevole , intendendo per piacevole quel che fa un' impressione moderata sù i nostri sensi ; ma se fosse andato più oltre ad investigare che cosa fa un' impressione moderata sù i nostri sensi , avrebbe conosciuta l' imperfezione della sua definizione .

Questa contrarietà d' opinioni , che rende dubia la verità ; il desiderio di scoprirla nascente dal mio stato , e dalle mie occupazioni , mi hanno impegnato a fare alcune osservazioni , ed a combinare alcune idee , che sottometto all' esame del pubblico illuminato . Colla guida di tanti grand' uomini che hanno analizzato l' uomo e le sue facoltà , li suoi desiderj , e le sue passioni , e ci hanno dato una teoria quasi perfetta di questo primo essere della natura , io mi sono inoltrato alla ricerca del vero , ed all' esame di quanto occorre-
va . Il risultato delle mie meditazioni sa-

~~~~~

*rà esposto in quest' opera che sarà divisa in tre parti .*

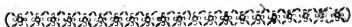
*Nella prima parte dopo aver dato un sguardo all' uomo , fisseremo l' idea del bello in generale , delle sue diverse modificazioni , e gradazioni .*

*Nella seconda esamineremo il bello naturale .*

*Nella terza parleremo del bello artificiale , cioè d' invenzione dell' uomo .*

*Nell' introduzione di altra mia opera ho dato un' idea del sistema generale , che quì espongo , idea relativa alla materia soltanto che colà trattava ; per cui molte cose interessanti sono state appena accennate . Ciò è dispiaciuto a qualche lettore , il quale avrebbe voluto trovarvi quella diffusione che il soggetto merita ; senzari-  
flettere che il fine propostomi in quell' opera è tutt' altro che un trattato sul bello .*

*Questa ragione unita alle altre disopra espresse sono state la causa di questo mio lavoro . Per ben riuscire ho esaminato quanto di meglio sù questa materia è stato pensato dai dotti scrittori del secolo ; e simile all' Ape , che svolazzando sù i varj  
fio-*



fiori d'un bosco piglia da ognuno quanto treva utile e vantaggioso per la sua opera, ho adottato idee, sentimenti, pensieri e riflessioni da que' Filosofi che han scritto con più gusto, e pensato con più ragione. Quando non siamo dominati dall'orgoglio, ma da altra più nobile passione, non si ha alcuna difficoltà di confessarlo. Sdegnando una frode quanto vile, altrettanto meritevole di disprezzo ( quando adottando le altrui idee, con cambiarne l'espressioni, e col darle un altro torno, cerchiamo ingannare il pubblico, e farli credere esser nostre le altrui scoverte ) ho trascritto periodi interi, quando l'ho creduto necessario senza mutarne ne il senso, ne la lettera, acciò meglio potessero ravvisarsi i fonti ne' quali ho bevuto. Riunire dieci verità isolate, scoverte da diversi uomini in differenti epoche, in maniere che formando unità, concorrino a creare un tutto, non è una piccola gloria per chi felicemente vi riesce.

Le citazioni non servono che a crescere inutilmente il volume dell' opera, ed a deviare lo Spirito del lettore da quel fi-  
lo

[illegible]

lo tanto necessario che unisce le differenti idee in quelle opere, il di cui fine è l'istruzione. E poi a che valgono le citazioni? Non è l'autorità che deve persuadere, ma la ragione. Se il lettore sarà istruito, da se conoscerà con chi parla; se non lo è, tanto meglio per lui, piglierà per giudice la sua ragione, la quale meno di quella degli altri potrà ingannarlo. Prendi per guida il tuo proprio sentimento, e non l'opinione del volgo, disse l'Oracolo a Cicerone.

*Brevità, e chiarezza mi son proposto, per non tediare il lettore in una materia che richiede attenzione, ed imparzialità. Per farmi capire, ho trattato sempre intendermi io stesso, così diceva Fontanel. J' ai tachè toujours de m' entendre. Mi lusingo che il Pubblico gradirà questa mia fatica, qualunque sia, la quale se non mi condurrà al fine che mi propongo, servirà almeno ad appianare maggiormente la strada, e renderla più agevole a chi dopo di me seguirà lo stesso cammino.*

**SAG-**



# SAGGIO FILOSOFICO

## S U L

## B E L L O

---

### P A R T E P R I M A

### TEORIA GENERALE DEL BELLO

---

### C A P I T O L O I.

*Dell' Uomo , e delle sue Facoltà .*

---



Uomo è un'essere sensibile , e ragionevole , il quale in tutti gl' istanti della sua vita altro non cerca che conservarsi , e rendere sempre migliore la propria esistenza adempiendo così il fine dalla natura , con sottoporsi volontariamente a quelle leggi , ch' è piaciuto al sommo Architetto del tutto dare a questo Universo che noi abitiamo , senza poterlo ancora conoscere .

Ogni

Ogni essere sensibile ha la facoltà di ricevere le impressioni piacevoli , o dispiacevoli degli oggetti esterni che agiscono su di lui. Questa facoltà dicesi sensibilità Fisica , la quale varia , come variano la struttura del corpo , l'Organizzazione della macchina , ed i sensi di cui siamo provveduti , che si riducano a cinque la vista , l'udito , il tatto , l'odorato e'l gusto .

Tutte le impressioni che per mezzo de' cinque sensi riceviamo immediatamente dagli oggetti esterni diconsi *sensazioni* . Dalle sensazioni nascono le *idee* , le quali altro non sono che i rapporti che noi scorgiamo tra gli differenti oggetti esterni , e tra questi e noi . Le *immagini* sono gli stessi oggetti esterni che agiscono su di noi per mezzo de' cinque sensi . Senza immagini non vi sono idee . Per aver l'idea dell'infinito , bisogna aver l'immagine di qualche spazio finito .

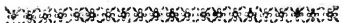
Il *Peniero* altro non è , che la continuazione , o la rinovazione delle idee eccitateci dalle sensazioni . La facoltà di contemplare , le idee e le sensazioni ricevute per mezzo de' sensi , dicesi *riflessione* . La *memoria* consiste nella facoltà che ha ogni essere sensibile di ritenere le sensazioni e le idee eccitate dalle impressioni degli oggetti esterni , anche quando sono lontani gli oggetti che le hanno cagionato . L'*immaginazione* consiste in rappresentarci le immagini degli oggetti esterni ; differisce dalla memoria , perchè questa ci fa sovvenire delle immagini tali quali si sono a noi presentate ; l'immaginazione molte volte ce le presenta in una nuova combinazione . Il minotauro è un prodotto dell'immaginazione . Di che si compone delle immagini dell'uomo , e del tauro , L'*Intelletto* Finalmente è la facoltà di ve-  
de-

dere la rassomiglianza , la differenza e la convenienza degli oggetti esterni , delle sensazioni ch'eccitano , e delle idee che sviluppano . L'unione di tutte queste facoltà forma ciocche diceli *Spirito* .

Si vede chiaramente che tutto si riduce a sentire , e che tutto appartiene ai sensi , l'uomo privo di un senso è privo di tutte quelle immagini ed idee relative ed un tal senso , e se fosse privo di tutt' i sensi , non sarebbe più uomo , ma un pezzo di materia simile alla pietra , o altro corpo brutto .

L' esercizio di tutte queste facoltà forma ciocche diceli *ragione* , la quale altro non è che la cognizione de' rapporti degli oggetti tra loro , e con noi . Ella è un' acquitto , figlia dell' esperienza e della riflessione , è sempre proporzionata all' estensione delle nostre cognizioni . Un uomo ragionevole sù d' una data materia altro non è che uno , i dicui giudizi sono giusti sù quella data materia . Or per ben giudicare d' un processo , d' una Tragedia , d' un pezzo d' Architettura , bisogna aver studiato le arti e le scienze corrispondenti alla Giurisprudenza , all' Arte Drammatica , ed all' Architettura . Se poi per uomo ragionevole s' intende un uomo d' una condotta savia , ciò suppone un uomo che ha la cognizione del cuor umano , e delle istituzioni socievoli .

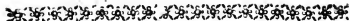
La ragione si forma coll' istruzione . La natura ci ha dotato soltanto della potenza , e delle facoltà necessarie per acquistarla ; i nostri bisogni ci spingono a perfezionarla . Quella del Selvaggio è debolissima , è proporzionata a suoi bisogni . Nascendo l' uomo non è che una mat-  
la



fa inerte, ma capace di sentire. A poco a poco egli impara a conoscere ciocche deve amare, o temere, ciocche deve volere o non volere, li mezzi che bisogna impiegare per ottenere ciocche desidera, e per evitare cioche può nuocerli; col tempo egli impara a muoversi, a far uso delle sue membra, a camminare, a parlare, ed esprimere le sue passioni e le sue volontà. Ne' primi giorni un ragazzo non pronuncia che grida e suoni inarticolati, a poco a poco la sua lingua esercitata comincia a pronunciar parole, e finisce parlando con rapidità.

L'uomo non diviene ciocche è, che colla sua propria esperienza, o profittando delle altrui esperienze. Nell'infanzia impara non solo ad agire, m' anche a pensare. Le nostre idee, le opinioni, le affezioni, le passioni, le nozioni che abbiamo del bene e del male, dell' onore e della vergogna, del vizio e della virtù ci sono tutte infuse dalla educazione. Se queste idee sono vere cioè unisone all'esperienza ed alla ragione, noi diveniamo ragionevoli, onesti e virtuosi; se queste idee sono false, il nostro Spirito si riempie d'errori, e di pregiudizj, e noi diveniamo animali irragionevoli.

Ma se tutti gli uomini sono dotati dalla natura della potenza e delle facoltà da divenir ragionevoli, perchè nella società questo numero è piccolissimo? Varie sono le cause, ma tutte si possono ridurre a due, l'ignoranza, e le passioni. Queste fissando tutta la nostra attenzione sopra un lato dell' oggetto che ci presentano, non ci permettono di considerarlo in tutt' i suoi aspetti. Un giovine amante si dispone a sposare  
l'og-



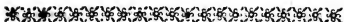
l' oggetto de' suoi desiderj , perche nel matrimonio altro non vede che la soddisfazione di questi desiderj , e li piaceri che nè devono risultare . Spessissimo , anzi per lo più c'inganniamo , perche non abbiamo presenti o non conosciamo tutte le immagini ed idee necessarie , dal di cui paragone dipende l'esattezza del nostro ragionamento , e c'inganniamo per ignoranza . Tutti hanno lo Spirito giusto , cioè tutti vedono bene ciocche vedono ; le passioni e l' ignoranza sia delle immagini , sia delle idee sono la causa de' nostri errori .

Ecco perche' il senso comune è così raro , tra gli uomini . Il *senso comune* , il *buon senso* , è la ragione che comincia ; la prima nozione delle cose ordinarie , lo stato di mezzo tra la stupidità e'l sapere . La ragione è arrestata ne suoi progressi o dalle passioni , o dai pregiudizi figli dell' ignoranza . Uno molte volte giudica bene sù d'una cosa , s'inganna sù d'un'altra . Un Tartaro educato a Samarkanda , sarà buon Astronomo , Geometra , Fisico ec. , ciò non ostante crede che il Gran-Lama in una collazione ha mangiato il Monte Tauro , ed ha bevuto il Catpio . Nelle prime tre scienze ha veduto cogli occhi proprj , ha perfezionato la sua ragione ; nel secondo caso ha veduto cogli occhi altrui , e non ha fatto uso delle sue facoltà . Ma come ciò ? quest' uomo ha gli stessi principj d'intelligenza perche dunque travede ? per ignoranza , e per timore . Fin da che è nato , la nutrice , il Padre la Madre , tutti quelli che lo circondano li han detto , se tu non credi a questa collazione , dopo morto cadrai in un' abisso ; un Lama ti tratterà da empio , un' altro

B

ti





ti dichiarerà infenzato, e forse un terzo ti farà morire. Tutto ciò da un timore panico al Tartaro, ha buon senso su tutt' il resto, su questo nò, perchè non può far uso della sua ragione. Ma crede veramente? nò, perchè quello crede veramente, che vien forzato dalla sua ragione a credere.

C A P. II.

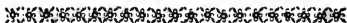
*De' bisogni , e de' Piaceri*

**T**utto ciò che è necessario alla nostra esistenza, alla nostra conservazione, e ben'essere diceasi *bisogno*; li bisogni sono gli stessi per tutti gli uomini, variano soltanto nella maniera di soddisfarli. Un pò di pane basta all' uomo povero per appagare il bisogno della fame, all' uomo ricco è necessaria una tavola sontuosa coperta di piatti rari, e delicati per appagare lo stesso bisogno. La vita dell'uomo non è che un'occupazione continua di soddisfare i suoi bisogni a misura che si succedono, e di provvedere i mezzi per soddisfarli.

Tutti i bisogni dell' uomo possono ridursi a due sorti. *Bisogni Fisici* o sieno *Primarj*, *bisogni morali*, o sieno *secondarj*. La fame, la sete, il freddo, il caldo, il riposo, l' unione col sesso formano la prima classe. Sono i più vivi ed i più forti, si desiderano a preferenza degli altri, e la di loro soddisfazione ci cagiona i maggiori piaceri. Le sensazioni, e le idee vive e forti fino ad un grado da non divenire dolorose formano la seconda classe.

**Que-**

Queste due specie di bisogni si succedono l'un l'altra, appena soddisfatti i primi, desideriamo soddisfare i secondi. La nostra felicità non consiste in altro che nella facilità ed opportunità di soddisfare i nostri bisogni Primarj e secondarj a misura che la natura li richiede. Tutte le azioni, tutt'i pensieri dell' uomo in qualunque stato non sono diretti ad altro fine. Il Selvaggio subito che ha soddisfatto a suoi bisogni primarj, corre a sedere sulle sponde d' un ruscello, in cui la successione rapida delle onde che si urtano l'un'altra, unita al dolce mormorio delle medesime, eccita sù i suoi sensi sempre nuove e piacevoli sensazioni, che lo dilettono. Tutte le occupazioni dell' uomo civilizzato, qualunque egli sia non consistono in altro, che in soddisfare li suoi bisogni. Il Contadino che lavora la terra, l'artiere rinchiuso nella sua bottega, il Filosofo nel suo Gabinetto; il ministro nel suo impiego, il Negoziante nel suo studio, l' uom di gusto che v' al Teatro non hanno altro fine che la soddisfazione de' li loro bisogni così primarj che secondari. La società, il passeggio, i Spettacoli, ogni sorta di divertimento e passatempo altro non sono che differenti mezzi da soddisfare i nostri bisogni secondarj, cioè procurarci continuamente sensazioni vive e forti e perciò dilettevoli. Questi bisogni sono che conducono gli uomini a vedere i supplizj de' malfattori, e questi stessi bisogni secondarj sono quelli che fanno cercare alla femina vecchia e brutta negli esercizi di penitenza e di divozione un rimedio per mancanza di oggetti capaci d' eccitarle sensazioni vive e forti.



Questi bisogni figli della nostra natura, sono la causa di tutt' i nostri desiderj e delle nostre passioni, di tutte le umane istituzioni, ed invenzioni, delle arti e delle scienze, della diloro perfezione e della diloro decadenza.

Riflettendosi con attenzione si conoscerà evidentemente che le arti tutte possono ridursi a due classi. Nella prima sono situate l' Agricoltura, le arti utili e meccaniche d' ogni sorte, le quali in ultima analisi non tendono ad altro oggetto, che alla miglior maniera di procurare la soddisfazione de' nostri bisogni primarj. Nella seconda classe son situate le belle arti il di cui fine è la soddisfazione de' nostri bisogni secondarj. L' arte della Guerra è destinata a conservarci, o a procurarci gli uni e gli altri.

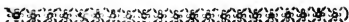
Le Scienze tutte ad altro non cospirano che alla perfezione delle arti. Le Scienze sono la Metafisica cioè contengono i primi principj, i principj generali di tutte le arti. Si conosce forse qualche scienza che meriti questo nome, che offre allo Spirito umano oggetti che possa realmente conoscere, che sieno degni d' essere conosciuti, e che non sia la teoria d' un' arte? Di quale utilità puol esserci, e sotto qual titolo puole interessarci una scienza che nulla coopererebbe per la nostra conservazione, comodo o piacere? dov' è l' uomo savio che vorrebbe consacrar a sì vane speculazioni li suoi talenti e li momenti di sua vita? Se vi fosse una scienza, la quale non avesse un rapporto diretto o indiretto alla soddisfazione de' nostri bisogni, sarebbe inutile, futile, e pernicioso. La morale o sia la scienza di reggere e governare gli uomini occupa tra le Scienze quel rango che occupa

cupa tra le arti l' Architettura. Abbraccia tutto, bisogni primarj e secondarj, Arti meccaniche e belle, Arti utili, e comodo, buono e bello; è la regina delle umane istituzioni, quella che non ha altr' oggetto che la felicità della Società, per nostra disgrazia la più trascurata, la meno conosciuta e la meno coltivata.

Li nostri desideri, e le passioni tutte, non cospirano ad altro fine, ne si propongono altr' oggetto che la soddisfazione de' nostri bisogni primarj, e secondarj. Queste sono le mire dell' Avaro nell' acquisto de' suoi tesori, dell' ambizioso nel desiderio del potere, e dell' orgoglioso nella grande idea che ha di se, per cui disprezza tutti gli altri. La Gelosia non è altro che il timore di perdere l' oggetto de' nostri piaceri, o che puole divenirlo. Il Coraggio nasce o dal desiderio d' acquistare, o dal timore di perdere ciocche crediamo necessario alla nostra felicità. L' amicizia stessa non riconosce altri fonti che il desiderio di far fortuna, d' essere ajutato nelle sue intraprese, d' esser compianto ed assistito nelle disgrazie, il desiderio di convertare per esimerci dalla noja il peggiore de' nostri mali, cose tutte che si riducono al desiderio di soddisfare nella miglior maniera possibile i nostri bisogni primarj e secondarj, i quali essendo un prodotto dalla nostra sensibilità formano ciocche dicesi amore di noi stessi, Origine e prima sorgente di tutte le passioni, l' unica innata e dataci dalla natura per la nostra esistenza, conservazione e ben' essere.

Sembra che nella formazione dell' uomo, l' autore della natura non abbia impiegato che un solo principio, la sensibilità fisica, o sieno i





ogn' altro ; ma per l' ambizioso è tutta piaceri , quando è sicuro che colla viltà , e coll' adulazione egli otterrà il potere ch' è l' oggetto de' suoi deliderj .

L' esperienza c' insegna , che il lavoro è per tutti gli uomini una pena da cui cercano esentarsi . Il riposo , e l' ozio sono naturali all' uomo . Egli gravita continuamente verso la quiete come un corpo verso il suo centro , che tirato verso questo centro , vi starebbe eternamente attaccato , se non ne fosse respinto da una forza maggiore , dal deliderio cioè di soddisfare i suoi bisogni primarj e secondarj .

Il deliderio della felicità ci farà sempre guardare come un male l' assenza del piacere . Noi vorremmo che l' intervallo necessario , che separa i piaceri vivi sempre uniti alla soddisfazione de' nostri bisogni Fisici , fosse riempito da qualcuna di quelle sensazioni , che sono sempre piacevoli , allorché non sono dolorose , nelle quali consiste la soddisfazione de' nostri bisogni secondarj . La volubile , ed insaziabile *curiosità* non ha altra origine che la soddisfazione di tali bisogni , per evitare la terribile malattia dell' anima chiamata *noja* , la quale altro non è che una languidezza insopportabile , una stagnazione mortale prodotta nell' uomo dalla mancanza di sensazioni vive e capaci d' avvertirlo , d' una maniera piacevole , dalla sua esistenza . In lui solo può trovar l' uomo un rimedio , un sollievo alla oppressione che produce la noja , malattia che più degli altri affligge i grandi , i ricchi , e tutti coloro destinati a godere senza travaglio de' piaceri , che porta seco la ricchezza ed il comodo . Felice colui che abituato di buon

ora allo studio, al lavoro dello Spirito, a riflettere ed a meditare, trova in se stesso una forgiva inesauribile di piaceri che nel tempo cooperano a renderlo felice; lo rendono anche utile alla Società. L' uomo avezzato a vivere con se stesso, si rende sempre utile agli altri; le sue occupazioni mentali riempiono i suoi momenti, ed allontanano il suo Spirito dalle futilità, dalle vanità puerili, dalle spese ruinosi, e soprattutto dai piaceri e divertimenti perniciosi, forgiva infelice che gli uomini disoccupati credono ritrovare contro la noja che li perseguita in ogni luogo.

Queste sono le due forze che agiscono sull' anima nostra. Tendenza al riposo, e desiderio continuo d' essere mosso ed agitato. Per obbedire a queste due forze contrarie, noi desideriamo d' essere mossi senza darci la pena di muoverci, vorremmo tutto sapere senza darci la pena d' imparare, e perciò più docili alle opinioni, che alla ragione la quale c' impone la fatica dell' esame; gli uomini entrando nel mondo, accettano indifferentemente tutte le idee vere o false che se li presentano.

Queste due forze attive contengono il principio, l' origine e la teoria di tutt' i nostri piaceri. L' uomo non desidera altro che la soddisfazione de suoi bisogni; al contrario non v' è cosa che più li da pena, e li cagiona maggior dolore, quanto la fatica ed il lavoro, perchè tende per sua natura alla quiete ed al riposo. A misura dunque che gli oggetti esterni, le sensazioni ch' eccitano, e le idee che sviluppano soddisferanno meglio i nostri bisogni primari e secondari, e ricercheranno, per adempiere

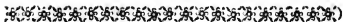
un

un tal fine , minor fatica e minor incomodo per parte nostra , più saranno dilettevoli , e maggior piacere ci daranno .

### C A P. III.

#### *De' Sensi , e delle Sensazioni.*

**T**utte le nostre idee ci vengono dai sensi : Tutt' i nostri bisogni si soddisfano co' sensi , e tutt' i nostri piaceri sono ne' sensi . Alcuni han diviso i sensi in interni ed esterni . Hanno dato il nome di sensi interni , alla memoria , all' immaginazione , all' intelletto ec. , ma queste sono facoltà dipendenti dai sensi esterni , senza de quali non avremmo ne memoria , ne immagine , ne intelletto . Non ci è permesso capirne il meccanismo , ma non perciò bisogna ammettere nuovi esseri uqualmente inintelligibili , cioè lo stesso d' imbrogliare viepiù la quistione in vece di dilucidarla . Dobbiamo esaminar l' uomo com' è , e non già formarlo secondo la nostra immaginazione . L' essenza dell' uomo è ne sensi , privatelo de sensi egli è un corpo brutto . Se l' uomo avesse ricevuto dalla natura maggior numero di sensi , egli farebbe più perfettibile , estenderebbe le sue cognizioni , e cambierebbe la natura de' suoi giudizj ; forse con dieci sensi avrebbe potuto conoscere l' essenza delle cose . Com' è , non gli è tanto permesso . I nostri sensi hanno de' limiti , che non possiamo oltre passare ; bisogna contentarsi , e tirare il maggior



gior partito, possibile da quel che la natura ci ha dato.

L'uomo è provveduto di cinque sensi, de quali il tatto, l'odorato, e 'l gusto sembrano di preferenza destinati alla soddisfazione de' nostri bisogni primarj; la vista e l'udito alla soddisfazione de' secondarj. Per il dilorò mezzo riceviamo le impressioni degli oggetti esterni, e tutti concorrono a formare le facoltà intellettuali, a produrre le nostre idee, a sviluppare i nostri giudizj; li quali uqualmente che le sensazioni concorrono a sodisfare i nostri bisogni.

Il tatto è di tutt' i sensi quello che meglio c' istruisce dell' impressione che gli oggetti esterni fanno sul nostro corpo, è quello il di cui uso è il più frequente, e più immediatamente si occupa della nostra conservazione, poiche estendendosi su tutta la superficie del corpo ci avverte mediante il piacere ed il dolore di tutto quel che puole giovarci o nuocerci. Più è fino, più si rende sensibile, perciò l' uomo civilizzato è più sensibile del Selvaggio ai piaceri, e dolori del tatto; la donna è più sensibile dell'uomo, perche la natura e l'educazione concorrendo a dare alle femmine maggior finezza di tatto, le dilorò fibre si contrattano e si dilatano alla più lieve impressione degli oggetti esterni, e succede spesso che nell' unione col sesso, la femmina è già piena d'amore, quando l'uomo principia appieno ad agitarfi. Il tatto di tutt' i sensi è quello che meno c' inganna, e serve di supplemento alla vista. Ognun sa di quant' uso è ai ciechi il tatto. *Cat nel suo trattato des sens* riferisce che al Scultore Ganibusio di volterra, cieco, bastava toccare un' oggetto  
per



per far subito una statua di Creta perfettamente simile. Di tutt' i sensi è quello che più contribuisce ai piaceri dell'amore.

L'odorato è più sensibile negli animali che negli uomini . La scimmia , che ha quest' organo sensibilissimo riconosce una femmina in qualunque maniera si mascheri . Par che la natura negli animali abbia voluto far coll' Odorato , quel che nell' uomo opera cogli altri sensi . Per altro lo stesso *le Cat* riferisce , che un Religioso , di Praga ( di cui si parla nel *Journal des Savans* del 1654 ) coll' odorato non solamente conosceva le persone che venivano a vederlo , ma ciecoch' è straordinario , distingueva una Zitella da una donna maritata , ed una persona casta da un' altra che non lo era . Aurà avuto poche visite dalle donne . La natura ha situato l' odorato vicino al gusto per ajutarlo a discernere il buono dal cattivo . Anche l' odorato contribuisce molto ai piaceri dell' amore . Dov' è quell' uomo sensibile , che non palpita odorando que' fiori , che hanno adornato il seno della sua bella ? Ne ciò per solo effetto d' immaginazione . Dal corpo della bella che adoriamo , si diffondono eiaiazioni così grate , che dopo aver colpito l' odorato , portano nell' anima le impressioni le più deliziose .

Il gusto , di tutt' i sensi il più necessario alla nostra esistenza , ci avverte in un subito di ciò che conviene o non conviene al nostro stomaco . Non v' è per l' uomo , medico più sicuro quanto il suo proprio palato . La natura che ha situato nell' organo del gusto il principio della nostra esistenza , vi ha perciò attaccato i massimi piaceri . Quando un' uomo ha fame , o sete ,

re , e trova da soddisfare detti bisogni , diviene insensibile ai profumi de' fiori , ai concerti di musica , ai spettacoli , ed anche ai piaceri del tatto che sono i più vivi .

L' udito e la vista sono i sensi i più nobili , poiche son capaci di provare maggior numero di sensazioni , e sviluppare più copia d' idee . Di tutt' i sensi sono quelli , che meglio distinguono la varietà delle sensazioni , e la dilloro gradazione ; sembra che abbiano maggior e più facile comunicazione , ed un rapporto più immediato colle facoltà dello Spirito .

Come il tatto supplisce alla mancanza della vista , così questa supplisce alla mancanza dell' udito . Il mondo è pieno di fordi , a quali si fa sentire ciocche si vuole , mediante i segni ed i gesti . La vista e l' Udito sono ambidue sensi d' una grandissima estensione . Gli oggetti che ci fanno impressione per mezzo del tatto , dell' odorato e del gusto devono essere ad una certa distanza , ad di là della quale cessa ogni rapporto . L' udito riceve le sue impressioni da miglia e miglia , e la vista con un sguardo abbraccia la metà dell' Orizzonte . Questa differenza d' estensione tra la vista , e l' udito nasce che la vista agisce uqualmente sopra i corpi in mbto , e sopra i corpi in riposo ; l' udito come ha di bisogno del moto dell' aria , non agisce sopra li corpi in riposo . Non vi sono che i corpi in moto che danno suono e rumore , se tutto fosse in riposo , non sentiremmo affatto .

Da quanto abbiain detto si deduce che il gusto ed il tatto sono i più necessari alla nostra esistenza , e conservazione , ed alla soddisfazione de' nostri bisogni primarj ; l' udito e la vista  
con-

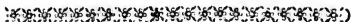


contribuiscono più degli altri alla soddisfazione de' nostri bisogni secondarj, li quali consistendo, come abbiain detto, in sensazioni vive, e variamente combinate, per la di loro grande estensione, e per la chiarezza colla quale ci presentano le differenti impressioni degli oggetti esterni, sono più a portata di eccitarci maggior numero di sensazioni, ed adempiere così li nostri desiderj. Ecco la ragione per cui sù questi soli due sensi esercitano il loro impero le belle-arti.

Pare che ai sensi più necessari alla nostra esistenza, la natura ha voluto darne altri in ajuto per viepiù rettificare le di loro sensazioni: L'odorato serve d'ausiliario al gusto, il tatto alla vista, e questa all' Udito. Tutti ajutano il tatto, ch'è l più esteso, ed il più necessario alla nostra conservazione.

Non ogni materia è adattata ad eccitare sensazioni sù ciascuno de' cinque sensi. La luce è propria soltanto per la vista, e non per gli altri sensi a quali non eccità la minima impressione. Più la materia propria è sottile, più i sensi sono fini. Perciò la vista è il senso il più fino, perche la luce che n'è la materia propria è la più sottile di quante nè conosciamo atte ad eccitarci sensazioni. Dopo la vista è l'udito, perche dopo la luce l'aria è la materia la più fina. Dopo vien l'odorato, indi il gusto, in ultimo il tatto ch'è il più grossolano di tutt' i sensi.

La vivacità delle sensazioni è in ragione della qualità de' sensi; più li sensi sono fini, meno vive sono le sensazioni; più sono grossolani, più vive sono le sensazioni. Ci dà sempre  
mag-



maggio piacere un concerto di musica ; che la vista dell' arco in Cielo ( ch' è una delle più belle sensazioni della vista ) ; e quanto è debole il piacere dell' armonia musicale relativamente a quello che ci cagiona un senso più grossolano ? Lo stesso è delle sensazioni dolorose . Ne l' occhio , ne l' orecchia , ne l' odorato possono essere offesi da un' oggetto fin' al segno di sentire il dolore , al più possono produrre un' avvertimento , un' dispiacere . Il tatto è quel senso che ci cagiona il dolore . La ragione è chiara , li sensi fini sono quelli toccati da materie più sottili , le quali perciò non possono fare che impressioni leggiere sù i nervi , e non possono produrre sensazioni dolorose .

L' esperienza ancora c' insegna , che più le sensazioni sono vive , più è difficile il richiamarle alla memoria , e ricordarsene con distinzione . Ci ricordiamo più facilmente e con più distinzione d' un tuono musicale , che d' un' odore , del gusto d' un frutto che d' una sensazione del tatto ; e come la memoria è una delle facoltà necessarie per creare e sviluppare le nostre idee , ne siegue che più i sensi sono fini , più sono propri allo sviluppo delle idee ! Altra ragione per cui la vista e l' udito sono i soli sensi dell' belle-arti .

Le sensazioni sono in ragione delle impressioni che riceviamo . Più queste sono forti , più lo sono anche le sensazioni .

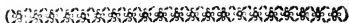
Le sensazioni hanno certi limiti , ad dilà de quali divengono dolorose ; questi limiti non sono per tutti gli stessi . Que' d' un temperamento più robusto richiedono sensazioni più vive ed im-



Il nuovo produce sempre una sensazione di sorpresa, una commozione viva, e perciò dilettevole. Tutti gli oggetti muovono la gioventù, perchè tutti son per lei nuovi; ecco perchè la gioventù ha il gusto meno sicuro dell'età matura, questa età ha provato mille sensazioni è divenuta meno sensibile, e la sicurezza del gusto suppone per dir così una certa difficoltà d'esser mosso.

Bisogna nell'uomo distinguere due stati, attivo, e passivo. Nel primo l'uomo soffre per lungo tempo la stessa sensazione, nel secondo no. Io posso per sei ore suonare il violino, ma non potrò senza dispiacere sentir sonare per sei ore continuamente, anche se fosse Lolli. Perchè la noia affligge più i grandi ed i ricchi? perchè sono passivi in tutte le occupazioni e divertimenti. Perchè i Rè amano con passione la caccia, la pesca, ed alcuni la guerra? perchè passivi in tutte le altre occupazioni, in queste sole sono attivi.

Noi siamo più sensibili al sentimento del dolore, che a quello del piacere. Non v'è piacere, grande che sia, che non possi svanire all'impressione d'un forte dolore; al contrario per un gran dolore, non troviamo piacere forte a segno che sia capace di dileguare il dolore. Ecco perchè il timore rende maggior omaggio de' l'amore, perchè i tiranni viventi sono più onorati dei buoni Rè. La riconoscenza ha sempre elevato tempi meno sontuosi a Dei benefattori, che il timore non ne ha consecrati a Dei crudeli. I selvaggi fanno più offerte al Dio cattivo, che al Dio buono. Il dolore entra per mille porte, il piacere per una sola. I nostri piace-  
ri



ri si riducono soltanto alla soddisfazione de' nostri bisogni , ed all' acquisto de' mezzi per soddisfarli , li dolori non solo consistono nel non poter soddisfare i nostri bisogni , ma hanno ancora mille altre sorgive ; ogni corpo estraneo che cerca offendere , distruggere , e guastare il meccanismo del nostro individuo ci cagiona dolori , e dolori che sono i più vivi , ed i più forti .

## C A P. IV.

### *Del Bello , e delle sue Gradazioni .*

**A** quali oggetti , a quali sensazioni , ed idee diamo il nome di belle ? a quelle che ci piacciono , e che ci dilettono . Più ci piacciono , più sono belle . Bello dunque per rapporto a noi è quel che ci piace . Bello per rapporto a tutt' i tempi , ed a tutt' i luoghi , è quel che piace in ogni tempo ed in ogni luogo . L' essenza del bello è il piacere .

In che consiste il piacere ? nella soddisfazione de' nostri bisogni . Tutto ciò che contribuisce , e coopera a soddisfare i nostri bisogni , chiamasi bello . I nostri bisogni sono o primarj o secondarj . La fame , la sete , il freddo , il caldo , la donna , il riposo ec. formano i primi ; le sensazioni , ed idee vive e forti , e perciò piacevoli e dilettevoli formano i secondi . Abbiamo perciò due forti di bello , primario , e secondario . Tutto quel che soddisfa i nostri bisogni primari chiamasi bello primario , cui si

C

è da

~~~~~

è dato il nome di buono , utile , vantaggioso .
Tutto ciò che contribuisce a soddisfare i nostri
bisogni secondarj , dicesi propriamente bello ,
piacevole ec.

Vi sono molti oggetti , molte sensazioni , varie idee , le quali nel tempo stesso soddisfanno li nostri bisogni primarj , e secondarj , riuniscono perciò il buono ed il bello . Una tavola ben guarnita col numero delle vivande , coll' eccellenti zuppe , coi buoni vini soddisfa i bisogni primarj ; colla sua regolarità , coll' ordine , colle belle forme colla varietà de colori ec. soddisfa i bisogni secondarj , riunisce perciò il buon ed il bello . Un tal oggetto si chiamerà buono , se soddisfa meglio i bisogni primarj ; al contrario se soddisfa meglio i bisogni secondarj , si chiamerà bello .

Noi desideriamo in ogn'istante provare sensazioni, ed idee vive e forti, noi amiamo il riposo, e la quiete; ci dispiace la fatica, ed il lavoro ci dà pena; perciò a misura che un oggetto, ci farà maggiore impressione, che le sensazioni ed idee saranno più vive e più forti, e che le otterremo con minor fatica, più bello ci sembrerà la sensazione, e l'idea.

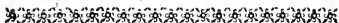
Cinque sono gli organi da cui riceviamo tutte le impressioni degli oggetti esterni . Di questi cinque l' Udito e la Vista per le ragioni disopradette ci somministrano sensazioni più chiare , e distinte , e più facili ad esser richiamate a memoria , perciò questi due sensi più di tutti gli altri somministrano il bello .

Un' oggetto che affetta più sensi (ogn' altra cosa uguale) è più bello d' un' altro che affetta un solo senso ; e quanto maggiore è il numero-

mero de' sensi affettato , più bello è l' oggetto . Di tutte le produzioni della natura la Donna è quella che ragiona i nostri maggiori piaceri , perche soddisfa nello stesso tempo uno de' principali nostri bisogni primarj , ed i bisogni secondarj , e soddisfacendo questi affetta tutt' i cinque sensi , agita e mette in moto tutte le parti , e le molli della complicata machina umana .

Una sensazione , un' idea , un' oggetto per esser bello non dev' esser semplice . Un colore , un tuono musicale non ci dilettono , perche le sensazioni che ci forniscono non sono vive , e forti . Bisogna che sia composto , acciò contenghi moltitudine di parti ; le impressioni che nascono dall' unione di tutte queste parti , faranno vive e forti , e perciò dilettevoli .

Ne basta per formare un' oggetto bello che vi sia moltitudine di parti , poiche formando il piacere l' essenza del bello , ed il piacere derivando da sensazioni vive e forti , queste non si possono ottenere , se le parti componenti sono simili , e si rassomigliano trà di loro , mentre allora non si avrebbero che sensazioni monotone ; le quali non ci dilettono , come abbiamo osservato ; perciò nelle parti si richiede varietà . Ecco dunque il gran principio del bello , Unione di parti , e varietà nelle parti ; senza di queste due proprietà non vi puol essere bello ; ed à misura che le parti componenti faranno in maggior numero , e trà di loro vi sarà più varietà , più bello vi si troverà . Di qua nasce un' altra qualità del bello , ch' è la grandiosità ; più grande è un oggetto , (perche contiene maggior numero di parti) più è bello .



Ricordiamoci di quanto sopra abbiamo detto. L'uomo ne' suoi piaceri vuol sempre provare vive e forti sensazioni, ma col suo minor incomodo. Ne siegue perciò che nella unione delle parti ricerca ordine, e semplicità, acciò senza faticare li suoi organi, e 'l suo spirito possa subito comprendere e vedere le diverse parti componenti un oggetto, e così ricavarne le maggiori sensazioni ed idee di cui è capace.

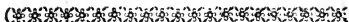
Dopo tutto ciò definisco la bellezza *una quantità di parti varie ed espressive tendenti a formare un tutto*. Questa definizione è unisona così alle bellezze della natura, che a quelle dell'arte, racchiude tutte le qualità del bello, e deriva naturalmente da tutt'i principj finora sviluppati. In essa trovo comprese le tre principali caratteristiche del bello, Unità, Varietà, ed espressione.

Tutti gli oggetti della natura , tutte le produzioni dell' arte hanno un fine . Se dubbio ci rimane per rapporto alla natura , deriva dalla limitazione del nostro spirito ; noi non conosciamo che i fenomeni ; le qualità esterne degli oggetti , l' essenza delle cose ci è ignota , se arrivassimo a conoscerla , allora potremmo conoscere a fondo le differenti produzioni della natura ; l' oggetto che si propongono , e' il fine cui sono dirette . Non così dell' arte , la quale essendo una nostra produzione , sappiamo , o almeno dovremmo sapere a che è diretta , e qual fine si propone nelle sue azioni .

Or tutte le parti che concorrono a formare un tutto bello, devono essere dirette a questo fine. *L'unità* richiede I. che tante parti vi sieno, quan-

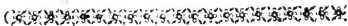
quante sono necessarie per adempiere il fine che il tutto si propone , che niuna resti oziosa , e che tutte contribuiscano quanto devono e nulla di più , o di meno . Tutto ciò dicesi semplicità . II. che le dimenzioni , la figura , e la forza delle parti sia sempre relativa , e proporzionata all' uso , ed al luogo che ognuna deve occupare nella formazione del tutto ; lo che chiamasi simmetria . III. che tutte le parti sieno disposte in maniera , che una non occupando l'altra , non impedisca le funzioni di quella che l'è vicina ; in somma che vi sia ordine , e chiarezza . Se ci ricordiamo del principio sopra dimostrato che l'uomo odia la fatica , ed il lavoro e l'applicazione li dà pena , rileveremo che l'unità nel bello non ha altro oggetto , che presentarci tante parti e non più di quante sono necessario al fine che ci proponiamo , ed a presentarcele con chiarezza ed ordine disposte , acciò in un subito coi sensi e collo Spirito possiamo conoscere l'oggetto , e così sviluppare in noi tutte quelle sensazioni ed ide di cui è capace colla nostra minor fatica , ed incomodo .

La durata della stessa sensazione ci rende alla lunga insensibili , e l'abito d'un' impressione ne diminuisce la vivacità . Ecco l'origine della *Varietà* . Non vi può essere bello senza varietà di parti ; noi desideriamo godere continuamente , cioè provare in ogn'istante sensazioni vive , e piacevoli , e per essere vive , bisogna che sieno varie e diverse , perciò amiamo la *novità* la quale con nuove impressioni ci produce nuove sensazioni , e ci cagiona nuovi piaceri . Da qui anche ha origine la *singularità* , che qualche



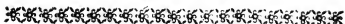
volta anteponiamo al bello , e che scompagnata per lo più dall' Unità porta seco la decadenza del gusto tra le nazioni colte dove le arti sono arrivate alla perfezione ; perche gli artisti gelosi e sempre intenti a piacerci , avendo esaurito tutte le forgive del vero bello , vi sostituiscono il capriccioso , lo stravagante , il singolare , il quale per la sua novità produce sensazioni vive , almeno per chi non ragiona , e si antepone al vero bello . Le opposizioni ed i contrasti che sono un ramo della varietà contribuiscono ancora ad eccitare sensazioni vive e forti . Il bianco vicino al nero risalta più . Presso un giardino delizioso disegnato colla regola e col compasso , scompartito in graziosi parterri con fonti , poggi , gabinetti ec. scoprire un pezzo della natura selvaggia con dirupj , boschiglie , grotte ec. , una tal vista quante piacevoli sensazioni non ci eccita ? L' amor filiale , l' ambizione , e la vendetta d' Agamennone nell' Ifigenia ; l' amor della Patria , e la gratitudine nella Morte di Cesare , l' amore filiale e'l timore uella Merope sono tanti esempj del felice effetto de' contrasti in ogni oggetto bello .

Ne basta che nelle parti vi sia Unità , e Varietà ; vi bisogna anche *Espressione* . L' espressione è la dimostrazione dello stato attivo e passivo dell'anima , e del corpo , delle azioni e delle passioni di qualunque soggetto . L' espressione è il fuoco celeste che vivifica la bellezza e che la costituisce essenzialmente . La bellezza senza espressione , cagiona un piacere istantaneo , e fugitivo ; riunita all' espressione cagiona sempre nuovi piaceri , e continui . Una fredda Olande-
se



se è bella d' una sola maniera , un' Italiana viva e piena d' espressione è bella di cento mila maniera . L' interesse è figlio dell' espressione .

L' *interesse* nasce dall' analogia che un' oggetto puol' avere con mestesso , col mio temperamento , col mio carattere , colle mie passioni , e coi miei desiderj . L' uomo s' ama esclusivamente sopra ogni altra cosa . Desidera cioche cospira alla soddisfazione de suoi bisogni , ed a crescere li suoi piaceri . Egli ama negli altri cioche contribuisce alla sua felicità , fa stima di quelle qualità che trova in se stesso , le passioni , le cognizioni , le azioni analoghe alle proprie sono quelle ch' eccitano la sua stima , il suo rispetto e' l' suo amore . Da questo principio hann' origine li nostri legami , le nostre amicizie , e le nostre unioni . L' ignorante ama la società dell' ignorante , il virtuoso cerca l' uomo onesto , e l' uom di Spirito s' unisce coll' uomo di Spirito ; perche in tutti questi casi l' uomo altro non ama che se stesso , le sue passioni e le sue qualità . Ciò è tanto vero , che anche religiosamente l' uomo suppone Dio , come egli è ; perciò Anassagora ne' suoi versi dice , se gli Ucelli si figurassero Dio , egli avrebbe le ali , e se s'elo figurassero i Cavalli , correrebbe a quattro gambe ; gli Pensilvani lo dipingono benefacente , pietoso , tollerante ; il sacerdote delle falze religioni lo dipinge crudele , sanguinario e tiranno come lui . Il Filosofo solo è quello che non gli attribuisce alcuna affezione umana , riconosce una potenza necessaria ed eterna che anima tutta la natura , si rassegna e si tace .

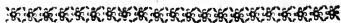


Più dunque un'oggetto sarà per noi interessante, cioè più sarà analogo al nostro temperamento, alle nostre passioni, alli nostri bisogni, ed alli nostri desiderj, più lo troveremo bello, più ci piacerà e diletterà.

Nello stesso oggetto possono esservi più unità, e per conseguenza puol' essere capace di più forti di bellezza; p. e. nel nostro corpo si può considerare la sua figura, e le sue funzioni. La sua figura è un tutto, cui ciascuna parte deve corrispondere; la bellezza che risulta da questo tutto è una bellezza puramente visibile. Tutte le parti del corpo devono concorrere, come concorrono ad esercitare quelle funzioni, cui ciascuna delle parti è destinata per mantenere nella macchina quello stato d'equilibrio tra i solidi, ed i fluidi da dove risulta quello stato del nostro ben' essere che diceasi salute; la bellezza che risulta dall'unione di tutte queste parti per rapporto ad un tal fine, forma un'altra specie di bellezza.

Il grado di bellezza di due oggetti è in ragione composta dell'Unità, della varietà, e dell'espressione delle parti e del tutto. Queste qualità però non vi concorrono nello stesso grado. La varietà vi contribuisce più dell'Unità; noi desideriamo sensazioni sempre vive e nuove, ciò s' ottiene colla varietà; desideriamo godere col nostro minor' incomodo possibile, ed a ciò contribuisce l'Unità. Or se un'oggetto non contiene varietà di parti, egli ci diviene insoffribile, perchè manca al suo fine, d'eccitarci sensazioni vive e forti. Al contrario un gran numero di parti varie, anche prive d'unità non lascia-

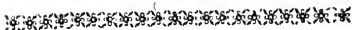
no



no di farci impressione , e d' eccitarci alcune sensazioni vive .

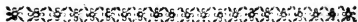
Da ciò nasce un' altra conseguenza . Più un' oggetto è suscettibile di Unità , varietà , ed Espressione , più è suscettibile di bellezza . Perciò un Dramma è capace di minor grado di bellezza d' un Poema Epico ; un quadro di storia è capace di maggior bellezza d' un quadro di paese ; un' azione importante , come il guadagnare una battaglia contr' un' inimico disciplinato ed agguerrito è più bella d' una piccola spedizione dov' entrano poche circostanze , e poche precauzioni . Un sistema intero è molto più bello che una sola proposizione . E perchè nelle cose umane nulla v' è di più interessante , ed in cui bisogna ridurre all' Unità un maggior numero di cose quanto nel governo d' un stato , nella direzione d' un' armata , e negl' intrighi e maneggi della Politica . Perciò li legislatori , li Generali , li Ministri di stato sono quelli che tra le nazioni colte meritano ed ottengono il primo rango nella stima del Publico , che conosce e sa valutare i talenti . Per la stessa ragione Omero , Virgilio , e l' Tasso sono superiori a Sofocle , Orazio , e Maffei ; Raffaello a Claudio , e la natura è sempre superiore all' arte ; perchè in quella ogni produzione essendo ligata ed unita alle altre forma un' anello della gran catena degli esseri ; or qual varietà infinita di regole non è bisognata per produrre quest' armonia ammirabile che vediamo nelle produzioni della natura ? il più bel progetto che il più gran genio abbia concepito , e che la saviezza la più consumata abbia eseguito è comparabile alla più infima delle produzioni della natura ?

Da



Da quanto fin' ora si è detto , si rileva che il bello è un aggregato di mille qualità differenti diversamente combinate , ed unite . La semplicità , la simmetria , l'ordine ; la chiarezza , la varietà , la novità , l'espressione , l'interesse , il tutto diversamente modificato ne' colori , nelle forme , ne' pensieri , nelle idee , nelle azioni , formano una prodigiosa varietà di bello , che prende diversi nomi , secondo che domina o l'una o l'altra delle sue caratteristiche , e dicesi bello *grazioso* , *elegante* , *sublime* , *forte* , *terribile* , *sorprendente* ec. In tutti però necessariamente si richiede un fine , cui l'oggetto è destinato , Unità nelle diverse parti che compongono il tutto , varietà in queste stesse parti , ed Espressione .

Il bello *grazioso* è quello in cui alla Unità e varietà delle parti si ci accoppia un'espressione la quale eccita sensazioni vive sì , ma moderate . La grazia esclude la forza . L' Ercole non è un bello *grazioso* , ne il giudizio di Michelangelo . Per avere un'idea della grazia , bisogna osservarla ne' quadri del Correggio . La grazia uon è che la bellezza più amabile , più soave , la quale eccita sensazioni vive , ma con una certa calma ne' sensi e nello Spirito . I Fanciulli sono *graziosi* , un' uomo difficilmente . Pare che nel *grazioso* debba dominare la varietà più dell' Unità ; i colori dolcemente variati ma non tagliati , il colorito dell' arco in Cielo è *grazioso* ; le forme delicate , e continuamente variate con una linea ondeggiante senza tagli , senza angoli e risalti . Le passioni violente escludono la grazia , la quale è l'appannagio delle pas-



passioni dolci, le più difficili ad esprimere. L' Apollo e la Venere medica oh quanto maggior sforzo di genio han costato che l' Ercole!

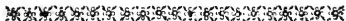
Li Greci rappresentavano la grazia perſoni-
ficata con tre belle ragazze, *Aglaja*, *Eufroſi-
na*, e *Thalia*, cioè brio, dolcezza, e vivaci-
tà, tutte tre d'una ſtatura fina e delicata, tenen-
doſi ſcambievolmente per le mani, ſempre ri-
denti, ſempre giovani, ſenz'altro ornamento di
teſta che una bella capellatura, e ſenz' altro
abigliamento che una veſte leggiera un poco
diafana, di cui tutta la ricchezza conſiſteva in
una elegante ſemplicità. Tal'era il quadro del-
le grazie che Socrate aveva fatto eſporre nella
Citradella d' Atene nel Portico del Tempio di
Minerva, e colà inviava li ſuoi diſcepoli per
imparare la buona grazia alla ſcuola delle ſieſ-
ſe grazie.

Il *Delicato*, il *Gentile*, il *Leggiadro*, l'*amabile* sono tante specie differenti, il di cui genere è il grazioso. Si adattano particolarmente a certe qualità; la delicatezza appartiene ai membri d'un bel corpo, la gentilezza alla maniera, la leggiadria ai movimenti, l'amabilità ai costumi.

Le grazie profuse sopra un' oggetto lo rendono *elegante*. L' *eleganza* è l' unione, ed il complesso delle grazie.

Il *Sublime*, dice Platone, ama la compagnia de' Savj, e si mostra altiero e superbo per il popolo che ama il grazioso. Il bello generalmente è grazioso, cioè tenero, amabile, caro. Il sublime è grandioso, diverso dal grazioso eccita sensazioni vive e forti, richiede perciò

PCQ2



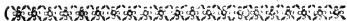
poca varietà, unità e grand' espressione . Per produrre il sublime bisogna eccitare uua e non più impressioni, ma sceglierla in maniera che sia forte, grandiosa ed interessante . L' estensione del Mare , l' immensità de' Cieli , le Alpi , le Cataratte di Niagara formano il sublime della natura . Il Giudizio di Michelangelo, il Combattimento de' Giganti di Giulio Romano sono il sublime della Pittura , siccome il Maometto , le notti di Joung , il Paradiso di Milton formano il sublime dell' arte poetica , ed il Portico del Panteon il sublime dell' Architettura .

L' uomo è più sensibile al dolore , che al piacere , come abbiain detto . Il timore è prodotto dal dolore che ci minaccia . Quanto più le sensazioni , le immagini , le idee , i sentimenti sono capaci colle loro impressioni d' eccitarci il timore , più sono forti e vive ; perciò un gran Filosofo del secolo definisce il sublime , il sentimento d' un terrore cominciato ; nel sublime non vi è terrore , ma un principio di terrore . Da dovè nasce l' impressione viva ch' eccita in me la profondità de Cieli , l' immensità del mare? dalle gran forze che tali oggetti annunciano nella natura , e dal paragone involontario che noi facciamo di queste forze colla nostra debolezza ; ad una tal vista ci sorprende una specie di rispetto ch' è l' effetto del sentimento d' un terrore cominciato . Per la stessa ragione ne' versi ci muovono più le descrizioni di leoni , Tigri , Pantere che urlano , lacerano , e divorano ; che gli animali placidi e domestici come il bue , l' asino , e la capra ; perche questi sommessi alla nostra volontà non ci risvegliano che idee passive

ve, in vece che quelli terribili e liberi ne' boschi, indomiti e furiosi, forti e crudeli risvegliano idee di libertà, potenza, fortezza, fierezza e dominio; ci muovono vivamente e producono il sublime.

Il forte ed il grande entrano ambidue nel Sublime con questa differenza che *forte* diceasi ciocche più vivamente interessa; *grande* chiamasi quel che interessa più generalmente. L'immagine d'una battaglia in cui cento mila uomini divisi in due parti si distruggono tra diloro è un'immagine grande, generalmente interessante per tutti gli uomini. L'immagine della rivoluzione d'una Città, o d'una congiura che fa scorrere rivi di sangue è una immagine forte, cioè vivamente interessante per gli abitanti d'una tal Città. E come il bene ed il male vicino c'interessa di vantaggio che avvenimenti da noi lontani, perciò le impressioni del forte sono più vive e più sensibili delle impressioni del grande. Il forte è sempre grande, ma il grande non è sempre forte.

Il *terrore* è una situazione dell' anima affettata dello spavento, e dal timore . Differisce dall' *Orrore*, perchè questo è un spasmo reale, una vera convulsione. *Terribile* dicesi un' oggetto che c' incute timore e spavento . L' Eruzione d' un vulcano che inalza in aria montagna di fuoco e che ricadendo ingoja Provincie e Città forma il terribile della natura. Per eccitarfi il terribile , poche sensazioni , ma forti e vivamente interessanti. L' oscurità, le tenebre, la notte, il fuoco sono fatte per il terribile . Tutte le belle-arti ne sono capaci , anche l' Ar-



Architettura. I Tempj degli antichi erano oscuri per disporre l'anima alla contemplazione della causa eterna; il terrore deve allora circondarla. E come il nostro pensiero si perde in un abisso impenetrabile, bisogna che chi medita sia circondato da Tenebre; la luce è inopportuna quando l'anima si concentra in se, vi bisogna la notte per immergersi in queste idee grandi, in cui lo Spirito v'è in traccia della causa meravigliosa ed immutabile di tutto ciò che esiste. Ai tempi di Fidia cominciarono i Greci a rendere luminosi i loro Tempj. La Religione si raddolciva coi costumi, e col progresso delle belle-arti. Quanto più una religione è superstiziosa, più fa uso del terribile ne' suoi riti, nelle sue cerimonie, ne' suoi dogmi e nella sua credenza, e più i sacerdoti sono crudeli e sanguinarj.

La novità produce la sorpresa, come la rarità produce l'ammirazione. Un' oggetto *sorprendente* è un' oggetto nuovo ed inaspettato. La novità però non basta per produrre la sorpresa, è necessario che vi sia unito la forza, o la grandezza, e l'interesse. Un' imagine, un' idea forte e nuova ci sorprende tanto più, quanto più c' interessa.

Ognun vede di quanta infinita gradazione è capace il bello. Realmente nella natura come nelle arti forse non esiste un' oggetto che non sia bello cioè che non contenghi Unità, varietà ed Espressione; pure sono molto pochi quelli che crediamo suscettibili d' un tal nome, poiché avvezzi i nostri sensi e 'l nostro Spirito a godere continuamente d'una prodigiosa quanti-
tà

tà di diverse impressioni, le quali colla dilloro continuata e ripetuta azione cessano di eccitarci sensazioni vive e forti, e per conseguenza di piacerci, diamo con somma ingiustizia il nome di brutti ad oggetti che non lo meritano. Un'uomo assuefatto a godere di oggetti di dieci gradi di bellezza, e dai quali ha tratto dieci gradi di piacere, chiamerà brutto un'altr' oggetto che non è capace che di soli cinque gradi di bellezza. Questa diversa gradazione del bello che trovasi sparsa così nelle opere della natura, come in quelle dall' arte è una delle principali cause della differenza de' gusti così tra gl' individui che tra le diverse Nazioni.

C A P. V.

Del Gusto , e della Varietà de' Gusti .

Il *Gusto* preso nella significazione più estesa è la cognizione di ciò che piace alla maggior parte degli uomini. Frutto della esperienza, della riflessione e della ragione, giudica e conosce prontamente i difetti e le bellezze delle produzioni dello Spirito, e delle arti.

Il gusto, questo de' nostri sensi, che discerne la qualità degli alimenti, ha prodotto in tutte le lingue la Metafora ch'esprime colla parola gusto il sentimento delle bellezze di tutte le produzioni della natura, e delle arti; è un discernimento pronto come quello della lingua e del palato, è come lui sensibile e voluttuoso per rapporto al buono, e spesso come lui incerto e smar-

rito, avendo sempre bisogno d'abito e di riflessione per formarli.

Ne basta per aver gusto, conoscere la bellezza d'un' oggetto, bisogna sentirla ed esserne commosso. Ne basta sentirla d'una maniera confusa, bisogna conoscerne le differenti gradazioni; simile ancora in ciò al gusto sensuale, il quale distingue subito il miscuglio di due liquori, o di due diversi condimenti; l'uom di gusto distinguerà subito la miscela di due stili, o di varie sorti di bello. Così nell' uno come nell' altro per ben distinguere, bisogna conoscere. L'estensione del gusto è in ragione dell'estensione delle cognizioni. Più queste si accresceranno in ogni genere, più si svilupperà lo Spirito, e si perfezionerà il gusto.

Il cattivo gusto nel sensuale consiste nel non poter esser mosso che da condimenti piccanti e ricercati. Il gusto depravato e scegliere, e dilettersi di ciocche disgusta la Maggior parte. Similmente nelle arti il cattivo gusto consiste in trovar piacere negli ornamenti studiati, e l' gusto depravato ad amare soggetti che dispiacciono ai Spiriti ben fatti, preferire il burlesco al nobile, l'affettato al naturale, al semplice, ed il piccolo al grande.

Il gusto fino nasce dal sentimento pronto d'una bellezza tra i difetti, e d'un difetto tra le bellezze. Guai a chi ha il gusto fino, egli si rende difficile alle bellezze, e sensibile ai difetti. Ma come tutto è equilibrio così nel Fisico che nel morale, non vi è vero piacere che per quelli che hanno il gusto fino; essi sentono ciocche scappa agli uomini meno bene organizza-

za-

zati , e meno esercitati . L' intendente di Musica , di Pittura , d' Architettura prova sensazioni , che il volgo ne anche suppone . Il piacere di scoprire un difetto , lo lusinga , e gli fa sentire la bellezza più vivamente . L' uom di gusto fino ha altri occhi , altre orecchie che il volgo , o per dir meglio ha lo spirito più coltivato , e la ragione più sviluppata .

Il gusto si forma insensibilmente . Un giovane sensibile nelle arti , (cioè ispirato dalla passione della Gloria) ma senza cognizioni , non distingue le bellezze d' un' opera . L' abito , e la riflessione li faranno a poco a poco sentire ciocche prima non distingueva . Bilogna dunque per aver gusto veder molto , osservare , riflettere , e combinare ; e per formarli un buon gusto studiare ed osservare con attenzione la natura ed i buoni modelli .

Come sono diversi gli uomini per la diloro figura esteriore , a segno che tra centomila non si trovano due persone che si rassomigliano ; così sono diversi nelle diloro inclinazioni , ne gusti , nelle passioni , e ne desiderj . Questa diversità nasce da tre cause , dalla diversità del temperamento , dalla diversità del carattere ; e dalli differenti gradi di bellezza che contengono gli oggetti .

Il *temperamento* è il prodotto della nostra fisica costituzione , e della nostra particolare organizzazione ; è la maniera d' essere particolare a ciascun' individuo della specie umana . Per effetto di questo temperamento gli uomini sono più sensibili (fisicamente) gli uni che gli altri , cioè più suscettibili d' esser mossi dalle

D

di-

diverse impressioni che ricevono dagli oggetti esterni . Un temperamento forte , robusto , vigoroso ha bisogno di sensazioni più vive , e più forti , è più portato all' impetuosità d' un temperamento debole , è delicato . Le impressioni degli oggetti esterni devono produrre differenti effetti sopra due diversi temperamenti .

Il *Carattere* è nel Morale ciò che nel Fisico è il temperamento . Il carattere nasce dal temperamento , dall' esperienza , dall' abito , dalla prosperità , dall' avversità , dalle riflessioni , dai discorsi , dall' esempio , dalle circostanze , dalle cognizioni , in somma dall' educazione . Cambiate tutte queste cose , s' è possibile , e cambierete il carattere .

Le nostre passioni , e li nostri desiderj hanno tutte la stessa origine , e tutte tendono allo stesso fine . L' educazione , e le circostanze in cui ci troviamo sono quelle che determinano la nostra scelta , e diveniamo avari , orgogliosi , vani , ambiziosi secondo che crediamo che l' una o l' altra di queste passioni possa condurci al fine che ognuno si propone , alla felicità , cioè all' acquisto del piacere . Formato il carattere nasce l' abito il quale è una seconda natura , o per meglio dire è la natura che noi chiamiamo . Fatto l' abito al delitto , ne commettiamo in tutta la vita ; fatto l' abito alla virtù , siamo sempre virtuosi . Qualche volta succede che un concorso singolare di circostanze ci pieghi ad abiti contrarj , ma ciò è così raro , che quando succede , s' annovera tra i miracoli , li quali non succedono così spesso . Tutto è legato al carattere

tere degli uomini , il quale una volta formato , e l'abito contratto , è indelebile .

Da qui si vede quanto sono ingiusti coloro che pretendono negli uomini qualità contraddittorie ; p. e. che un uomo che non ha mai studiato fino all'età di 30. anni , e che avendo passato la sua vita nella dissipazione , occupando una carica , diventi in un punto capace di studio e di meditazione . Che un carattere meditante , e per conseguenza serio e tetro , sia brillante ed ameno nella società , che un altro che ha passato tutta la sua gioventù a custodire un ferraglio , o a star sdraiato indolentemente in un Caffè , diventi in un punto ed acquisti le cognizioni d'un gran Capitano , o d'un gran Ministro . Si vuole l'impossibile . Un Padre desidera che a gran talenti suo Figlio accoppj una condotta savia . Qualità contrarie . Gran talenti suppongono gran passioni , le gran passioni sono la causa di mille errori ; al contrario la buona condotta è sempre l'effetto dell'assenza delle passioni , e perciò l'appannaggio della mediocrità . Vi vogliono gran passioni per produrre grandi cose in qualunque genere .

Gran quistione ha diviso i Filosofi , se il bene ed il male , il vizio e la virtù , il genio , lo spirito , il talento ec. erano effetto della diversità del temperamento , o della diversità del carattere , cioè s'erano un prodotto della natura , o dell'educazione . L'immortale autore dell'*Esprit* considerando per nulla il temperamento , ha dimostrato che nell'uomo tutto è effetto dell'educazione e delle circostanze . Per

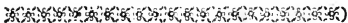
non aver ben compresi l'estensione ed il significato della parola educazione , molti si sono suscitati contro il suo sistema , ed hanno creduto vedere nella natura l'origine delle nostre buone e cattive qualità morali . Ma se meglio rifletteffero , se colla ragione esaminassero attentamente quanto conviene per la soluzione d' un problema così interessante , vedrebbero che la natura senza ingiustizia ha compartito a tutti gli uomini le facoltà e la potenza per divenire dotti , e savj , virtuosi e uomini di genio . L'educazione e le circostanze sono quelle che ci determinano , che formano il nostro carattere , diriggon le nostre passioni , e ci obbligano a divenire virtuosi , o viziosi , ignoranti , o dotti . La natura o sia il temperamento potrà al più crescere di qualche grado il carattere d' un uomo , ma non già formarlo ; p. e. due uomini di diverso temperamento , animati ugualmente dalla passione della gloria , applicati ambedue allo studio della Fisica , colli stessi mezzi , colle stesse circostanze , quello provveduto d' un temperamento più robusto acquisterà 10. gradi di sapere , l' altro con un temperamento più debole non ne acquisterà che nove . Poiche il primo per la robustezza del suo temperamento potrà impiegare più ore in un giorno a fare sperienze , ad acquistare cognizioni di quel che potrà fare il secondo , e per conseguenza diverrà più istruito e più abile del secondo .

Lo Spirito , il Genio , il Talento sono tutti acquisti , li quali si ottengono colla osservazione , colla riflessione , collo studio , coll' esperienza , e coll' essere animati dalla passione della

la Gloria . La natura ci ha dotati ugualmente delle facoltà necessarie ; l'educazione e le circostanze sono quelle che modificandole ci fanno ciocche noi siamo . Perche Laudon è un gran Generale e non un gran Politico ? Perche incamminato dal caso e dalle circostanze nella carriera militare , animato dalla passione della gloria , senza la quale nulla si fa di grande , ha passata tutta la sua vita tra l'armi e le armate , ed è stato perciò atiro d'acquistare quelle cognizioni e quella sperienza che formano un gran Capitano . L' uom di genio in qualunque genere non ha altro vantaggio sull' uomo ordinario che l'applicazione , e 'l metodo di studiare in quel dato genere , animato sempre dalla gloria .

La differenza de' nostri gusti non nasce dunque d'altro che dalla differenza del nostro carattere , cioè dalle diverse passioni da cui siamo agitati , dalle abitudine fatte , dalle circostanze in cui ci troviamo situati , e dalla diversa estensione delle nostre cognizioni e del nostro sapere .

Le passioni animano il Mondo morale , come il moto vivifica il Mondo fisico . L'avarizia guida i vascelli araverso l'Oceano ; l'orgoglio riempie i valloni , appiana le Montagne , ed eleva le Piramidi d'Egitto ; la ricconoscenza che mette al rango de' Dei gli benefattori dell'umanità , ed il timore delle potenze invisibili han prodotto le false religioni , l'amor della gloria , cioè della stima del publico produce i grandi uomini in ogni genere . Alle passioni forti deveasi l'invenzione , il progresso ,



e la perfezione delle arti e delle scienze . Passione forte diceasi quella , il dicui oggetto lo crediamo così necessario alla nostra felicità , che senza il suo possesso la vita ci sembra insopportabile , e per acquistarlo si sprezza il pericolo , il dolore , la morte , e 'l Cielo stesso . Tali sono l'amore , l'avarizia , l'ambizione , l'amor della Gloria ec. . Ad esse devonfi i più gran scellerati , e gli Eroi , gli gran vizj , e le gran virtù , tutt' il bene e tutt' il male della misera umanità . Queste passioni quantunque prodotte dalla Società , hanno però la diloro origine nella natura , in quella passione primaria , innata , e dalla natura infusa in ogni essere sensibile , l'amore di noi stessi ,

Le passioni forti sono quelle , che fissando fortemente la nostra attenzione sull'oggetto de' nostri desiderj celo fanno considerare sott' un aspetto incognito agli altri uomini , ed il suo possesso ci fa sperare piaceri che gli altri non fanno ne anche immaginare . Perciò i piaceri dell' uomo moderato sono insipidi per l'ambizioso . L' uomo sensibile , cioè animato dalla passione dell'amore per i suoi simili , troverà piacere nella Tragedia . L' uomo freddo e senza passioni amerà la comedia . L' uomo neghittoso ed indolente , il volgo senza spirito e privo di gusto si delizierà con Arlecchino .

Non v' è altro che te stesso giusto estimatore del proprio piacere ; gli uomini essendo animati da passioni differenti , gli stessi oggetti non possono conservare lo stesso prezzo ad occhi diversi . Il sentimento solo giudica il sentimento , e volerlo citare al Tribunale della fredda ragione è una

è una follia . Questi uomini ragionevoli , che si dicono vincitori delle passioni , non li credete . Essi non le hanno mai conosciute , danno ad alcuni gusti insipidi e freddi come i loro cuori il nome di passione ; e se sono estinti dai gran dolori , che quelle cagionano , ne anche conoscono i piaceri che producono ; Perciò non sono più felici , poichè la felicità non consiste solamente a non aver pena , vi vuole anche il godimento de' piaceri . L' uomo sensibile (cioè animato da un vivo desiderio per un dato oggetto) prova piaceri che sono ignoti a colui che non è animato dalla stessa passione .

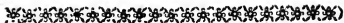
Le nostre abitudini ugualmente , che le diverse passioni , sono anche causa della varietà de' nostri gusti . L' abito opera talmente in noi , che arriva qualche volta a modificare gli organi de' sensi datici dalla natura . Quanti Francesi avvezzi alla diletta Musica sono insensibili alla bella e tenera Musica Italiana ? Ad ognuno è nota la Storia de' due Groenlandesi trasportati a Copenaghen , vi morirono disperati , ed ammazzati dal desiderio di tornare a vivere nella diletta infelice Patria secondo que' barbari usi , e selvatiche maniere , cui erano abituati . Lo Spartano abituato alla guerra , amava la guerra . Il Sibarita educato alla mollezza , ama la mollezza ,

La diversa gradazione del bello coopera anche alla differenza de' nostri gusti . Un oggetto che veramente è bello , può essere meno bello per rapporto ad un altro . Un uomo assuefatto agli spettacoli , ai divertimenti , alle Società , ai rumori d' una gran Capitale , mandatelo in

una piccola Città di Provincia , e gli morirà di noja , perche avvezzo a godere continuamente oggetti di cento gradi di bellezza , chiamerà brutti tutti quegli oggetti che contengono minor numero di gradi di bellezza .

I nostri piaceri sono sempre proporzionati e relativi al nostro stato morale . Un uomo sazio di piaceri d'ogni sorte , si rende col tempo insensibile , e per esser mosso ha bisogno di forti impressioni . Il grazioso non più lo agita , il Sublime appena lo tocca , ed ha bisogno del terribile , e dell'orribile ancora per provare sensazioni capaci di scuoterlo . Intelice stato , che rende l'uomo accessibile ad una quantità immensa di dolori diversi , e capace di pochi piaceri . Lo stesso è de' Popoli , e delle Nazioni . Dai spettacoli d'un popolo si deve giudicare del suo carattere . Quando li Romani volevano che le cortigiane nude comparissero sul Teatro ; quando le Dame tranquille attorno una arena sanguinolenta esiggevano dai gladiatori , che spirassero con grazia , si poteva dire che il corpo Politico tendeva alla sua distruzione . In questo stato l'Architetto orna li suoi edificj in vece di farli forti e comodi ; il pittore carica il suo colorito in vece di dar espressione al suo quadro , l'uom di lettere analizza il sentimento in vece di accenderlo , e la Merope , e l'Ingeria sono rimpiazzate da spettacoli orribili e terribili .

Questo sembra essere il punto d'unione de' popoli barbari , o che principiano a civilizzarsi , e delle Nazioni , che dopo aver passati tutt'i gradi della civilizzazione , decadono , si degradano , e torna-



nano di nuovo a divenire barbare . In quelli la robustezza del temperamento , che nasce dalla forza delle fibre , e dalla rustichezza degli organi , e la forza del d'oloro barbaro carattere fa sì che si rendono insensibili ad ogni bellezza delicata e graziosa , e soltanto sono capaci d'esser mossi dal forte , dal terribile , e dall'orribile . In queste una causa contraria produce lo stesso effetto . L'aver esaurito tutt' i fonti del bello , l'essere sazj ed abituali a piaceri che nascono da tanti oggetti delicati , graziosi ed amabili , fa che diventano insensibili , ed hanno bisogno per esser mossi d'impressioni forti , e violenti .

La differenza delle nostre occupazioni , e de differenti gradi del nostro sapere produce anche una gran diversità ne' nostri gusti . Conducete a Roma un Pittore , un Scultore , ed un' Architetto , il primo passerà le intere giornate innanzi ai capi d'opera di Raffaello , il secondo si delizierà coll' Apollo , coll' Antinoo , e col Gladiatore , e 'l terzo resterà incantato alla vista del sublime portico del Panteon . Ognun sa il detto di quel famoso matematico , che prese a leggere una Tragedia , di cui sentiva far l' elogio , dopo averne lette poche pagine , tutto annojato la lasciò dicendo , questa non prova niente .

Nè questa differenza s'osserva solamente tra quelli occupati a diverse arti e scienze , ma tra gl' individui della stessa disciplina . Ogni scrittore , come ogni Artista ha la sua maniera , il suo stile particolare , e relativamente al proprio carattere formasi il gusto . Il Corregio ama il
gra-

grazioso , Raffaello il sublime , Michelangelo il terribile . Metastasio esprime le sue idee con una naturalezza , una chiarezza , ed un' eleganza senza pari . Il Tasso con calore ed energia , l' Ariosto con una sorprendente ricchezza d' immaginazione , Or ciascuno di questi Genj necessitato del suo gusto a riguardare la sua maniera come la migliore fa più conto dell' uomo mediocre che l' imita , che dell' uomo di genio che si fa la sua maniera particolare .

Similmente tra le differenti nazioni la diversità de gusti nasce dalla diversità del Clima , del Governo , della Religione , e de costumi . Come l' uomo , così la ragione , e le passioni sono da pertutto le stesse , ma da pertutto s' esprimono diversamente , L' eloquenza dev' essere dapertutto persuasiva , il dolore commovente , la collera impetuosa , e la saviezza tranquilla , ma li dettagli necessarj allo sviluppo di queste passioni devono essere così diversi come sono diversi il Governo , la Religione ed il Costume . Cioche piace ad un Cittadino di Londra non puol piacere ad un abitante di Roma ; (parlo di Roma Papale) tutto quel che appartiene alla libertà d' un' Inglese , ai suoi dritti , ed ai suoi usi farà più impressione sù di lui , che sù d' un Romano . Il Clima ancora influisce di molto . Il Napolitano ama con furore i rinfreschi , il Tedesco ama il vino , Il gusto di vestire , l' Architettura dev' essere molto diversa tra Napoli , e Pietroburgo ; ma l' essenziale dell' arte dev' essere lo stesso presso tutte le nazioni : In ogni parte si propone comodità , e solidità , ma queste qualità devono variare , come

me il Clima che si abita , e secondo i materiali che s'impiegano .

Il bello effenziale è uno , perche l' uomo da per tutto è lo stesso , diversamente ed all' infinito modificato per le ragioni dette . Un Poema p. e. deve dappertutto essere fondato sulla ragione , ed abbellito dall' immaginazione . Tutto ciocche appartiene al buon senso , appartiene a tutte le nazioni . Tutti convengono che un' azione una e semplice , che si sviluppa facilmente e per gradi , e che non costa grande attenzione piacerà di vantaggio , che un' ammasso confuso d' avventure mostruose . Si desidera ancora , che questa Unità sia adornata da una varietà d' Episodj che sieno come i membri proporzionati d' un bel corpo . Più l' azione sarà grande , più piacerà a tutti gli uomini , li quali dappertutto sono sedotti da ciocche è grande . E necessario ancora che l' azione sia interassante perche tutt' i cuori vonno essere mossi , ed uu Poema perfetto che sia , se non muove , sarà sempre insipido e dispiacevole . Questi sono i principj effenziali d' ogni Poesia presso tutte le nazioni , ed in ogni tempo ; questi formano la base dell' Iliade , dell' Eneide e della Gerusalemme ; ma i dettagli adoptrati da Omero , da Virgilio , e dal Tasso non sono certamente gli stessi , sono relativi al governo , alla Religione , ed ai costumi de Greci , de Romani e degl' Italiani .

Queste sono le cause della diversità de gusti così tra le diverse Nazioni , come tra gl' individui , quali cause lungi del provare non esserci bello effenziale e costante per tutt' i tempi , e per tutt' i luoghi , confermano anzi questo
gran

gran principio. L'uomo è uno da per tutto, ma diversamente modificato dal temperamento, e dal carattere; il bello essenziale è uno da per tutto, ma diversamente modificato dalle tante diverse qualità che concorrono a formarlo. Ricordiamoci della gran verità più sopra sviluppata. L'uomo altro non desidera che godere quanto più puole, cioè provare sensazioni vive e forti, e continuamente variate fino a quel grado che la natura prescrive e col suo minor incomodo possibile. Perciò desidera grandiosità negli oggetti, perchè il grande l'interessa e l'agita fortemente. Unità nelle parti e nel tutto, perchè diminuisce la sua pena e la sua fatica nel concepire l'oggetto. Varietà in queste stesse parti, acciò provi continuamente nuove sensazioni. Non v'è cosa che più ci dispiace, quanto l'uniformità e la monotonia. Espressione finalmente, perchè senza di essa non v'è bellezza. Queste sono le caratteristiche principali del bello unico, ed essenziale. Il maggior o minor grado di bellezza d'un oggetto dipende dalla maggiore o minore unione e concorso di queste caratteristiche.

La bellezza è una parola la quale non ci presenta alcuna imagine reale, ma un'idea astratta di alcune qualità, di alcuni rapporti, li quali riuniti in un oggetto, lo rendono capace d'eccitarci sensazioni vive e forti, e perciò piacevoli. Quell'oggetto che contenendo queste qualità ha la proprietà d'eccitarci tali sensazioni, lo chiamiamo bello. La facoltà che ha l'uomo di sentire il piacere che nasce dalle impressioni del bello, è quel che dicesi Gusto. Tutte le im-
pres.

pressioni degli oggetti esterni si riducono ad immagini, o idee; quelle ci vengono dai sensi, queste dalle facoltà dello Spirito. Tutti gli uomini hanno li stessi sensi, e le stesse facoltà, ma non in tutti sono di equal calibro, chi li ha più fini chi più grossi, chi più sviluppate e chi meno, e ciò per le ragioni sopra espresse. La diversità de' sensi e delle facoltà forma la diversità de gusti. Perciò è verissimo il detto volgare, *De Gustibus non est disputandum*.

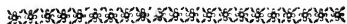
Un uomo per elezione si ciba di pesce crudo, vi troverà senza dubbio piacere, ed al suo gusto una tal vivanda sarà bella. A Mons. de la Motte (dicono) piacevano più i scarabocchi del Ponte nuovo di Parigi, che i quadri di Raffaello, aveva un gusto da bestia, sia, ma agli occhi suoi sicuramente i scarabocchi del Ponte nuovo sembravano più belli de' quadri di Raffaello, e perche? perche più li piacevano. Noi sempre diamo il nome di bello a quell' oggetto che ci piace, più ci piace, più è bello. E' inutile dunque la differenza che mettono taluni tra bello, e piacevole. Il bello e 'l piacevole sono sinonimi ai sensi, ed allo Spirito di colui cui piace un dato oggetto.

Ma come distinguere il bello vero, dal falzo bello, il buon gusto dal cattivo gusto? Per ben intenderci, bisogna separare il bello naturale dal bello artificiale.

Noi abbiain definita la bellezza un' unione di parti varie ed espressive tendenti a formare un tutto, perche l' esperienza e la riflessione han dimostrato che l' Unità, la Varietà, e l' espressione erano quelle qualità che rendevano un' oggetto-

getto bello. Or sono molto poche quelle produzioni della natura, di cui gli uomini abbiano potuto far l'analisi, e comprendere il fine cui tendono, e l'oggetto che si propongono; per cui il bello naturale si sente soltanto, ma rare volte si può dimostrare in che, e come è riposto; perciò nella natura bello è quel che piace alla maggior parte, brutto quel che dispiace alla maggior parte. Sono dieci uomini riuniti pres' a poco dello stesso temperamento, comparisce una giovinetta, la quale incontra il gusto di nove, e dispiace soltanto ad un solo. In questo caso si può sicuramente affermare che la giovinetta è bella.

Non è però così trattandosi del bello artificiale. Qui non basta il sentimento per definire il bello, vi vuole anche la ragione, poichè le arti tutte, ed il prodotto di ciaschedun' arte avendo un fine, è necessario, acciò un tal prodotto dell'arte possa dirsi bello, che in se comprendi le principali caratteristiche del bello. Se in un quadro, se in un dramma, se in una Composizione musicale non si trova unità, varietà, ed espressione, certamente non può esservi bello, e non essendovi non si può sentire, almeno da chi ha la ragione coltivata, e lo Spirito sviluppato, mentre al volgo ogni cosa piace. Or non tutti gli uomini sono a portata di ciò conoscere, e perciò non tutti possono sentire il bello ugualmente, e portarne per conseguenza lo stesso giudizio. In questo caso non è la moltitudine che forma il buon gusto, ma l'intelligenza. Si scuopre una Statua antica, vi sono dieci spettatori imparziali ad osservarla, tra



tra essi v'è Mengs. Io mi atterrò al giudizio di Mengs, non ostante che sia in opposizione con quello degli altri nove. Si dirà che spesso i Capi d'opera delle arti piacciono ugualmente agl'intendenti, ed agli ignoranti. Sì perchè questo è l'effetto del veramente bello, di agire fortemente sui sensi e sullo Spirito e risvegliare il sentimento del piacere. Ma ciò non sempre avviene. Per aver gusto nelle arti, bisogna conoscerne il bello, e per conoscerlo bisogna esser versato nel genere cui appartiene. Principio Generale. Nel bello naturale il buon gusto trovasi nella maggior parte, nel bello artificiale il gusto trovasi nella ragione coltivata. Ma tutto ciò sarà meglio dilucidato nel proseguimento dell'opera.

SAG-





SAGGIO FILOSOFICO S U L B E L L O

P A R T E II. D E L B E L L O N A T U R A L E

C A P I T O L O I.

Della Natura..



Tutto è sistematico nell' universo ,
 tutto è combinazione , rapporto , e
 catena. Non v' è cosa isolata . Ciascun' essere ha il suo proprio fine ,
 cui corrisponde il rango , che occupa nell' Universo . Gli elementi agiscono reciprocamente gli uni sugli altri , secondo certe leggi che risultano dai loro rapporti ,

E
e que-

e questi rapporti gli uniscono ai minerali , alle piante , agli animali , ed all' uomo il quale forma l' ultimo anello della catena , ed estende la sua influenza sopra tutt' il globo . Le specie e gl' individui hanno rapporto alla grandezza , ed alla solidità della Terra . La grandezza , e solidità della Terra ha rapporto al luogo che occupa nel sistema Planetario : Il sole gravita verso i Pianeti , i Pianeti verso il sole , e gli uni sugli altri . Tutti gravitano verso i Sistemi vicini , questi verso i Sistemi più lontani , e la bilancia dell' Universo resta in equilibrio nelle mani dell' Onnipotente .

Il Fisico corrisponde al Morale , ed il Morale al Fisico . Da questi principj generali nasce la catena delle cause , e degli effetti . Di qua nasce ancora questo legame indissolubile , che fa del passato , del presente , e del futuro un solo tutto individuale . Dai rapporti ch' esistono tra tutte le parti del Mondo , in virtù de' quali tutte cospirano ad un fine generale , risulta l' armonia , o sia l' unità di questo mondo . Li rapporti che uniscono insieme tra di loro tutt' i mondi , costituiscono l' armonia dell' Universo .

La bellezza del mondo non consiste in altro che nella Unità , e nella immensa varietà , nel numero , nell' estensione , e nelle qualità delle differenti parti che lo compongono .

Tutti gli esseri della natura sono tanti anelli della catena universale , che li unisce . Ma una densa nube ci nasconde le più belle parti di questa immensa catena , e non ci lascia vedere che alcuni anelli mal legati , interrotti molte
vol-



volte , e per lo più in un' ordine diverso da quello della natura . Il mondo si compone di parti , le quali sebbene distinte , hanno però tra loro una corrispondenza sì intima , che spesso la più bassa , e quella che noi crediamo la meno considerevole , si unisce con legami impercettibili e quella che crediamo la più alta , e la prima nell' ordine . Una specie si confonde insensibilmente nell'altra , di maniera che si rende difficile il vedere , dove una specie finisce , e dove l'altra principia . Tutto è gradazione . La natura non va mai a salti ; non vi è essere che non abbia al disopra , o al disotto di se altri esseri che gli rassomigliano per alcune qualità , comuni , e che da esso differiscono per altre qualità . Il Tartufo pare che sia uno degli anelli , che lega il regno minerale col vegetabile , il Polipo , e l'Oftrica forma la comunicazione , tra il vegetabile , e l' animale ; e la Scimia di cui l'Orang-Outag è una specie , è il punto dove comincia l'uomo .

Gli anelli di questa catena sono tutti belli , perche tutti composti da varie parti diversamente combinate , e tutte ispiranti ad un fine . Ma questo fine per lo più ci è ignoto . Noi conosciamo una parte de' fenomeni della natura , le cause sorpassano i limiti della nostra intelligenza . Questa ignoranza delle parti componenti i diversi esseri della natura , del diloro fine e dell' oggetto che si propongono fa sì , che tante volte diamo il nome di mostruose , di superflue e d' inutili ad alcune parti , di cui dovremmo soltanto dire , non le conosciamo , non ne sappiamo il fine .

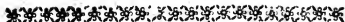
La natura semplicè ne' suoi piani, è ricca nella esecuzione producendo gli esseri dà a tutti la perfezione fisica di cui hanno di bisogno per adempiere il fine cui sono destinati, dalla Natura non escono, che cose buone e savie, ma molte volte noi non ne conosciamo i rapporti, e fogliamo chiamare contro natura ciocchè è contro il solito. La natura, Dio, e l'uomo sono oggetti che sorpassano l'estensione del nostro Spirito, volerli penetrare è lo stesso che perdere il tempo. L'Anatomia perfezionata a nostri di crede colla dissecazione, coll'osservazione è la riflessione essere arrivata a conoscere quanto è possibile del nostro individuo; ma in realtà che conosce? nulla. Eccettuate alcune parti principali, in tutt' il resto bisogna che confessi la propria ignoranza, l'insufficienza de' mezzi, e l'impossibilità non solo di conoscere, ma anche di vedere l'immenso numero de' solidi e de' fluidi diversi, la maggior parte impercettibili, che concorrono a formare la complicata macchina umana.

Li Botanisti numerano nelle loro classi circa venti mila piante differenti sparse sul globo, è quante ve ne sono che rimangono ancora nascoste al nostro sguardo? Basta dare un'occhiata ai tanti sistemi inventati per spiegare la generazione, per vieppiù convincerci della umana ignoranza, per cui molte volte non potendo conoscere l'uso ed il fine d'alcune parti ch'entrano nella composizione d'un essere, le crediamo create dalla natura senza fine e senza disegno.

Si è domandato da tanti secoli, perchè li maschi nascevano colle mammelle, giacchè la
na-

natura aveva dato alle femine la cura d'allattare i figli . Per mancanza di sufficienti osservazioni , che spiegassero l'uso delle mammelle ne' maschi , si credeva generalmente che queste parti fossero inutili , superflue , e che la natura nel produrle non aveva avuto alcun fine . Finalmente questo secolo ha dimostrata l'utilità di questi organi , per mezzo de' quali si scarica il liquore lattiginoso formatosi avanti l'effusione del fiele . Li ragazzi venendo al Mondo hanno tutti le mammelle gonfie , ed è necessario spremerne il latte , se si vuole che stiano bene . Ecco a che servono questi organi nel nostro sesso , sono una volta nella vita d'una utilità decisa , come lo è il cordone ombilicale , e ciò basta alla natura per provvederne tutti gli esseri ben costituiti , e conformi al modello della loro specie .

Similmente si è rimproverato fin'oggi alla femina dello Struzzo del Senegal una indifferenza per le sue ova . Questo rimprovero si è cambiato in elogio dopo che un esatto osservatore ha prestato a questo fenomeno tutta quella attenzione che meritava . Nel Senegal il Sole di giorno scalda a sufficienza le ova nascoste sotto l'arena . Il calore della Madre non solo farebbe inutile , ma nocivo ; non farebbe che diminuire il calore del Sole più efficace e più attivo . Nella notte , (che al Senegal è sempre fresca) le ova passerebbero pericolo di raffreddarsi , se al calore del Sole non ne succedesse un' altro . Questo calore non manca la Madre di procurarli , venendocisi a sedere sopra . Al contrario nel Capo di Buona-Speranza meno caldo del



Senegal , lo Struzzo cova notte e giorno come gli altri ucelli . Ecco come l' uomo s' istruisce coll' osservazione , quel che prima si credeva un' imperfezione , troviamo essere una perfezione d' un tal animale .

Tutti gli esseri , e tutte le parti che li compongono , avendo un fine , tutte concorrono a questo fine . L' unità , come la varietà trovasi ugualmente sparsa nella natura in generale ed in tutte le sue parti . Perciò tutto in natura è bello , e non v' è oggetto che possa dirsi brutto . Altro non vi è che il più , o il meno per rapporto all' uomo , cui tutto si rapporta .

Noi diamo il nome di bello a ciocche ci piace . Li nostri piaceri non consistono in altro che in sensazioni vive e forti percepite col nostro minor incomodo e fatica ; per ottenerle , bisogna che gli oggetti riuniscono unità , grandiosità , varietà ed espressione . La prima diminuisce la nostra fatica nel sentirle o concepirle , la seconda crescendo la massa , il volume , o l' intensità dell' oggetto , accresce per conseguenza il numero , e la forza della sensazione ; la varietà e l' espressione rendono le sensazioni vive e forti . Or in natura perche tutti gli oggetti riuniscono l' Unità , la grandiosità (per chi sà vederli) la varietà , e l' espressione ; tutti sono belli . E quanto più un' oggetto unisce queste qualità più bello egli è , e più ci piace ; come osserveremo non solo per rapporto alle qualità particolari degli oggetti , li colori , le forme ec. ma anche per rapporto alle diverse classi delle produzioni della natura .

CA-

C A P. II.

De' Colori.

LA luce è la Regina e la Madre de' colori ; la sua presenza li fa nascere , la sua vicinanza gli anima , la sua lontananza gl'indebolisce , e la sua assenza gli fa morire . La luce abbellisce tutto , come le tenebre imbruttiscono tutto quello che inviluppano . La ragione è chiara . Per sentire piacere , bisogna provare sensazioni vive e forti . Nell' Oscurità , il senso della vista è quasi estinto , e perciò gli oggetti capaci di muoverci per mezzo di questo senso , privi di luce , sono privi della facoltà d'eccitarci sensazioni vive e forti .

Di tutt' i colori , quelli che contengono maggior copia di luce sono più belli di quelli che ne contengono meno , perciò il bianco è il più bello di tutt' i colori , siccome il più brutto è il color nero . Ecco perchè presso tutte le Nazioni il diamante è in maggior pregio delle altre pietre colorite . Li popoli stessi , la di cui pelle non è bianca , ne riconoscono l'eccellenza . Le Negre si abbandonano con furore ai bianchi , e i negri godrebbero volentieri le bianche , se potessero .

A misura che un colore si allontana dal bianco , diviene meno bello , più si avvicina al nero , più divien brutto ; per cui dopo il bianco il più bello è il Giallo ; dopo viene il Rosso , poi il Verde , indi il Blu , finalmente il Violetto . Questo stesso è l'ordine , che per rappor-

to alla loro rispettiva quantità di luce , NeWton ha osservato a traverso del Prisma . Ciascun colore tanto più è bello , quanto più è omogeneo , puro , ed uniforme , cioè quanto più è uno.

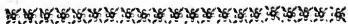
Bello che sia qualunque colore , eccitandoci una sensazione monotona , non ci diletterebbe . L' autore della natura ha trattato contentarci dando a tutte le produzioni una varietà immensa di colorito . che nasce dalla varia mescolanza de' colori semplici , li quali secondo il sentimento di NeWton possono ridursi a sette , Rosso , Arancio , Giallo , Verde , Blù , Indico , e Violetto . De' colori composti ve n' è un numero infinito , che risultano dalla mescolanza de' colori semplici presi a due a due , a tre a tre ec. E combinando questi risultati gli unici altri , nascono nuove combinazioni , che ci danno un numero infinito di colori differenti . E perchè ciascun colore semplice , o composto , può avere diversi gradi di forza e di vivacità , perciò è immenso , è infinito il numero de' differenti colori esistenti in natura . Dopo tanti secoli , quanti nuovi colori non ci ha dato la scoperta dell' America ?

La varietà nel colorito non solo dipende dalla mescolanza de' sette colori semplici , per cui ne nascono molti composti , e dalla mescolanza di questi con i semplici , e tra di loro , mescolanza che distrugge gli uni per produrre gli altri : dipende ancora dalla unione de' diversi colori semplici , o composti presi a due , a tre , a quattro situati sullo stesso fondo , in cui formando un tutto eterogeneo , si vedono distinti , l' uno dall' altro , ciascuno nella sua bellezza

za

za particolare . E però da rifletterfi , che tra i colori ve ne sono alcuni , li quali par che stiano molto bene insieme a guisa di amici , e si ajutano , si abbelliscono reciprocamente . Al contrario ve ne sono altri che a guisa di nemici si fuggono , si odiano , e si distruggono l'un l' altro . E' anche da osservarsi che tra i colori amici riuniti nello stesso fondo , vi è quasi sempre bisogno di qualche colore mezzano , o d' una certa gradazione degli stessi colori , che li separi ed impedisca , che la loro unione sembri brusca , e forte , siccome non vi sono colori , nemici che sieno , che non si possano unire colla mediazione di altro colore mezzano a segno , che ciocche prima ci sembrava brutto , diventi bello . Due punti essenziali , su di cui è fondata la perfezione di quella parte della Pittura , che riguarda il colorito .

Ma quel che per l' arte è un studio , per la natura è un fenomeno ordinario . Essa ci presenta una quantità di oggetti , in cui li diversi colori sono così ben scelti , così bene uniti , talmente variati , che risulta da ogni parte un ammasso continuo di bellezze diverse . L' Arco in Cielo , la coda del Pavone quand' è spiegata , una quantità di ucelli Americani , tanti minerali differenti , fiori , e piante sono tanti esempj della ricchezza e della bellezza della natura . Che profusione d' oro , di perle , e di diamanti seminati con arte sopra un fondo così unito , con un contorno così giusto , con un ordine così regolare , e con una prospettiva così esatta ! Ed in questa unione di colori così differenti , che simpatia tra alcuni ! qual arte nella
unio



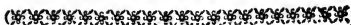
unione di quelli , che sembrano nemici ! che vivacità in quelli che dominano ! che dolcezza nella gradazione impercettibile di quelli che servono da mezzani nella unione ! In una parola , delicatezza dal passaggio dell' uno all' altro , diversità nelle parti , accordo nel tutto ! Tutto è distinto , ed in mezzo ad una immensa varietà , si vede sempre regnare l' Unità .

C A P. III.

Delle Forme .

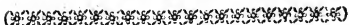
LA natura non impiega in tutte le sue produzioni che forme curve . Un misto grazioso di concavo e convesso , senza tagli , senza angoli , ma con una linea continuamente serpeggiante aguisa d' una fiamma costituisce il contorno di tutti gli oggetti della natura . Perciò alcuni artisti facendo attenzione alla sole forme han preteso , che tutto il bello visibile consistiva in un contorno variamente serpeggiato a fiamma , e ad onda . Quando la natura invecchia , e che gli esseri sono vicini alle loro distruzione , allora tutto degrada ; il colorito si oscura , ed insensibilmente perisce ; le forme si alterano , e cominciano a mostrare tagli , risalti ed angoli che indicano il prossimo fine d' ogni essere creato .

Se ci è permesso ragionare in una tal materia , forse troveremo ne' nostri desiderj , ne' nostri piaceri la causa della forme curve che la natura s' è compiaciuta dare a tutte le sue produ-



duzioni . Noi desideriamo Unità e grandiosità negli oggetti . La prima diminuisce la nostra fatica nel concepirli ; la seconda presentando ai nostri sensi , ed al nostro spirito un maggior numero di parti , accresce le impressioni degli oggetti esterni , e ci rende più vive e più forti le sensazioni che proviamo . Or chi non conosce il vantaggio che hanno le forme curve sulle dritte per produrre un tal'effetto ? Guardando un quadrato io altro non veggio che l'estensione , ed il numero delle parti contenute dal lato del quadrato . Guardando un cerchio io veggio l'estensione ed il numero delle parti contenute dalla metà della periferia del cerchio . La differenza è sensibile quanto quella che passa tra la corda e l'arco , tra il diametro , e la metà della periferia del cerchio . Tutto è legato in natura con una catena impercettibile , e tutti gli esseri hanno tra di loro alcuni rapporti reciproci ed analoghi a quelle qualità , di cui la natura ha voluto dotare ciascun essere relativamente al fine per cui è stato creato . Le forme curve contenendo maggior numero di parti delle forme dritte , sono apportata d'eccitarci maggior numero di sensazioni , e produrre perciò maggiori piaceri . Le forme curve sono le forme proprie della bellezza .

La natura nelle forme ancora , per rendere sempre più belle le sue produzioni , ha mostrata la sua gran ricchezza mescolata ad un'infinità varietà . Nulla si ripete nello stesso individuo , tutto è misto di convesso e concavo in guisa , che ne risultano continuamente contorni sempre variati , ed all'infinito diversamen-



mente modificati . Niuna curva senza inflessione , niuna concava vicino ad un' altra simile , e niuna convessa presso un' altra convessa . Non vi sono mai due linee della stessa grandezza , dello stesso carattere , e della medesima proporzione . In somma nelle forme , come ne' colori , altro non si osserva , che Unità , Grandiosità , ed una continuata varietà .

C A P. IV.

Dell' Espressione ,

L'Espressione è lo stato di qualunque oggetto relativamente alla sua natura , ed alla situazione in cui si trova . Gli scogli , l' acqua , le piante , i fiori , le frutta anno la loro espressione analoga alla d' loro natura , ed alle di loro qualità essenziali . Ma dove spicca , e riluce più questa caratteristica del bello naturale è negli animali e nell' uomo . Le passioni , gli affetti , i desiderj si mostrano con tutt' il corpo , ma più particolarmente colla testa . Ogni passione ha il suo carattere distintivo , e dà alle forme modificazioni differenti . L' amore , la gioja , l' afflizione , il dolore , l' ambizione , l' orgoglio , la tristezza , l' umanità , la collera , il disprezzo ec. hanno tutte il loro linguaggio particolare , che mette in moto ed altera le forme non solo del corpo tutto , ma principalmente della testa , e degli occhi . L' uomo almeno civilizzato ha un vantaggio sugli animali nell' espressione de' suoi affetti . All' altera-

ra-

razione delle forme accoppia il cambiamento de' colori. Domandatelo ai giovani amanti , ed a queste belle giovanette, cui una felice educazione ha saputo di buon' ora insinuare il *pudore* , che in altro non consiste , che nel timore d'accendere in se stesso , o negli altri , passioni pericolose , colla vista di oggetti capaci d'eccitarle . Il pudore è il colore della virtù , diceva lo stesso Diogene.

L'espressione per esser bella , dev'essere sempre analoga al fine , all'uso , ed alla natura dell'oggetto . L'espressione d'una bella donna non è la stessa di quella d'un bell'uomo . Nella prima desideriamo tutte le grazie riunite colla gentilezza , e colla delicatezza . Nell'uomo vogliamo forza , robustezza , il sublime della natura , perche è destinato a comandare , ed a governare . Perciò ci dispiace un uomo sbarbato , e con fattezze feminee . La bella espressione deve essere sempre analoga , e relativa al sesso , all'età , allo stato morale , al temperamento , ed al carattere degl'individui . Unità in tutto , se vogliamo godere .

Queste sono le qualità distintive del bello naturale , colori , forme , ed Espressione . La bellezza d'ogni oggetto , d'ogni produzione della natura è in ragion composta da queste tre qualità . Più le riunirà , più sarà bello .

Non tutte tre però concorrono ugualmente a formare la bellezza . L'Espressione ha il primo luogo . La bellezza che risulta dalle forme , e dal colorito , non è da per tutto riconosciuta , tutti gli uomini colle proprie fattezze , e colori si credono belli , il Samoiede ed il Negro ,
la

la Lappona , e la Georgiana ; ma la bellezza dipendente dall' espressione , è adottata da tutt' i popoli ; diminuisce la deformità d' una Lappona , ed accresce le grazie d' una Georgiana . Ecco perchè molte donne con brutte forme , e con più brutto colorito , trovano ciò non ostante adoratori , anzi molte volte in competenza con rivali con belle forme e più bel colorito , perchè mancavano d' espressione , di spirito , di affetti ec. hanno ottenuto il pomo . Donne trattate di acquistare questa prima caratteristica della bellezza , se volete vincere le vostre rivali , e per acquistarla istruitevi , arricchite il vostro Spirito , coltivate la vostra ragione , illuminatevi , allora diverrete amabili . L' espressione sola puol rendervi tali . L' espressione ha un altro vantaggio sulle forme e sul colorito . Colla vecchiaia , con una malattia , s' imbruttiscono le forme , e si perde il colorito ; l' espressione non ci lascia mai fino all' ultimo momento della nostra esistenza .

Dopo l' espressione , le forme costituiscono il secondo carattere della bellezza . Una donna ben formata in tutte le sue parti , anche priva di colore , e sempre bella . Ma un bel colorito non toglie mai la bruttezza . Un' amante che ha gusto e che vuol godere , dopo l' espressione farà più sensibile alla bellezza delle forme , che alla bellezza del colorito . Ecco perchè gli Europei amano le negre ; non è il color della pelle , è la delicatezza delle forme , la regolarità delle proporzioni , e quest' ardore sfrenato per i piaceri (che ne' climi caldi mol-
ti-

tiplica i godimenti) cioè che le fa amare e desiderare .

Il colorito finalmente è il terzo carattere della bellezza , ma nel calcolo non gli resta che l'ultimo luogo . Il bianco , come abbiám detto è di tutt'i colori il più bello , ma la bianchezza sola nella donna non costituisce la bellezza ; eligge una felice armonia , un misto variato d'un debole vermiglio nelle guancie , d'un rosso corallino nelle labra , d'un nero d'ebano negli occhi , e d'un bianco di perla ne' denti .

Questa è la gradazione che serbano le caratteristiche del bello naturale , e perciò de' tre più famosi Pittori che abbia avuto l'Europa ; Raffaello ha il primo luogo , Correggio il secondo , e Tiziano il terzo ; perchè Raffaello è il pittore dell'espressione , Correggio delle forme , e Tiziano del colorito .

C A P. V.

Della diversa Gradazione del bello Naturale .

LE diverse qualità del bello naturale trovansi riunite in quasi tutte le produzioni della natura , ma in disuguale proporzione . Di quà nasce la diversa gradazione del bello naturale , ch'è una delle cause della diversità de' nostri gusti . Un oggetto avrà espressione , mancherà di belle forme , e di colorito . Un altro avrà

avrà belle forme , e farà privo della piacevole armonia de' colori . Ve ne sono molti che con belle forme , e con più belli colori , mancando d'espressione , restano privi di bellezza , o almeno contengono una bellezza senza impero , perche impotente a produrci vive e forti sensazioni .

Con queste tre qualità la natura ha unito ancora nelle sue produzioni li caratteri distintivi del bello Essenziale , ed universale , l'Unità cioè , la Grandiosità , la varietà . A misura che tutte queste qualità , e caratteristiche trovansi unite , e combinate , così ne risulta una diversa qualità di bello ; e troviamo nella natura il grazioso , il forte , il grande , il sublime , ed il terribile , moltiplicati all'infinito , e variati , come variano le forme , i colori , l'espressione , l'Unità , e la varietà .

Non tutti gli oggetti però hanno ottenuta ugual parte nella distribuzione delle diverse qualità , che formano il bello . I corpi bruti generalmente ci fanno impressione colle loro forme più che con i colori , e l'espressione . Gli esseri organizzati come le piante , i fiori ec. alla bellezza , ed alla varietà delle forme accoppiano una gran vivacità di colori , e maggiore espressione de' primi . Negli esseri animati la natura ha profuso tutt' i suoi doni , tutte le grazie , e tutte le bellezze . Gli oggetti inanimati consolano soltanto la vista , ma non passano al cuore , ed allo Spirito . Al contrario ne' corpi animati la natura all' eleganza delle forme , ed alla vivacità e varietà de' colori vi ha unito tutta l'espressione , di cui erano capaci , e perciò

ciò gli oggetti più belli della natura sono senza dubbio alcuno gli animali, tra quali l'uomo ha il primo luogo.

Malgrado le declamazioni d'alcuni Misantropi, l'Uomo forma l'ultimo anello della gran catena degli esseri, ed occupa il primo gradino nella scala degli animali. Che ardire nella costruzione della macchina umana! che gusto nelle forme, e che bellezza! la testa, la di cui massa è quella del comando, questo carattere di vigore impresso ad un sesso, queste grazie seducanti espresse nell'altro; quest'anima che si mostra ne' sguardi d'ambidue, e che sembra moltiplicare la diloro esistenza mostra, che l'uomo è il Capodopera della natura.

L'uomo è il più bello degli esseri animati. Contorno di membri ben disegnato, forme più raddolcite, espressione viva in tutte le sue parti. Per il colorito è vero, resta indietro alla bellezza di molti animali, e di alcuni vegetabili ancora; ma questo stesso che sembra un difetto, coopera alla sua bellezza; colori troppo moltiplicati sarebbero stati di ostacolo alla sua espressione, ch'è la prima qualità della bellezza. Vi bisognava una tavola unita, o leggermente colorita, per ricevere in ogni momento nuove tinte, secondo le circostanze e le passioni da cui viene agitato, e per poterle vivamente esprimere. La bellezza dell'uomo ha un'altra qualità superiore al resto degli animali, la sua pelle. Tutti gli altri animali hanno la pelle coperta da peli, o da piume, o da scaglie. L'uomo l'ha nuda, e perciò più sensibile. Ma questo vantaggio porta seco un'inconveniente. E' obbligato nella maggior

F

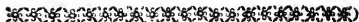
par-

parte de' climi vestirsi, sotto pena di dolore, ed anche di morte.

I vantaggi dell' uomo sul resto degli animali non si riducono solamente ad un maggior grado di bellezza. Egli ne ha mille altri. Velocità, destrezza, forza, organizzazione differente, e mezzi diversi da sussistere. Vantaggi che non sempre si osservano nella società, la quale cogli suoi usi, comodi, agj, arti ed istituzioni, avendo cambiato di molto il temperamento dell' uomo, ed accresciuti i mezzi da soddisfare i suoi bisogni, ha alterato in parte le proprietà che ha ricevuto dalla natura.

Non è così del Selvaggio, il quale relativamente al suo volume, ed alla sua statura è il più leggiere de' quattrupedi. *Du Halde* riferisce che i Montagnoli dell' Isola di Formosa disfidano i cavalli i più veloci, e prendono i volatili al corso. Vi sono Ottentotti li quali a cento passi toccano con una pietra un' oggetto di tre linee di diametro. *Gautier* nelle osservazioni sulla Storia Naturale dice, che nel 1746. un' Indiano di Buenos-Ajere in un spettacolo pubblico armato con una sola corda attaccò un Toro furioso, lo atterrò, l' imbrigliò, lo montò, e con un tal corriere combattè due altri Tori furiosi, e ad un dato segno li diè la morte.

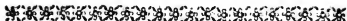
L' uomo ha sopra gli animali la facoltà di contentarsi d' ogni sorta d' alimenti per appagare la fame, a sua elezione è carnivoro, frugivoro, ed ictiosfago, senza che la sua salute se ne risenti. La natura gli ha dato dunque un mezzo di più per conservarsi. Gli animali sono tutti uniformi nelle loro azioni, i vermi
da



da seta filano tutti della stessa maniera ; tutte le celle delle api sono esagone , tutte le abitazioni de' Castori sono simili . Non così dell' uomo . Ciascun' individuo varia secondo la differente maniera con cui le sue fibre sensibili sono affettate dagli oggetti esterni . La vita degli animali è più breve di quella dell' uomo , la di cui esterna organizzazione è anche differente . Senza le mani (Organo , di cui è provveduto soltanto l' uomo) che ne farebbe delle arti , e delle Scienze ?

L' uomo è l' animale più moltiplicato sulla terra , egli vive in ogni clima , e dappertutto è unito in società . La Balena non puole allontanarsi dai contorni del Polo , e l' Elefante spostato dall' Equatore perisce , e non si riproduce . L' uomo va in amore in ogni stagione . In ogni tempo li due sessi s' uniscono con reciproco piacere ; gli animali al contrario hanno un tempo fisso per riprodursi ; qualità che quanto giova alla più facile moltiplicazione del primo , altrettanto è contraria a quella degli animali .

Con tutte queste proprietà , ognun conosce quanti vantaggi ha l' uomo soprattutto gli esseri creati ; perciò con ragione assume il titolo di Rè dalla natura . Tutti questi vantaggi uniti alla Curiosità , passione di cui sembra capace soltanto l' uomo , per esimersi dalla terribile noja ; costituiscono forse la causa principale della sua perfettibilità .



C A P. VI.

*Della Diversità delle produzioni naturali
della stessa specie.*

LA natura ha messo una differenza grandissima di forme , di colori , e d' espressione , e per conseguenza di bellezza non solo ne' differenti generi delle sue produzioni , ma anche nella stessa specie , variandone all' infinito gl' individui , come varia il clima che abitano . Il *Riccino* o sia la *palma di Cristo* che presso noi è una pianta , in Africa è un'albero . Tra le scimie differisce più l' *Orang-Utang* dal *Sapajou* , di quel che un Greco da un Lappone . Una tal differenza come trovasi generalmente tra gli vegetabili , ed animali viventi in diversi luoghi del Globo , più sensibile si rende dando un sguardo alla specie umana , la più moltiplicata , e la più estesa relativamente ad ogni altra specie animale .

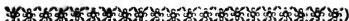
L' Africa nel suo centro nutrice i Negri color d'ebano , col naso schiacciato , labra riatzate , capelli a guisa di lana , e con uno Spirito , che poco differisce dalla stupidità .

L' Albinese è una specie di scimia color pallido smorto , dell' altezza di quattro piedi , colla pelle d'un Leproso , e cogli occhi d' un Gufo . Condannato dalla struttura del suo organo Ottico a fuggire la luce , egli guarda con orrore il Sole , dorme il giorno , e disputa la notte alcuni vili alimenti alle bestie feroci , che non uguaglia ne in destrezza , ne in coraggio , e termina

mina a trent'anni la sua carriera, Stupido all' eccesso, tutto ciocche non entra nella stretta sfera de' suoi bisogni, scappa alla sua intelligenza.

Il Negro dell' isola di Maniglia è provveduto d' una coda. L' abitante dell' isola di Ceylan ha le gambe bestialmente grosse. L' Ottentotto ha il suo grembiale, che discende fino alla metà delle coscie. L' estremità del Globo sono ripiene di Nani. La Groenlandia, la Nuova Zembla, la Lapponia, la Terra di Labrador, e tutta la parte settentrionale dell' America sono popolate da razze di quattro piedi di altezza, color bruno, voce debole, testa grossa, e naso schiacciato. Ciechi di buon' ora per la riflessione de' raggi solari sulle diloro eterne nevi, e giaccio, sono superstiziosi come gli Egizj, e stupidi come i Negri, e gli Albinosi.

Tutt' il globo è ripieno di popoli bianchi, neri, bronzini, gialli, cenerini, bruni, rossi, olivastri ec. li quali differiscono tra di loro ne' colori nelle forme, nello Spirito e nel corpo; e mettendo da parte le nazioni prese in massa, esaminando gl' individui d' una stessa nazione, d' una stessa Città, della medesima famiglia, qual prodigiosa varietà di combinazioni non osserviamo nelle loro forme, e nel diloro colorito? Pare che la natura abbia voluto con ciò mostrare l' immensa ricchezza, e la sua prodigiosa fecondità, nel produrre un infinito numero d' individui della stessa specie provveduti degli stessi organi, e diversificati in una maniera così sorprendente.



Oltre le differenze dalla natura impresse nelle differenti nazioni , individui , e produzioni della stessa specie , l' uomo ha voluto aggiungervi del suo . Il costume il più bizzarro di quasi tutti gli uomini , è quello di dipingersi tutto , o una parte del corpo . Non vi è truppa di selvaggi , che con droghe naturali non si dipingono o tutto o una parte del loro corpo , coll' idea per lo più d' acquistare una bellezza artificiale . L' uomo civilizzato non è esente da simili stravaganze . Una Francese che non fosse nello stato di avere continuamente nella sua toletta il roffetto , si crederebbe infelice . Dov' è quell' abitante delle Città Europee , che non abbia i capelli impolverati , ed untati con grasso di porco ?

Non solo si alterano i colori , ma le forme ancora ricevute dalla natura coll' idea di rendersi più bello , come se potesse esserci bello fuori della natura ! Perciò veggonsi ne' deserti dell' America truppe intere di Selvaggi colle orecchie , e le narici bucate , alcuni colla testa in forma di cono , altri in forma di cubo , e di sfera , chi senza collo , e molti colle orecchie estremamente allungate . Li piedi schiacciati e ristretti de' Cinesi , le orecchie forate , i busti ed i corsè degli Europei dimostrano , che su questo articolo l' uomo civilizzato ugualmente , che il Selvaggio manca di senso comune , e che lo Spirito umano da pertutto ha la proprietà di confondere il bene , ed il male , la stravaganza , e la saviezza .

Or in questa immensa diversità di forme , di contorni , di colori ; in tante differenti combi-

na-

~~~~~  
 nazioni , che la natura , e l' uomo han dato agli oggetti visibili , qual regola bisognerà avere per giudicare del bello ? Qual norma per esaminare la diversità della stessa specie ne' differenti climi , e la diversità degli individui nello stesso Clima ? Tutti si credono belli , il Negro non la cede all' Europeo ne per il colore , ne per le forme , ed il Cinese si crede ugualmente bello che il Circaffo . Chi di questi s' inganna ? In qual luogo del Globo la natura s' è compiaciuta dare alle produzioni della stessa specie il maggior grado di bellezza ?

## C A P. VII.

*Del più bello della Natura , e dell' influenza del Clima sulla bellezza .*

**I**L Clima agisce tanto sulle proprietà fisiche , che sulle facoltà di tutti gli esseri della natura , e particolarmente dell' uomo . Il Clima ugualmente che la ragione governa tutt' i diversi popoli del Mondo , e le diverse gradazioni di freddo e di caldo hanno sempre ispirato ai Legislatori idee contraddittorie ; quando si paragonano i codici legislativi delle Zone temperate con quelli della Zona torrida , tutto è contrasto , e nulla si rassomiglia .

Vi sono popoli , che non sono ancora usciti dal loro stato originale . Il Cielo e la terra si sono opposti ai dilloro sforzi , e la difficoltà di civilizzarsi è stata invincibile , e l' è ancora .

**Li Groenlandesi non avranno mai Città , cioè mai avranno campi lavorati , e coltivati , se la posizione del globo resta sempre la stessa per rapporto ed essi . Li Negri non li civilizzeranno mai , se restano continuamente sotto la linea equinozziale , esposti al maggior caldo , che provi la terra .**

L'Agricoltura è quella , che conduce gli uomini per la mano da grado in grado , dalla costituzione agreste alla costituzione politica , dalla vita errante alla vita sedentanea che comincia a civilizzarli . Una nazione , che abita una contrada abbondante , e fertile ( ogn' altra cosa uguale ) si umanizzerà più presto , che un popolo situato sott' un Cielo aspro , e sopra una terna sterile . Tali sono stati i progressi del Genere umano , e la nascita successiva delle Società . Sulle rive fortunate dell' Indo , e del Gange gli uomini sono stati riuniti , e civilizzati molto più presto , che gli abitanti dell' Italia , e questi prima affai de' Galli , e de' Germani ; li quali hanno avanzato gli abitanti della Scandinavia , che sembra essere l' ultimo termine del Globo , in cui ha permesso all' uomo il civilizzarsi , e riunirsi in Società .

L'estremo caldo, e l'estremo freddo, la gran siccità, e la gran umidità del suolo e dell'atmosfera alterano sensibilmente la fisica costituzione dell'uomo. Gli alimenti hanno ancora su i corpi un'influenza patente. La sostanza nutritiva più o meno perfezionata dipende dalla qualità del terreno, dalla sua esposizione, dalla sua latitudine, dalle acque che l'irrigano, dalla coltura che purificando gli

fucchi vegetali , gli rende più proprj ad essere convertiti in chilo . Tutte queste cause spiegano in parte il fenomeno della gran diversità delle produzioni naturali della stessa specie . Più ci avviciniamo al Polo , ed all' Equatore , più troviamo di quelli esseri , che la natura sembra soltanto aver sbozzati . Alberi degenerati , fiori smorti , Pigmei , Negri , Albinetti , Lapponi ec. : Il Sole , che ne nostri Climi vivifica la macchina umana , dà forza agli organi , energia al carattere , ed anima la natura intera ; nella Zonatorrida è il flagello del Genere umano . L'aria infiammata che respira l' Africa vizia li falci delle fibre sensibili , fa svaporare la parte balsamica del sangue , ed obliterando l'organo della memoria prepara la via a questa inerzia di Spirito , che poco differisce dalla stupidità .

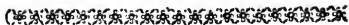
Similmente il freddo contraendo le papille nervose degli abitanti del Nort deve privare la loro pelle di questa mollezza che caratterizza la sensibilità . Queste cause producono cambiamenti sensibili , ed evidenti sulle forme de' corpi , su i colori , e sull' espressione . La tinta dell' uomo dipende dal Sole , che c' illumina . La specie umana diviene negra al fuoco di quest' Astro , e bianchisce al ghiaccio . Fuori la zona torrida non vi sono negri , ed a misura , che ci allontaniamo dall' equatore , il nero diviene nericcio , poi bruno e finalmente bianco . Se l' America , e qualche parte del vecchio Continente sotto la stessa latitudine sono prive di Negri , ciò avviene da cause locali , le quali diminuendo l' azione de' raggi Solari , impedi-

sco-

scono i suoi terribili effetti. Secondo i Termometri di *Monfieur de la Condamine*, e di *Adanson* il caldo dell' America è di quindici gradi inferiore a quello del vecchio continente .

Al maggior freddo , ed alla grande umidità del suolo Americano s' accoppia ancora l' insalubrità di quel Clima . L' aria è perniciofa in tutta l' estensione del nuovo Mondo , particolarmente ne' luoghi più vicini alla linea . A *Cartagena* , a *Portobello* , a *Panama* , si respira l' aria la più malsana . La lepra , il mal venereo , lo spasmo , la culchilla , il vomito prieto sono malattie endemiche di questi luoghi . La traspirazione de' corpi vi è considerabile a segno , che gli abitanti hanno tutti un color di piombo . Le diloro azioni corrispondono alla loro fisonomia ed i di loro movimenti sono lenti ; e pieni di pigrizia . L' influenza del Clima si estende fin' al tuono della voce ; parlano basso , piano e lentamente . Tutti quelli , che vi arrivano dall' Europa non conservano il vigore e 'l colorito , che per tre mesi ; dopo questo tempo il colore si oscura , l' incarnato delle guancie scompare per sempre , le forze si perdono , e nulla conservano che li distingue dagl' Indigeni . Da tutti questi sintomi si può giudicare qual deve essere la malignità dell' atmosfera in questo deplorabile soggiorno .

L' influenza del Clima si estende sulle lingue , ed i Dialetti delle differenti Nazioni , e delle Provincie della stessa Nazione . Li nervi e fibre della lingua devono essere più rozzi , e meno flessibili ne' climi freddi , che ne' caldi . Ecco perchè li *Groenlandesi* mancano d' alcune lettere ;



re ; e tutte le lingue del Nort hanno più monosillabi di quelle del mezzogiorno , e sono più piene di consonanti , che rendono la pronuncia più aspra . Gravina crede , che questa è la causa de' diversi dialetti dell' Italiano . Li Lombardi hanno una pronuncia più aspra ; li Toscani e li Romani l' hanno più dolce , ed i Napoletani più ancora , ed articolano le vocali più chiaramente de' Romani .

Le Zone temperate producono gli effetti della natura nel maggior grado di bellezza, di cui sono suscettibili. Che non farebbe la natura, se una rivoluzione fisica del Globo, potesse far scomparire l'angolo d'inclinazione dell' Equatore sul piano dell' Ellittica? Gli uomini non dovendo più lottare contro le intemperie delle stagioni, godendo d' un Cielo sempre sereno, e vivendo sopra un suolo ugualmente fertile, potrebbero realizzare le tante favole della felice età dell' oro, e vivere altrettanto, quanto gli antichi nostri Patriarchi.

Nel punto di mezzo tra l'estremo caldo, e l'estremo freddo si riuniscono tutte le bellezze della natura. Forme scelte, e belle; colori brillanti, e dolcemente variati; espressione viva, e piena di forza, e d'energia. Le contrade del Globo situata tra il trentesimo, e l'essantesimo grado di latitudine sono quelle, che riuniscono tutti gli accennati pregi, e vantaggi. Questi sono i paesi, in cui la specie umana particolarmente prospera e fiorisce; quivi ha spiegato tutta la sua potenza, la sua grandezza, e la sua gloria. Al di là del cerchio Polare la statura dell'uomo si concentra, le belle dimen-

zioni de' suoi membri si perdono , il suo viso si oscura , egli diviene un' aborto della natura tanto più cattivo , perchè incapace d' istruzione .

Sotto l' Equatore il suo colorito diviene nero , il contorno della sua fisionomia sfigurata diviene ributtante per la sua asprezza , il fuoco del clima abbrevia la sua vita aumentando l' attività delle sue passioni , restringe la sfera del suo Spirito , cessa l' uomo di potersi da se governare , e diviene lo schiavo de' schiavi . Tali sono i Negri . Eccettuati dunque gli abitanti della maggior parte dell' Europa , quattro , o cinque popoli dell' Asia , alcune provincie dell' Africa , ed i soli Akanfanni dell' America , tutti abitanti nella Zona temperata , tutt' il dipiù del Genere umano non è composto , che d' individui , li quali rassomigliano meno ad uomini , che ad animali Selvaggi .

Ecco perchè nell' Italia si vedono poche di quelle figure sbazzate tanto comuni al di là delle Alpi . Li tratti vi sono più nobili , ed espressivi , e la forma del viso particolarmente vi è grande , piena , e perfettamente proporzata in tutte le sue parti . Da qui nasce un' altra conseguenza . Tutte le arti imitatrici della bella natura non possono fiorire , e portarsi ad un certo grado di perfezione se non in questi felici climi dove trovasi la patria d' Omero , di Virgilio , del Tasso , di Fidia , Apelle , Raffaello , e Metastasio . Pietroburgo , e Stokolm potranno produrre ugualmente che l' Italia gran Filosofi , gran Politici , e gran Matematici , perchè lo spirito umano , e la ragione possono coltivarfi da-





simo , e l' quarantacinquesimo , grado di latitudine . Le belle forme della venere Medicea sorprendono li spettatori d' ogni nazione ; e pure non è che una copia della Venere di Gnido scolpita da Prassitele , e di quella di Cos dipinta d' Apelle , il di cui modello Frine , la bella Frine era nato nella Grecia .

Non è però irragionevole la preferenza , che generalmente si da alle forme , ai colori , ed all' espressione delle produzioni naturali , che nascono ne' felici climi delle Zone temperate . Essendosi più sopra dimostrato , che le caratteristiche del bello sono l' Unità , la Grandiosità , la Varietà e l' Espressione ; se ci daremo la pena d' esaminare con attenzione le forme diverse , il colorito , e l' espressione delle produzioni naturali che nascendo nelle Zone temperate portano il nome di belle sopra tutte le altre , conosceremo che non ad altro devono questa proprietà , che alle caratteristiche del bello che contengono in un grado superiore , particolarmente l' Unità per rapporto al fine cui sono state dalla natura destinate . Trattiamo di dilucidare tutto ciò con alcuni esempj .

Gli occhi son fatti per vedere . Più grandi sono , maggior copia di raggi di luce ricevono , e meglio adempiono il fine per cui sono stati creati . Gli occhi grandi sono perciò gli occhi belli . Di tutti i sensi , l' occhio è quello che più d' ogn' altra parte del corpo esprime gl' interni affetti , le passioni e i desiderj . Più dunque è espressivo , più è bello . Perciò l' occhio nero perchè più espressivo , è più bello .

**Le**

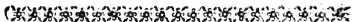
Le labra e la bocca sono fatti per mangiare, e per parlare . Una bocca straordinariamente grande , le labra rialzate de' negri , e di tanti altri popoli nulla contribuiscono a far meglio queste due azioni , peccano dunque di superfluità , mancano d' unità , sono brutte . Perciò la bocca piccola è la bocca bella .

Il Naso ajuta la respirazione , e tramanda al cervello gli aliti de' corpi odorosi . Quanto più è dritto , più facilmente esercita le sue funzioni , ogni curvità , ogni grandezza è contro l' Unità . Perciò il più bel profilo è quello , che più si avvicina alla linea dritta . Quanto più profonda è l' inflessione che separa dalla fronte il naso , più brutto n' è il profilo .

Le Mammelle sono fatte per tettare , perciò le più belle sono quelle che hanno la forma d' un semipomo , e talmente tra loro distanti , che li due centri delle medesime formino colla fossa delle clavicole un triangolo equilatero ; perchè questa forma e questa posizione è la più comoda per la Madre e 'l figlio , meglio perciò adempie il suo fine .

Le mani gentili , le dita lunghe e delicate sono le belle , perchè sono più destre , più facili ai movimenti continui di cui si occupa quest' organo .

Nella stessa maniera passando dal piccolo al grande l' uomo molto grasso è brutto , perchè la pinguedine rende inabile ed inutile l' uomo all' esercizio di tutte quelle funzioni cui dalla natura è destinato . L' uomo alto è più bello del basso ( quando è ben proporzionato ) perchè la grandiosità è una della caratteristiche del bello ,  
e sem-



e sempre ci piace , come più sopra abbiamo fatto vedere . Collo stesso sistema ragionando , e meditando sul fine e l'uso di ciascun membro , si troverà la causa di tutte le bellezze che noi ammiriamo nelle diverse forme che compongono nommeno il nostro corpo , che tutti gli altri esseri creati .

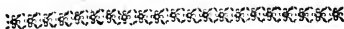
Similmente passando ai colori . Il bianco perche più impregnato di raggi di luce , è quello che più ci piace . Tutto bianco è una monotonia che dispiace , perciò si desidera , e ci piace un felice misto di bianco e vermiglio . Dunque fanno bene i Selvaggi a colorirsi il corpo , moltiplicando così la varietà de' colori ? Nò , perche la natura non puole abbellirsi dall'uomo ; ed ogni colore sopraposto toglie l'espressione delle passioni . Il viso umano è un quadro movente , dove si dipingono e si vedono espresse tutte le passioni e tutt' i sentimenti dell'uomo . Una bella femmina non è ~~ne~~ un fiore , ne un quadro , e l'uomo non desidera vedere nel viso della sua amante , che le passioni ch' egli fa nascere , vuol leggervi li sentimenti della sua bell'anima , il suo amore , e la dolce espressione della natura . Tutto ciò è invisibile in un viso carico di colori artificiali , li quali lungi dal crescere la bellezza , la tolgono , perche tolgono l'espressione , ch'è la prima qualità del bello .

Donne cessate di colorirvi , male intendete i vostri interessi . Le siete belle , il rosso diminuisce la vostra bellezza . Le siete brutte nelle forme e nel colorito , vi resta l'espressione , che puole tutto compensare . Ma una maschera è pri-

priva d' espressione , e col rosso vi private di questa gran risorta . Ed a quanti mali non vi esponete facendo uso di questi colori artificiali? Una donna che ne fa uso , a quarant'anni sembra più vecchia d'un'altra di sessanta , che vive secondo la natura .

In quasi tutte le composizioni del rosso , e del bianco vi entrano minerali , *cinabro* , *minio* , *cerussa* , *bismut* &c. La pomata d' *Uvè* , cui li protumieri danno mille nomi imponenti è una specie di cerotto al quale s'unisce bianco di cerussa , e magistiero di bismut , composizione che bianchisce a causa d' una calce metallica , che soggiorna sulla pelle ; ma se per caso una donna così colorita s'espone ad una esalazione fetida , la malchera in un subito diviene negra . Il *cinabro* è un minerale carico di Zolfo , e Mercurio , di cui si aumenta il lustro , sublimandolo . Il *Minio* altro non è che piombo calcinato al fuoco di riverbero . La *Cerussa* è piombo preparato dal vapore d' aceto . Il *Bismut* è un semimetallo carico d' Arsenico , che si scioglie nell' acqua forte ; questo fa il bianco il più bello , e 'l più distruttore .

Tutte queste composizioni a sentimento de' Fisici più illuminati penetrano i pori , e le vene capillari della pelle , attaccano le glandole salivari , e quelle degli occhi , corrompono la respirazione , guastano i denti e le gengive , e quando si applicano sul petto , agiscono contro la sostanza spongiosa del polmone , e sono causa di tante malattie incurabili delle femine .

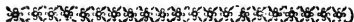


C A P. VIII.

*Dell' uso di pingersi il corpo , presso li  
Popoli Barbari.*

**E'** una temerità il pretendere abbellire la natura, la quale sola produce il bello in tutte le diverse specie, e differenti gradazioni, come lo vediamò . E quando noi abbiamo l' imprudenza di tentarlo , ella ci punisce , imbruttendoci di più , e dandoci una quantità di mali che ci cagionano infiniti dolori . Sono più scusabili li Selvaggi , li quali non sempre sono guidati dalle stravanze e dal capriccio , quando si cuoprono il corpo con grassi e droghe differenti , e di diversi colori .

La necessità , il bisogno di opporre qualche rimedio al veleno caustico di tanti insetti alati , e non alati , che ne' paesi inculti e boscosi germogliano e si moltiplicano al di là di quanto si puole imaginare è per lo più la causa d' un tal costume presso le nazioni barbare . Nella primavera particolarmente tali insetti oscurano il Cielo , e cuoprono colla loro moltitudine la superficie della Terra . In qualunque parte gli uomini si voltano , o si nascondono , sono perseguitati e divorati da un' immenso numero di formiche , mosche , moschiglioni , zanzare , ed altri insetti . Gli Americani possiedono una quantità di droghe differenti , con cui s' inverniciano e si armano contro queste nuvole d' insetti . In tutte queste composizioni vi entra il color rosso ;  
o per-



o perchè hanno per questo colore un gusto particolare, o perchè la sperienza ha loro insegnato, che il rosso è più proprio ad allontanare gli insetti dal loro corpo. Molte volte s'imbiastrano con alcune droghe per impedire, o diminuire l'effetto delle morcicature d'alcuni animali velenosi. Gli Asiatici, e gli Africani fanno perciò molt'uso della radice di *Zafferano di Tierra*, o sia *Curcuma*, la di cui infusione tinge il corpo di giallo. Gli Americani adoprano il *Rocou*, perchè la sperienza ha loro dimostrato quanto era salutare un tal rimedio contro le morcicature de' serpenti, ed altri insetti.

Questi unguenti soggiornando per qualche tempo sulla pelle, s'irrandiscono, e spandono un'odore puzzolente per que' che non vi sono avvezzi. Quest'odore è così penetrante, che lascia una pitta, ed un segno per tutti, que' luoghi, per dove è passato un uomo, che n'è coperto. Gli Spagnuoli vedendo che gli Americani conoscevano col solo odorato la strada, che avevano fatta i loro compatriotti ne' immensi boschi di quel continente; attribuirono questa qualità alla finezza de' loro sensi. Ma dopo si sono persuasi, che gli Europei frequentando i popoli Selvaggi acquistano anche essi una tal proprietà.

Dal bisogno d'impiastrarsi s'è passato all'uso di pingersi il corpo con qualche eleganza, e di segnare con tucchi differenti, diverse figure sulla pelle. Nell'Indie Occidentali vi sono alcune Nazioni, che hanno torpassate tutte le altre in questa sorte di cosmetico, e le di cui membra sembrano da lontano, come ricamate di Ra-

fichi, di fiori, e di animali passabilmente disegnati. Finalmente l'uso di pingerti ha prodotto la moda d'incidere la pelle, di picchettarla, e d'incorporarvi colori indelebili.

Questa moda però così comune a tanti popoli selvaggi situati a distanze immense gli uni dagli altri, ha potuto derivare dalla necessità, in cui si sono vedute le tribù erranti, di riconoscersi, e prevenire la miscela, e la confusione con altre tribù egualmente vagabonde e disperse. Ciascuno perciò si è akerito, imprimendosi sul fronte, sul petto, sulle braccia ec. il segno permanente, e distintivo della sua nazione. E' certo, che i Negri col fronte cicatrizzato non si fanno queste tagliate nel viso, che per essere conosciuti dai loro capi, e dai loro compatrioti.

C A P. IX.

*Della Moda presso le Nazioni civilizzate.*

**S**E il bisogno , e la necessità hanno prodotto tutte queste invenzioni presso i popoli barbari ; il capriccio , la stravaganza , la mancanza di ragione , la vanità , e qualche volta il bisogno di coprire i difetti della natura hanno prodotto le mode presso le nazioni civilizzate . Presso i Selvaggi la moda è sul corpo , presso le nazioni culte è su gli abiti , e su i mobili ; qualche volta sul corpo ancora , come lo attestano li piedi delle Cinesi , le orecchie forate ed i busti dell' Europee .

La

La moda è agli usi, ciocchè i pregiudizj sono alle verità della morale naturale. Ella comanda imperiosamente, e senza ragione a tutti quelli, che vivono sott' il suo impero, ed i suoi decreti sono irrevocabili.

L'origine della moda bisogna ritrovarla nel desiderio, che hanno avuto sempre gli uomini di aggiungere alle bellezze, ed alle perfezioni della natura, e di nasconderne i difetti. Ai tempi di Carlo quinto, e Carlo sesto di Francia l' abito corto era in moda; Carlo settimo che aveva le gambe mal fatte, grosse e sproporzionate, fè rinascere l' antica moda dell' abito lungo. Goffredo Plantaginetto Duca d' Angiò per nascondere un' escrescenza considerabile, che aveva in un piede inventò le scarpe dette a la *poulaine*, la di cui punta per le persone di qualità era di due piedi di lunghezza, per il popolo era di sei pollici. E perchè questo Principe, il più bello, e 'l più brillante uomo del suo Secolo, dava il tuono alla Corte; ognuno volle avere le scarpe come le sue. Quest' è l' origine del proverbio francese *etre sur un grand pied*.

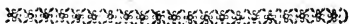
Similmente la Parrucca, e la borza da Capelli, devono la loro invenzione all' uso di portare i capelli sciolti ed abbuccolati come gli attuali nostri Configlieri. L' età, le malattie ed altre cause che portano con se la perdita de' capelli diedero origine a queste invenzioni.

La moda prodotta dalla necessità, ha trovato i suoi più gran protettori nella vanità, e nella frivolidà. L' uomo privo di bellezze nel corpo, senza spirito, e senza ragione, crede rendersi

stimabile a suoi simili , ed attirarsi gli sguardi della moltitudine con fare una mostra continua di novità , di frivolezza , di dissipazione e ricchezza . Egli ottiene il suo intento , tutti lo guardano , ma per disprezzarlo , e deriderlo .

Le femmine , questo sesso seduttore , par che abbiano un dritto maggiore a questi usi bizzarri , che diconsi moda . Destinate dalla natura per piacere , hanno tutta la ragione d'impegnarsi a divenire sempre più belle con accrescere le grazie , e li vezzi ricevuti dalla natura , e col diminuirne , e nasconderne i difetti , e le bruttezze . Quest' è il fine , che devesi proporre ogni donna , e per giungere a questo fine uno de' mezzi è quello della moda . In questo senzo la moda puole definirsi , *l' arte di far comparire , e di presentare nel miglior aspetto possibile le belle qualità ricevute dalla natura , e di nasconderne i difetti .*

La natura varia all' infinito nelle forme , nel colorito e nell' espressione così del tutto , che delle differenti parti che compongono il corpo d' una femmina ; le mode per conseguenza , cioè gli abiti , le pettinature ec. devono all' infinito variare , ed essere sempre analoghe e relative alle forme al colorito , ed all' espressione di quella donna , che ne fa uso . Questo è il gran difetto delle mode , il volere cioè troppo generalizzare , senza riflettere che ciocchè sia bene ad una , rare volte sia bene ad un' altra . Quell' abito che cuopre i difetti d' una donna , cela molte volte le bellezze d' un' altra . Una pettinatura alta dà un' aria di grandezza e di maestà ad una fisionomia Greca , o Romana ; al  
con-



contrario imbruttisce un viso sbizzato, e schia-  
ciato.

Per non avere bastantemente riflettuto su  
questo gran principio, che dovrebbe servire di  
norma alla moda nelle sue invenzioni, abbiamo  
veduto a nostri dì succedersi le mode con una  
rapidità inespugnabile. Le Francesi, che oggi  
danno il tuono a tutta l'Europa hanno esaurite  
le denominazioni d'ogni sorte, *Robes a la Po-  
lonaise*, *a l'Anglaise*, *a la Circassienne*, *a l'  
Insurgente*, *a la Turque*, *a la Musulmane*, *a  
Czarine*, *Demi-Negligente*, *Levite*, *Fourreau  
a l'Agnes*, *Chemise a la Jesus*, *Juste a la Su-  
zanne*, *Caraco Zelandais* &c. . Pettinature di  
mille maniere diverse: *Bonnets au Pout*, *a la  
Belle-Poule*, *au Quesquo*, *a l'Herisson*, *au  
Becquot*, *a la Fusée*, *au Chien-couchant*, *au  
Mystere*, *au Berceau d'amour*, *a la Jannot*,  
*a la Trink* &c. Cappelli *a la Malboroug*, *a  
la Jockey*, *a la Figaro*, *au Globe*, *a l'In-  
genu*, *au Traîneau* &c. . Piume prese, lasciate  
e riprese. Quattro volumi conterebbero ap-  
pena la nomenclatura delle novità, che lo spi-  
rito inventivo delle femmine ha prodotto nello  
spazio di dieci anni.

Le Dame Greche, soprattutto le Ateniesi,  
che conoscevano l'arte di far comparire le di-  
loro belle qualità, si dipingevano di nero le  
ciglia, adattavano, ma con moderazione, sul  
dilorò viso il bianco ed il rosso, e spargevano  
su i loro capelli coronati di fiori una polvere  
gialla. Avevano gran cura di vestirsi con stof-  
fe leggiere, le quali piegandosi ed adattandosi  
ai diversi moti del corpo, accrescono le grazie

naturali . Tutto quello , che si destina per ornare la natura , deve essere semplice , e leggero ; e l'abito , che più conviene ad una bella femmina è quello , che meglio dimostra il contorno e le forme belle del suo corpo , e ne nasconde i difetti .

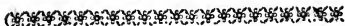
I vantaggi d'una bella statura spesso volte si perdono per la follia di voler avere una vita troppo delicata . Per convincersene , basta osservare la Venere Medicea , la quale persuade , che le belle proporzioni non sono ne una statura troppo svelta , ne troppo lorda e pesante ; oltre a che , li busti , e li corsè troppo stretti tolgono l'agilità , la facilità e la grazia de' movimenti . Similmente una grossa corporatura imbruttisce , rende pesante e grave qualche dev'essere leggero . Era curioso il vedere , anni addietro , quand'erano in moda i *bouffants* , alcune donne grasse ornate con tal mobile , con molto ingegno inventato forse da qualche femmina svelta per supplire ciò che la natura le aveva negato . Si videro allora molte femmine grasse e basse coll'aumento prodotto da un tal mobile , divenire più larghe , che alte .

Non bisogna essere ne troppo riserbata nel vestirsi , ne mancare alle leggi della decenza ; nè troppo nascondere , ne troppo mostrare ; vi è un certo mezzo da osservarsi . La donna , che mostra interamente i tesori della natura , intende male i suoi interessi ; perchè l'immaginazione dell'uomo si accende molto più per le bellezze , che suppone , che per quelle , che vede . Al contrario questi *fichus* , che oggi stanno in moda , probabilmente sono stati inventati da qualche don-

\*\*\*\*\*  
 donna , a chi la natura ha negato un bel collo , ed un bel seno . E una sciocchezza farne uso da chi gode questi vantaggi . Similmente i capelli , che cuoprono il fronte , questi gran Cappelli , che tolgono la veduta degli occhi , e della maggior parte del viso , sono bene adattati a chi non ha altro da mostrare che una bella bocca , ed un grazioso sorriso . Ma chi possiede un profilo Greco , due stelle lucenti , ed un fronte Maestoso , perche occultarli ?

Una pettinatura troppo avanti sulla testa d' una femmina , che ha il naso piccolo , ed il mento schiacciato , rendono questi difetti più sensibili ; al contrario , starà molto bene a quella che ha il mento molto avanti , ed il naso ancora . Il colore de' veli , e delle fituacie , che s' impiegano per ornare la testa deve essere relativo al colore de' capelli , e della carnagione . Queste attenzioni accrescono le grazie naturali . Una delle più belle mode nate a nostri dì è quella de' capelli ondeggianti sulle spalle ; è da sperarsi , che le donne la vogliono mantenere ; e riformare la situazione de' buccoli adottati sul tuppè , li quali starebbero molto meglio , se fossero meno regolari , ed ordinati con più gusto , e maggior grazia .

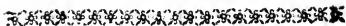
Queste poche osservazioni dimostrano quanta parte ha la ragione sopra que' soggetti , che ne sembrano i meno capaci , e fanno conoscere , che la moda ancora dovrebbe essere subordinat<sup>a</sup> a questa guida generale di tutte le nostre azioni , se vuole adempiere il suo fine . Adottando senza scelta , e senza riflessione le nuove mode , le femmine non tirano da queste futilità , alle  
 qua-



quali attaccano tanto prezzo , tutt' il vantaggio , che se ne promettono . Quando una femmina colla speriienza , e colla ragione è arrivata alla perfezione , cioè quando ha ritrovato cioche le sta bene , deve rendersi molto difficile nella scelta delle nuove mode . In un secolo così frivolo , come il nostro ( per le femmine ) accade spesso , che un cambiamento di cappello dà dritta a sinistra , una piuma di più , o di meno , cagioni l' infedeltà , e la perdita d' un amante .

Gli Artisti Filosofi , che hanno consumata buona parte della loro vita , ad offervare le bellezze della natura sono i giudici nella materia delle mode , e dovrebbero aver soli il privilegio di fissare in questo genere l' opinione pubblica . E quella Nazione , che abita il più felice clima , dove la natura in un grado superiore fa mostra di tutte le sue bellezze , dovrebbe avere l' impero delle mode . Dopo la Grecia , l' Italia fino al secolo passato con ragione dominò tutta l' Europa . Prima della voluttuosa Catterina Medicis , i Francesi erano barbari ancora . Musica , Ballo , Spettacoli , Mode , tutto ricevè dall' Italia , la quale oggi resta avvilita ed ha tutto perduto , per le sue circostanze politiche . La natura però è sempre la stessa , e se una felice rivoluzione ( la quale non sembra lontana ) restituisce all' Italia la sua gloria e' l' suo vigore , potrebbe riacquistare quell' impero cui la natura l' ha destinato , e che le sue disgrazie le han tolto .

CA-



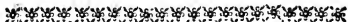
C A P. X.

*Della diversità de' Gusti nel bello  
Naturale , e della simpatia ed  
Antipatia .*

**L**A diversità de' gusti degli uomini , e delle loro inclinazioni , e desiderj per li diversi oggetti della natura ha la stessa origine , e deriva da quelle stesse cause da noi spiegate nella prima parte , dalla diversità cioè del temperamento , e del carattere .

La bellezza naturale è un risultato di molte belle qualità unite nelle produzioni della natura . L' espressione , le forme , i colori concorrono a formare un oggetto bello , e con queste qualità si uniscono ancora le caratteristiche del bello universale , ed essenziale , l' Unità cioè , la varietà , la grandiosità , l' interesse &c. non solo esistenti da se sole , ma combinate ancora , colle qualità del bello naturale . Un oggetto tanto più è bello , quanto più riunisce un maggior numero di queste qualità , e caratteristiche , e la loro diversa combinazione , ed unione forma una prodigiosa gradazione di bello , ch' è sempre relativo al nostro temperamento , ed al nostro carattere .

Un' uomo d' un carattere brillante , ed ameno amerà una campagna ridente ; un carattere meditabondo , e per conseguenza serio , si delizierà in un bosco folto , e tetto . L' uomo sensibile e pieno di sentimento , negli oggetti anima-  
ti



ti ricercherà più la vivezza dell' espressione, che la delicatezza delle forme, e l'armonia del colorito. Il voluttuoso che vuol godere coi sensi cerca le belle forme; l'uomo delicato si compiace dell'armonia del colorito. Ecco perchè tante volte diciamo d'una donna, è bella, ma non mi piace; ciò non possiede quella qualità bella che il mio carattere preferisce ad ogni altra. L'uomo di Spirito che ama la bellezza animata, piena di sentimento, di fuoco, d'espressione, s'incontrerà con una donna che pare formata da Prassitele, e dipinta d'Apelle, ma che sembra una vera statua muta, immobile, senza sentimenti, senza espressione, e quasi senz'anima; quest'è il caso in cui dirà è bella, ma non mi piace; che vale lo stesso che dire ha belle forme, miglior colorito, ma è priva d'espressione che sola mi seduce, e m'innamora, e perciò non mi piace.

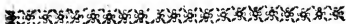
L'espressione produce una quantità di fenomeni nella vita, di cui spesso per mancanza di attenzione, e di riflessione non sappiamo individuare la causa. L'espressione addita, e mostra per lo più li nostri affetti, le nostre passioni, li nostri desideri, e li nostri pensieri; l'espressione svela, e manifesta il nostro carattere. Amandosi l'uomo esclusivamente sopra ogni altro oggetto; ogni analogia che osserva, ogni rassomiglianza di sentimenti, e d'inclinazioni tra lui, e quel dato oggetto, lo porta naturalmente ad amarlo, ed a stimarlo, perchè in realtà egli non ama e non stima, che se stesso. Da qui nascono tanti legami d'amicizia, e d'amore ancora che si formano nella società. Da qui

qui hanno origine ordinariamente le brighe degli sposi , e gli odj , gli sdegni e le inquietudini degli amici . Si sono uniti avanti di conoscersi , quando cominciano a conoscersi reciprocamente , e si trovano in opposizione i diloro sentimenti , passioni ed inclinazioni si odiano dopo essersi amati , si dividono , dopo esser stati per qualche tempe uniti .

Spesse volte succede, che un dissoluto, dopo aver goduto di mille bellezze diverse, passando come il vento rapidamente dall'una all'altra, in un momento s'arresta, e s'unisce con legami sacri ed indissolubili con una inferiore assai di merito a tante che ne ha trattato, ma che le sorpassa per l'espressione, cioè per una espressione analoga alle passioni, ai gusti, ed alle inclinazioni del suo sposo. Per lo più il dissoluto, l'uom corrotto s'unisce ad una prostituta. Clarissa, quando ebbe conosciuto Lovelace, non volle mai divenire la sua sposa, si contentò morire più tosto, che vivere in compagnia d'un'uomo, che non le rassomigliava, e che l'avrebbe sicuramente resa infelice.

Molti legami appena formati si sciolgono ; molti altri durano eternamente . I primi si amavano senza conoscersi , conoscendosi , e trovatisi in opposizione , fanno bene a dividersi , perchè altrimenti si renderebbero eternamente infelici . I secondi avendo avuto la sorte d'incontrarsi nel temperamento , e nel carattere , si amano eternamente , e si felicitano l' un l' altro .

La Simpatia, e l' Antipatia non hanno altra origine, che questa, cioè una certa analogia, o contrasto di costumi, di passioni, di carattere, di

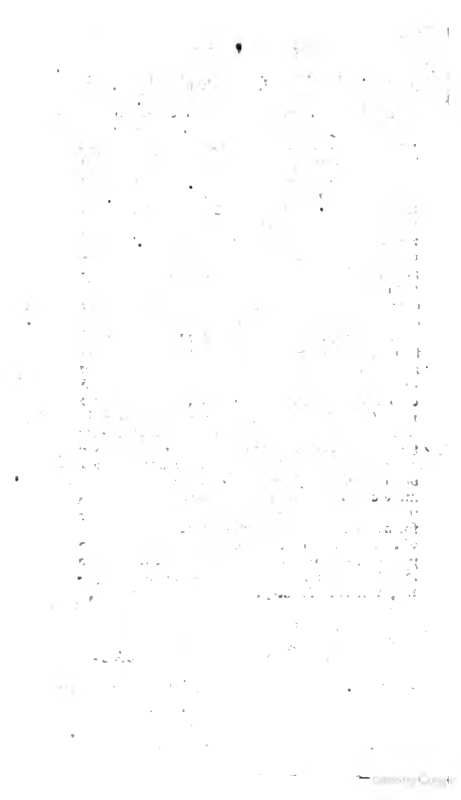


di sentimenti, e di temperamento. Se si riflette, si vedrebbe che non in altro è riposta la causa delle impressioni differenti, che li diversi individui cagionano nel nostro Spirito. Io cammino, e m'incontro con cinquanta Fisionomie differenti, delle quali alcune mi cagionano un certo sentimento di benevolenza, altre di avversione, molte di odio, e moltissime di pura indifferenza. Tutti questi sentimenti non nascono, che dalle differenti espressioni di queste fisionomie. Alcune esprimono, e sembrano mostrare proprietà, che noi stimiamo, e ci fanno concepire un sentimento di stima per esse; altre dimostrano proprietà e qualità che noi odiamo, per cui ci fanno concepire un sentimento d'avversione, di disprezzo, d'odio ec. Succede spesso, che dopo aver meglio conosciuto un'incognito, che a prima vista ci aveva eccitato un sentimento di benevolenza verso di lui, per certi tratti della sua Fisionomia, che indicavano un carattere analogo al proprio, si cambia l'idea ed il sentimento, ed odiamo ciocche prima, amavamo, confessando che ci siamo ingannati.

Ad indicare l'espressione d'un individuo non solo vi concorrono i tratti del viso, ed i membri del corpo ma ancora tutte le nostre facoltà morali, ed intellettuali la parola, il discorso, la voce, le idee, i pensieri, il portamento, le maniere, li gesti, e fin'anche l'abito, e tutt'i mobili di cui ci serviamo per coprire, ed ornare il nostro corpo. Perciò tante volte una parola, un gesto, un'occhiata, un movimento qualunque, un'abito, un cappello, il naso, la  
boc-

bocca, la mano, un sorriso ec. è capace in un istante eccitarci un sentimento contrario, o favorevole, di benevolenza, o di avversione, di simpatia, o antipatia per una persona che non conosciamo; perchè quel tal geito, occhiata, movimento, abito ec. esprime qualche proprietà, qualche passione favorevole, vantaggiosa, o analoga alle proprie, e perciò una certa uniformità di carattere, e di temperamento. Coll'esperienza, se conosciamo che non ci siamo ingannati; il sentimento eccitato, non solo si conferma, ma si consolida, e fermamente si stabilisce; al contrario si cambia subito, che ci siamo avveduti d'aver sbagliato.

Molte volte abboriamo una donna, che ci sembra brutta, perchè priva di tutte quelle qualità, che formano la bellezza; ciò non ostante viene un momento in cui un cambiamento di colore, un'occhiata espressiva, un movimento involontario, un'abigliamento capriccioso le danno un'espressione tale, che in quell'istante succede un cambiamento totale di sentimenti, e desideriamo in un punto, ciò che per anni abbiamo abborrito, e disprezzato. Donne, ed uomini che volete piacere a persone a voi care, studiate il di loro carattere ed i loro gusti, uniformatevi, imitateli, e siate sicuri di riuscirvi. L'uomo non ama, che chi li somiglia, o per dir meglio non ama negli altri che se stesso le sue inclinazioni, le sue passioni, li suoi gusti, e li suoi desiderj.





# SAGGIO FILOSOFICO

S U L

B E L L O

P A R T E III.

DEL BELLO ARTIFICIALE

C A P I T O L O I.

*Delle umane Invenzioni.*



Eneralmente tutti ci accordiamo a dividere le umane cognizioni in due rami , le scienze cioè e le arti. Si crede che formano due oggetti distinti , che possono esistere indipendentemente gli uni dagli altri. Ma pare che <sup>E</sup> inganniamo ; perchè non v'è scienza , che meriti questo nome , che offre  
H al-

allo Spirito umano oggetti che possa realmente conoscere, e che sian degni d'essere conosciuti, che non sia la teoria di un' arte , da cui ricavi tutt' il suo merito , e vantaggio .

Le arti altro non sono che le cognizioni metodiche di tutto quanto bisogna sapere , per produrre con sicurezza un' effetto preveduto , e per ottenere un dato fine . Ogni arte è un sistema ragionato di cognizioni , e di operazioni destinate a produrre un' effetto , che la sola natura non poteva produrre . Ogni arte adunque esige cognizioni che dirigano le operazioni , ed operazioni ben intese dirette dalle cognizioni . Quelle formano la Teoria , queste la Pratica di qualunque arte . Le scienze tutte si rapportano più o meno alla perfezione della Teoria , o della Pratica delle arti .

L' amor di noi stessi , e' l' desiderio di soddisfare nella miglior maniera possibile , cioè col nostro minor incomodo , e fatica i nostri bisogni , forma l' origine di tutte le arti . Certamente l' uomo avrebbe potuto darsi meno moto , contentandosi , come tutti gli altri esseri di ciocche la natura mette a sua portata , e che in niuna parte manca di quanto è necessario alla sua esistenza , e conservazione . Ma questo non è il suo destino . L' autore della natura l' ha dotato d' altre facoltà , l' ha organizzato diversamente dal resto de' bruti , e gli ha dato alcuni bisogni particolari , li quali elevandolo al di sopra delle bestie annunciano in lui un più nobile destino , e contengono la causa della sua perfettibilità . L' uomo desidera non solo di esistere.

stere , ma di esistere nella migliore maniera possibile .

Li nostri bisogni sono di due sorti , Primarij, e Secondarij. Tutte le arti , ed umane invenzioni si riducono perciò a due classi . Quelle che hanno per oggetto la miglior maniera di soddisfare i nostri bisogni primarij , formano la classe delle arti necessarie utili , vantaggiose ec. Quelle che hanno per oggetto la soddisfazione de' bisogni secondarij compongono la classe delle arti belle , piacevoli ; dilettevoli ec. Tutte le ricerche dell'uomo , tutte le sue invenzioni, li suoi desiderj , e le sue passioni si rapportano o al buono o al bello . Quello è il fine delle arti che compongono la prima classe, questo è il fine delle arti della seconda classe . Vi sono alcune arti come l' Architettura ec. le quali riuniscono nelle loro occupazioni il buono , ed il bello . Si rendono perciò più rispettabili , e più meritevoli della stima dell' uomo .

L' uomo ne' suoi giudizj si consiglia col suo interesse , la stima che fa delle differenti arti , e de' loro diversi prodotti è sempre proporzionata al vantaggio che egli ne tira . Ciò non solo si osserva ne' differenti individui , ma nelle nazioni intere , e nel publico . Non è sempre la difficoltà dell' arte , non la rarità delle sue produzioni quella che produce la sua maggior stima , e rispetto , ma il suo utile il suo vantaggio , ed il suo interesse . Perciò si ha' più stima d' un Generale ignorante , che guadagna tre battaglie sù d' un' altro Generale più ignorante di lui , che di un' gran Pittore , non ostante che il merito di questo sia molto superiore al me-

rito di quello, mentre per meritare il titolo di gran Pittore ha dovuto mostrare una gran superiorità sopra uomini pieni d'abilità per un'arte meno utile, ma più difficile dell'arte della Guerra. Dico più difficile, perchè si vedono molti uomini ottenere, e meritare il titolo di gran Capitani nel giorno stesso che per la prima volta hanno comandato un'armata, ed al contrario non vi è pittore citato tra pittori illustri che non habbia prima consumato dieci anni di studio per acquistare quell'abilità che li fa meritare la stima del publico.

Il pubblico non giudica che secondo il suo interesse, egli è indifferente ad ogn'altra considerazione, per cui ammiratore delle arti che a lui sono utili non elige dagli artisti, che lo coltivano quest'alto grado di perfezione, che egli ricerca da quelli che si applicano alle arti dilettevoli, e nelle quali è più difficile il riuscire.

Da questo principio nasce l'indulgenza con la quale il pubblico giudica gli uomini occupati nelle cariche dello stato, ed i Grandi che fanno mostra di qualche piccolo talento, di qualche virtù. Persuaso che l'educazione fa gli uomini quali sono, e che l'educazione con tutto il suo vizioso corteggio presiede a tutte le istruzioni, che ricevono, e gli accompagna in tutt' i momenti della vita, non può il pubblico con giustizia chiedere in un Grande, ed in un Ministro altrettanto talento, e tanta dose di virtù, quanta n' esige in un particolare, che vuol meritare la sua stima. Circondati dagli adulatori, distratti da mille piaceri,

ri, occupati da frivolezze non hanno i Grandi, come i Filosofi il tempo di pensare, di riflettere, di osservare, ed acquistare un gran numero d'idee, e così coltivare la ragione, ed estendere i limiti dello Spirito umano. Le arti, e le scienze nulla devono ai Grandi; le diloro mani non ha saputo mai levare il piano della Terra, e del Cielo, non ha fabbricato i Vascelli, ne diretto mai l'aratro. Li Filosofi sono quelli, che dallo stato Selvaggio han condotto Uomo alla perfezione in cui lo vediamo. Coi soli soccorsi dei Grandi non avremmo nè grano da mangiare, nè scarpe da calzare.

Per questa stessa ragione dell'interesse che giudica del merito delle azioni, e delle opere dell'uomo; una nazione fa più stima d'un buon ministro, che d'un gran letterato, finchè però quello vive, perchè morendo, e cessando l'utile che il pubblico riceveva dalla sua amministrazione, cessa la stima che ne aveva. La stima al contrario del filosofo è di tutte le nazioni, e di tutti i tempi, perchè le sue scoperte, ed i suoi talenti interessano il mondo intero, e tutti i secoli futuri.

Ma si dirà, se fosse vero che l'utilità regola il giudizio del pubblico, non vi sarebbe persona più stimabile nella società, del Contadino, pure la stima del pubblico per questo ceto il più utile di tutti gli altri è assai inferiore, anzi è nulla relativamente a quella che accorda ad un poeta, ed un pittore ec.

Ciò avviene perchè il pubblico conosce che la stima tra le sue mani è un tesoro imaginario, che vale tanto, quanto si sa ben distribuire, e

dispensare; e per conseguenza la stima si accorda a quelle opere di cui non sono capaci tutti gli uomini. Altrimenti la stima divenuta troppo comune perderebbe la sua virtù e' il suo merito, non feconderebbe più i semi delle virtù e de talenti rinchiuse nelle anime umane, e non produrrebbe questi uomini illustri in tutt' i generi, li quali animati dalla passione della gloria si consagliano alla vita la più penosa, unicamente per ottenere la pubblica stima. Perciò nell'agricoltura il Pubblico stima l'arte, e non gli artieri, ai quali la speranza del guadagno unito al prodotto della raccolta basta per impegnarli all' ordinaria coltura delle Terre.

In molti casi la stima del pubblico, e delle diverse nazioni deve proporzarli non solo all' utilità d' un' arte, ma anche alla sua difficoltà, o per dir meglio deve esser in ragion composta dall' una, e dall' altra. Utilità senza difficoltà non esige stima particolare, perchè tutti sono proprj per tali arti. Difficoltà senza utilità non merita ricompensa, perchè il pubblico non ha avanti gli occhi, che il suo vantaggio, ed il suo interesse. Per edificare una casa gli tagliatori di pietra sono più necessarj dell' Architetto. Senza di essi l' Architetto sarebbe inutile. Perchè dunque il pubblico stima più l' uno, che gli altri? perchè tutti gli uomini sono, o possono divenire proprj a tagliare pietre, ma sono pochi quelli, che possono divenire buoni Architetti. Un Generale senza armata sarebbe assolutamente inutile, ma tutti possono essere Soldati, pochi sono i Generali. Il pubblico perciò distribuisce la sua stima in ragione dell' utilità, e del-

e della difficoltà delle opere, e delle azioni dell'uomo.

Una gran difficoltà senza la minima utilità si rende immeritevole della stima del pubblico, il quale tratterebbe un'uomo, che avesse così malamente impiegato i suoi talenti, come Alessandro trattò quell'uomo che alla sua presenza con una meravigliosa destrezza tirava coll'arco grani di miglio a traverso d'una coda d'ago, e che non ottenne dalla generosità di quel Principe per ricompensa, che una misura di miglio.

Da tutto ciò si rileva , che l'uomo , e le nazioni stimano le differenti arti a proporzione dell' utilità maggiore , che ne ricevono , e della difficoltà , che s' incontrano a perfezionarle . Le arti utili hanno il primo luogo , appresso queste sieguono le belle arti . Superiori ad ambedue le classi sono quelle , che riuniscono l' una , e l' altra qualità , il buono cioè , ed il bello . Le Scienze , che sono la Metafica di tutte le arti , e contegono li principj , e lo sviluppo di tutte le umane cognizioni , hanno perciò la preferenza sopra tutte le umane invenzioni .

Occupandoci in questo saggio del bello soltanto, e non del buono, dovremmo in questa terza parte parlare soltanto delle belle arti, come quelle sole il di cui oggetto altro non è che il bello; ma come l'uomo in tutte le sue produzioni s'ingegna sempre, quando puole, accoppiare il bello al buono per secondare così la sua natura che l'obliga cercare il piacere e'l godimento in ogni stato, in ogni situazione, ed occupazione; perciò daremo prima un'occhiata

alla bellezza delle produzioni dello Spirito, passeremo poi all' esame delle belle arti , e finalmente osserveremo in che consiste la bellezza delle nostre azioni , che formano l' oggetto del bello morale .

## C A P. II.

### *Del bello nelle Produzioni dello Spirito.*

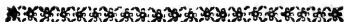
**L**O Spirito è un prodotto delle facoltà dell' uomo , dell' intelletto , cioè , della memoria , dell' imaginazione ec. Dalla maggiore , o minore estensione di questa facoltà , e dalla di loro diversa combinazione nasce la diversità dello Spirito ne' differenti nomi .

L' uomo animato dal fuoco delle passioni , vince la pena , che seco porta la riflessione , e la meditazione , ed osserva tutti gli oggetti che lo circondano , ne conosce le loro diverse qualità la rassomiglianza , e la differenza , la convenienza , e la uguaglianza . Le cognizioni , che acquista con sì penevole studio , e le nuove scoperte ch' egli fa , sono quelle , che aumentando il numero delle sue idee li danno il dritto di pretendere , e li fanno ottenere dal Pubblico e il titolo di *uomo di spirito* . Ogni uomo ha spirito , cioè ogni uomo provveduto degl' organi necessarij , fa uso delle facoltà dateli dalla natura , su quegli oggetti , di cui si occupa ; ma non tutti nello stesso grado , perciò non tutti hanno la stessa quantità , e la stessa qualità di Spirito .

Per

Per meritare il titolo di uomo di Spirito vi bisognano due condizioni . I. che le idee , i pentieri , i rapporti scoperti tra i diversi oggetti sianò interessanti , ed utili per il pubblico . Ogni particolare giudica delle cose , delle persone , e delle azioni dall' impressione utile , e piacevole , che ne riceve ; il pubblico non è che l'unione de' particolari , non prende altra guida ne' suoi giudizj , che il suo interesse , e la sua utilità . La seconda condizione per meritare il titolo di uomo di Spirito si è , che le idee sieno nuove , cioè non scoperte , e ritrovate da altri . La cognizione de' fatti , e delle idee altrui dicesi scienza . Molte volte senza invenzioni particolari , senza nuove scoperte , anche si ottiene il titolo di uomo di Spirito , commentando , meglio dilucidando , e ligando insieme più verità , più principj scoperti da altri , perchè si conosce ( come dice un gran Filosofo ) alla maniera differente con cui gli uomini tirano partito da un principio , da una nuova scoperta , a chi questo principio , o questa scoperta appartiene .

Alla parola Spirito si uniscono mille Epiteti differenti li quali spiegano le diverse impressioni , che le diverse produzioni dello Spirito fanno su i lettori , e su gli spettatori . Lo Spirito dicesi *fino* quando comprende alcuni piccoli rapporti , che restano occulti alla maggior parte . Dicesi *Forte* quando sviluppa , e produce idee adattate a produrre forti impressioni . Lo Spirito *luminoso* , è quello , che presente con chiarezza le idee . Lo Spirito *esteso* è quello , che comprende un tutto insieme , e ne conosce i  
dif.



differenti rapporti. Chiamasi *vasto*, e *profondo*, allorché nell' oggetto ch' esamina, vede tutti i suoi rapporti, e le sue qualità. Lo Spirito *Filosofico* è quello, che alla profondità delle idee, all' elevatezza de' sentimenti accoppia un continuato uso della sana ragione, indipendente dalle opinioni umane. Lo Spirito *giusto* è quello, che tira conseguenze giuste de' certi dati principj veri, o falsi, che sieno. Il *bello* Spirito finalmente è quello, che si occupa più della scelta della parole, che delle idee.

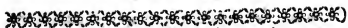
Lo Spirito umano, che sempre si perfeziona colla meditazione, e colla riflessione, si occupa di tutti gli oggetti, che lo circondano, esamina la natura in grande, e medita a parte le sue diverse produzioni; lo spazio, l' estensione, il moto, la Terra, il Cielo, il Mare ottengono i suoi sguardi, ed occupano la sua vita. Ecco l' origine de' nomi delle diverse scienze; la fisica, la Meccanica, la Geografia, l' Astronomia, le Matematiche, la Morale la Politica, la Storia, la Medicina ec. altro non indicano, che i diversi rapporti, le qualità differenti scoperte, ed osservate ne' diversi oggetti, de quali ci siamo occupati. Questi rapporti, queste qualità riunite insieme dai secoli, e dal numero di tanti osservatori differenti formano una catena di principj, cui si dà il nome di scienza. Le scienze sono le produzioni del nostro Spirito.

Le scienze servono alla nostra istruzione. Per istruir gli uomini, è necessario mostrarli la verità. Perciò nelle scienze il primo requisito è la verità. Il vero è il primo carattere del bello

lo nelle produzioni dello Spirito umano. Il vero è l'oggetto delle ricerche d' ogni uomo ragionevole, perchè il vero è utile all' umanità. Seneca diceva, *il buono è sempre unito al vero, se non fosse vero, non sarebbe buono, egli non ne avrebbe, che l' apparenza.*

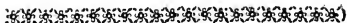
Se esaminiamo con attenzione le differenti produzioni dello Spirito umano, e la diversa quantità di piacere, che le medesime ci eccitano, vedremo costantemente, che il bello nelle scienze, anche le più sublimi, e le più astratte non consiste in altro, che nella varietà ridotta all'Unità. Le caratteristiche del bello sono sempre le stesse, tanto nel bello naturale, quanto nell'artificiale, così nelle arti, che nelle Scienze. Un Teorema, una Proposizione, un Sistema sono tanto più belli, quanto più riuniscono verità, unità, varietà, e grandiosità. La gravitazione universale, questo principio del gran Newton è una delle produzioni più belle ch' abbia prodotto lo Spirito umano. Bisogna conoscerla per vedere che la sua bellezza nasce dalla sua estensione, e dall'Unità, che conserva, poichè con essa spiegasi non solo tutti il sistema Planetario, e si calcolano i movimenti, e le aberrazioni di tutt' i pianeti, e de' loro satelliti, ma colla gravitazione si spiega ancora una quantità di diversi fenomeni, che tuttodì succedono nel Cielo, e nella Terra.

Un sistema tanto più è bello, quanto più è composto da un maggior numero di proposizioni, le quali tra loro siano ligate, ed unite di maniera, che formano un tutto. Una è la causa produttrice di tutt' i nostri piaceri secondari  
co.



come nella prima parte abbiamo osservato, una per conseguenza la causa del bello. L' uomo vuol continuamente esser agitato, e mosso da sensazioni, ed idee sempre nuove, e varie, che possa percepire col suo minor incomodo, e fatica. Or le scienze altro non fanno, che presentarci una catena d' idee ligate tra di loro con una maniera sensibile, le quali cospirano ad un fine, cioè a farci conoscere i rapporti, le qualità, e le proprietà di quel dato oggetto di cui si occupa quella tale Scienza. Supponiamo che un' uomo, che non ha alcuna cognizione Astronomica guardi per la prima volta li spazj immensi del Cielo ripieno d' un numero infinito di Stelle fisse; resterà attonito dal numero degli oggetti, che vede; ma l' idea totale, che ne concepisce, essendo confusa, l' impressione, che questo spettacolo fa sul suo Spirito non puol' essere molto piacevole, perche non potendo nulla distinguervi, egli non puol' ricavare da quella quantità di parti, tutte quelle sensazioni, ed idee di cui sarebbero capaci. Supponiamo, che tutt' in un punto questo uomo acquisti quelle cognizioni, che ha un' Astronomo, e che in vece d' un ammasso confuso di Stelle, egli vi distingue tanti soli con altrettanti sistemi Planetarj, i di cui movimenti sono proporzionati alle distanze, che hanno dal Centro; egli ne rimarrà incantato, perche coll' ordine, coll' Unità, che ha saputo osservare, il suo Spirito è stato a tiro di concepire, e sviluppare una quantità di sensazioni, ed idee differenti, che l'anno occupato con piacere, e gli han fatto

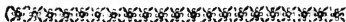
to



to trovare il bello, dove prime altro non scor-  
geva, che disordine, e confusione.

Per godere del bello , bisogna conoscerlo . Ogni bellezza rinchiudendo una quantità d'idee particolari , ci presenta un' idea confusa del tutto , fino a che troviamo l' unità , per mezzo della quale si sviluppa la varietà , ed allora l' idea totale , che era confusa , e sterile per conseguenza di piaceri , diviene distinta , e ci cagiona vive , e piacevoli sensazioni . Un' ignorante , che guarda un pezzo d' Architettura , non vi vede niente di più di qualche vi vedi un' Architetto con questa differenza , che l' idea totale , che egli ne ha è confusa , e per conseguenza priva di piacere . Imparateli le leggi dell' Architettura ; il fine e l' uso delle differenti parti , acciò lo ajutano a sviluppare nell' idea totale tutto ciò che rinchiude di particolare ; allora ammirerà , troverà piacere a guardare una cosa , che prima aveva guardata con indifferenza .

Per tirare qualche partito dal bello nelle produzioni dello Spirito vi bisognano le cognizioni relative, ed un certo grado d'esercizio nell'arte di ragionare. Quel che non si comprende, non ci puol' affettare, ne piacere. Perciò un Fisico stima più un Matematico, che un Politico, e questo fa più conto d'un Istoricò, che d'un Chimico. Il volgo ch'è privo di cognizioni, e di esercizio nell'arte di saper ragionare, non può perciò profittare di questi tesori sparsi nel vasto impero delle verità, delle scienze, e della Natura, e perciò non conosce altri piaceri, che i puri naturali. Non v'è che l'



uomo culto , e civilizzato che nuota , per così dire , in un' Oceano di piaceri . Quanto dobbiammo a questi gran uomini amici del Genere umano , che hanno civilizzate le nazioni , a coloro , che hanno inventato le arti , e le scienze , ed a quelli , che con assidui travagli si occupano continuamente della diloro perfezione ! E qual' omaggio non dobbiamo a questi Sovrani Padri de' Popoli , ed amici dell' uomo , di cui una delle cure principali , è quella di servirsi della loro gradezza per illuminare i loro sudditi , e per far fiorire ne' loro stati le arti , e le scienze ?

Nelle produzioni dello Spirito , oltre la bellezza della invenzione , che consiste nel fondo , nel piano dell' opera , nel numero , e nel legame della verità , e de principj da cui nasce l' unità , e la varietà del tutto , e delle parti , vi è ancora un'altra sorte di bellezza , che consiste nell' arte di comunicare agli altri le nuove scoperte , e di loro esprimere li proprj sentimenti , e le idee , e nell' arte finalmente di scrivere . In alcune Scienze è più desiderabile l' una , che l' altra sorte di bello . Nel genere istruttivo la bellezza , l' eleganza della dicitura , le grazie dello stile formano un merito secondario . Nella Poesia al contrario il merito principale è nell' espressione . Il Poeta il più ricco nell' invenzione de' fondi d' un' opera non è letto , s' è privo delle bellezze della dicitura , e dell' Espressione , al contrario un Poema ben versificato , e pieno dalle bellezze poetiche , anche senza invenzione sarà sempre ben accolto dal Pubblico . Ecco perche tante volte un Poeta  
fa-

famoso può essere un cattivo Filosofo , ed un buon Filosofo un mediocre Poeta.

Le caratteristiche di questa seconda sorte di bello nelle produzioni dello Spirito sono le stesse, che del bello Universale, ed Essenziale, perchè nascono dallo stesso principio, dalla natura dell'uomo, il quale avido di godere, cioè di privare sensazioni, ed idee vive, e forti, vuole per ottenere ciò faticare il meno che può. Perciò desidera precisione, e chiarezza nelle espressioni, chiarezza, e ordine nelle idee, varietà continua, Nobiltà, e delicatezza ne' sentimenti. Aristotile diceva, che un libro è ben scritto, quando l'autore dice tutto cio che bisogna, s'egli non dice, che ciocche bisogna, e se lo dice come bisogna dirlo. La frase altro non è, che la maniera differente d'esprimere i propri sentimenti, e le idee. La maggior parte degli uomini, che riflettono hanno presso a poco le stesse idee sugli stessi soggetti. La differenza consiste nella differente maniera di comunicarle, e d'esprimerle. Un Spirito vivo, e giusto in poche parole ci sa offrire una moltitudine d'idee, e di pensieri; un Spirito facile, e pronto pensa molto, e fa pensare, un Spirito fino, e Modesto ci fa capire qualche non è permesso di dire. L'espressioni, le frasi compongono lo stile, il quale non consiste in altro, che nell'ordine dell'espressioni, nell'accordo delle frasi, acciò tutto cospira a quel fine, che lo Scrittore si propone.

L'Unità è quel che forma la principal bellezza nello stile, e nell'arte di Scrivere qualunque opera. Unità di rapporto tra tutte le par-

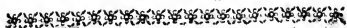
partì, che la compongono, unità tra lo Stile , e la materia , che si tratta , Unità di convenienza tra la persona , che parla , le cose , che dice , e l'espressione di cui si serve per dirle . Varietà nelle parti , chiarezza nell'espressione , semplicità , ed ordine nel tutto .

• Uno de più gran vantaggi prodotti dallo Spirito Filosofico , che in questi ultimi tempi ha fatto tanto progresso , e che ha penetrato le arti , e le scienze , si è la chiarezza introdotta da per tutto . Oggi si ha un giusto disprezzo per questa erudizione oscura ed impenetrabile , che ne tempi andati faceva il principal merito delle opere di Spirito . Il solo metodo vantaggioso al progresso delle cognizioni è quello , che unisce la chiarezza alla precisione , e che si serve de' termini tecnici , e della lingua scientifica quando è assolutamente necessario . Buffon non solo ha scritto la miglior Storia naturale , ma di più egli ha saputo colla bellezza della sua composizione , e coll' eleganza del suo stile arricchire di grazie , e rendere facile , e piacevole un soggetto , che prima di lui era stato sempre trattato d'una maniera aspra , arida , e secca .

• Bisogna però confessare il vero . Ad ottenere tutto ciò la cosa non è tanto facile . Li gran Scrittori sono così rari come li gran Filosofi . In fatti per poter nello stesso tempo istruire , e dilettare quante cognizioni bisogna avere ! Quanto gusto per presentare sempre le sue idee sotto un'aspetto piacevole ! quanto studio per disporle in maniera , che facciano la più forte impressione sull'animo , e sullo Spirito de' Lettore !

quan-





Il bello da noi definito , trattato , e distinto nelle sue diverse specie , trovasi disperso , e seminato nella natura intera , ed in tutte le sue produzioni . L' uomo è privo della potenza di creare cos' alcuna bella , o brutta , che sia , egli non ha altro , che la facoltà di raccogliere dalli differenti oggetti della Natura le parti belle , che ognun di loro contiene , e formare un tutto che nella natura non esiste , ma le dicui parti componenti esistono , e sono prese dalla natura . Ecco ciocche diceasi Invenzione .

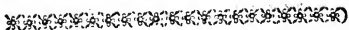
Le belle arti scompongono la natura , ne prendono le parti più belle , le uniscono , e ne formano un tutto bello rassomigliante a qualche oggetto naturale . Perciò le belle arti diconsi ancora arti d' imitazione , perche nelle loro produzioni altro non fanno , che imitare la Natura . Zeusi colle bellezze sparse sul corpo di cinque belle Cotronefi compone la sua Elena . Molier con i tratti de' più grandi avari compone il suo Avaro . Per bene inventare bisogna possedere un' ammasso considerabile di cognizioni preliminari in ogni genere capaci di fornire idee ed immagini per farne nuove e felici combinazioni . E ciò non basta , vi bisogna *Genio* , *Immaginazione* , e *Gusto* .

Il *Genio* è un fuoco , un ispirazione un *Entusiasma* , che animando l' uomo li fa penetrare li misterj della natura , e produrre li capi d' opera delle belle arti . Il genio anima ugualmente Locke , Neuton , Metastasio , e Palladio . Il Genio suppone sempre Invenzione , non si puol pretendere a questo Titolo senz' avere prima fatto grandi scoperte , e senza aver prodotto  
nuo-

nuove combinazioni ; da cui ne risulti un tutto, o fecondo di verità , o interessante per l' umanità , o ricco di bellezze .

Il Genio si sviluppa soltanto in quelli , che sono animati dal vivo desiderio della passione della gloria . Questo desiderio fa sopportare senza pena la fatica dello studio , e della meditazione , egli dota l' uomo di questa costanza d' attenzione necessaria per illustrarsi , e divenir grande in un' arte o una scienza . Questo desiderio è l' anima dell' uomo di genio , è la sorgiva delle invenzioni , che nascono dalla ostinazione , colla quale ha saputo concentrarsi in un solo genere . Una Arte basta per riempire tutta la capacità dell' anima umana . La lunghezza delle meditazioni necessarie per rendersi superiore in un genere paragonato alla breve durata della vita , dimostra l' impossibilità di segnalarsi , d' esser uomo di genio in più generi . Molti uomini l' han tentato , e l' inutilità de' loro sforzi prova che non vi è mai stato , nè vi può essere un genio universale . Oltre a che , non vi è che un' età , quella delle passioni forti , in cui si possono oltrepassare con franchezza i limiti , e le barriere , che circondano le Scienze . Passata quest' età , si può manéggiar con più destrezza quell' ordegno di cui siamo stati soliti servirci , potremo meglio svilupparne le idee , e presentarle sotto un miglior punto di veduta ; ma diveniamo incapaci de' sforzi necessarij per distinguerci in un unovo genere .

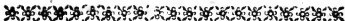
La differenza tra l' uomo di Genio , e l' uomo di Spirito consiste in questo ; che l' uom di Genio tratta materie più importanti , unisce più



verità , scuopre principj più generali , e forma un tutto più grande . L' unione di un maggior numero di verità , suppone maggior quantità di combinazioni , per conseguenza un' uomo più raro , e più grande . Il Genio si applica così alle scienze , che alle arti . Lo Spirito si rapporta alle scienze , ed il Talento alle arti . Tutti quelli , che nelle arti si modellano su gli grandi uomini , che gli hanno preceduti nella stesca carriera , o non li sorpassano , o non hanno fatto un certo numero di buone opere degne della pubblica approvazione , ne hanno dato bastante prova di grandi invenzioni per meritare il titolo di uomini di genio , ottengono quello di uomini di talento .

L'immaginazione consiste come abbiain osservato nella prima parte , in una nuova combinazione , ed unione d'immagini , ed in un rapporto di convenienza osservato tra queste immagini , e la passione , o il sentimento , che si vuole eccitare p. e. si vuole eccitare il terrore ; l'immaginazione dà l'essere alle furie ; si cerca l'ammirazione l'immaginazione crea gli orti Esperidi , l'isola incantata d' Armida ec. Ne tempi andati l'immaginazione faceva la più gran figura , quasi sola spiegava tutti li fenomeni della natura e fissava i principj di tutte le Scienze sublimi , ed Astratte . Presso tutte le nazioni ha descritto la formazione dell' Universo , e la creazione di tutti gli esseri . Ora il suo impero è limitato , grazie allo Spirito Filosofico , che s'è insinuato nella ricerca di tutte le Scienze , e nelle produzioni delle arti . L' uso , che si può fare dell'immaginazione nella Filosofia è infinita-





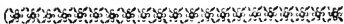
to ; e' convenevole alla loro situazione ; l' immaginazione nell' Espressione del discorso , per la quale ciascuna parola dipinge un' immagine allo Spirito senza mai impiegarvi meraviglioso . Tutto ciò non è così facile . Si dipinge più volentieri un Gigante che un Eroe ; è più difficile trovare il vero , che il falso , seguire la natura nella imitazione , che sorpassarla ; perciò colui , che domina la sua immaginazione , e sa impiegarla coll' ajuto della ragione , e della filosofia è molto superiore a colui , che ci si abbandona ciecamente .

Il *Gusto* , che è il terzo fonte dell' invenzione, rettifica li prodotti dell' Immaginazione, e pulisce qualche il genio crea. Il gusto fa conoscere le bellezze reali di ciascuno oggetto, gli ornamenti, che li convengono, li rapporti, che esistono tra le sue parti, e serve di guida agli artisti in tutte le di loro operazioni. Egli si acquista coll' esaminare continuamente la natura, e le proprietà degli oggetti relativi alle belle arti. Ogni oggetto nell' Universo ha la sua natura particolare, che l' Artista non deve mai perder di mira, se vuol riuscire nell' imitare la Natura. Questa imitazione; che al primo aspetto sembra facile, e semplice, è la più difficile, in pratica, ed esige un colpo d'occhio così giusto, una facilità così felice nell' Espressione, che pochi gran geni sono esenti dai difetti essenziali in questa parte principale delle belle arti. Nè basta imitare la Natura, bisogna scegliere la bella Natura, perciò in qualunque soggetto è necessario far regnare una certa elevazione di pensieri ch' esprima ciascuno oggetto nel-

nella più gran perfezione, di cui è suscettibile, per così imitare la maggior bellezza della natura. Il fine delle belle arti essendo la produzione del piacere per mezzo del bello, l'Artista deve elevarsi sopra se stesso, per mostrare le qualità le più perfette, e più belle, che quel dato oggetto è capace di offerire, senza però mai allontanarsi dalla vera natura.

Il Genio, l'immaginazione, e 'l gusto non produrranno giammai belle invenzioni, senza la guida della ragione. L'Immaginazione viva e bollente ha bisogno di freno, e 'l genio slanciandosi con impetuosità fino alle sfere le più elevate lasciato in ballia di se stesso, trapassa i limiti del possibile, e produce spesso stravaganze, e chimere. Le belle arti sono nella natura, bisogna scoprirle, e non già crearle, e perciò la ragione deve guidare l'uom di Genio nelle sue ricerche, e nelle sue produzioni, e dirigerlo talmente nella esecuzione, ch' egli pervenga sotto li suoi auspicj alla maggior perfezione.

Le Carettistiche del bello nelle arti, che più particolarmente si occupano di produrlo, sono le istesse da noi più volte dettagliate nel corso di questo Saggio, l'Unità, cioè, la varietà, e l'Espressione. Nascono, ed hanno origine dal principio generale del bello Essenziale, ed Universale. L'uomo vuol godere quanto più può, e col suo minor incomodo, e fatica. La semplicità, l'ordine, la chiarezza, la varietà, la novità, i Contrasti, l'Espressione, l'interesse tutte concorrono a questo fine, perciò tutte queste qualità devono entrare nelle produzioni

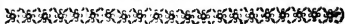


delle belle arti, se vogliono portarsi a quel grado di perfezione, di cui sono capaci. A misura, che un'oggetto riunisce maggior numero di queste qualità, più si avvicina al *maximum* bello, che le belle arti possono produrre.

Le belle arti sono imitatrici della natura. Di tutti gli esseri della natura, quello che ha il primo luogo si è l'uomo. Egli riunisce all'ultimo grado tutte le qualità del bello naturale. L'uomo perciò è l'oggetto principale, che le belle arti s'ingegnano imitare nelle loro diverse produzioni. La prima qualità del bello naturale è l'Espressione, come a lungo abbiám dimostrato. L'Espressione dunque dell'uomo, de' suoi affetti, delle sue passioni, e de' suoi sentimenti, è quel che per lo più occupa il Genio degli Artisti delle diverse arti, che si propongono l'imitazione della natura per produrre il bello. La Poesia, la Musica, la Scultura, la Pittura ec. ne loro sublimi Capi d'opera non ci offrono altro soggetto nè ve n'è altro più degno d'esser trattato.

Le passioni altro non sono, che i desiderj da cui siamo divorati per l'acquisto di quegli oggetti, che crediamo necessarij alla nostra felicità. Le passioni sono di due sorti. Alcune ci sono date immediatamente dalla Natura, come il desiderio di mangiare, bere ec. le altre, sebbene hanno la loro origine nella natura, il loro sviluppo suppone lo stabilimento della Società, come l'Ambizione, l'orgoglio, l'amor della patria, della Gloria ec. Il *sentimento* è un forte movimento della passione, è il momento in cui la passione si risveglia con maggior forza,

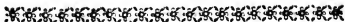
za,



za , ed energia . Sono di due forti , come le passioni . Li sentimenti relativi alle passioni della prima forte diconsi sensazioni ; tutti gli altri relativi alle passioni della seconda forte conservano il nome di sentimenti .

Non vi è uomo senza desiderj , e perciò non vi è uomo senza sentimenti . Ma come le passioni sono , o forti , o deboli , così i sentimenti sono , o vivi , o languidi . Il sentimento è il prodotto d' una passione forte . Coloro , i quali nonne sono affettati non portano il nome di uomini di sentimento . Chiunque cede a differenti desiderj , s' inganna , se si crede appassionato , egli prende il suo gusto per passione . La passione forte è quella , che regna sola , e che imperiosamente comanda a tutti gli altri desiderj . Alle sole passioni forti l' uomo deve questi movimenti di fuoco , a cui si dà il nome di sentimento .

Il sentimento è l' anima della Poesia , della Musica , della Pittura e di tutte le belle arti , che nella imitazione della natura si prefigono l' uomo per modello . Il maggior studio degli artisti dev' esser quello dell' uomo , delle sue passioni , e de' sentimenti . Ma le passioni non si possono ben dipingere quanto nonne siamo suscettibili . Per fare un quadro vero , per far parlare un' Eroe coerentemente alla passione , che l' agita bisogna essere affettato dalli stessi sentimenti , che si vogliono esprimere . Per bene esprimere un sentimento , una passione , bisogna sentirlo . Qualche volta senza esser affettato in quel momento dalla passione , che si vuol dipingere , possiamo a forza di memoria indovinare ciocchè un' uomo appassionato deve dire , o fare in quel  
ta-



tale istante, e sostituire così il sentimento pen-  
 sato al sentimento sentito ; ma allora ci puole  
 succedere qualche accadde ad un Pittore , che  
 avendo voluto fare un ritratto d'una bella don-  
 na, senza averla veduta, ma solamente da quan-  
 to ne aveva inteso dire , fece un bel ritratto,  
 ma non rassomigliante. Lo Spirito non può mai  
 indovinare la lingua , e l' espressione del senti-  
 mento. Il vecchio puol mai esprimere li senti-  
 menti di due giovani amanti ? le composizioni  
 delle belle arti riusciranno sempre fredde , quan-  
 do saranno prive dell' espressione vera del sen-  
 timento .

Una delle cause principali del deplorabile stato, in cui si trovano presentemente le belle arti, è la mancanza negli artisti delle cognizioni necessarie per questa parte sublime delle arti che riguarda l'espressione. Tutto si riduce all'Estetica, cioè alla Scienza de' segni esterni capaci a produrre il bello; senza riflettere, che i colori, ed il disegno, gl'istrumenti musicali, e le note, li versi, e le parole, sono soltanto i mezzi per ottenere un tal fine, ma questi mezzi senza l'espressione non significano nulla, e lungi dall'eccitarci il sentimento, lo soffocano, rimpiazzando all'espressione degli affetti, e delle passioni, un'ammasso insignificante di parole, rumori, e colori. L'espressione sola è quella, che dà tutta la forza alle immagini, ed ai sentimenti, eccita in noi movimenti vivi, e fa suonare ne' nostri cuori la voce della natura. Perchè gl'infelici trovano con tanta facilità il segreto d'intenerirci, e di muoverci? perchè i

10-

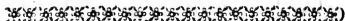
loro accenti , e le loro parole esprimono con forza , e con verità il dolore .

Generalmente la parte meccanica , quella che riguarda l' artista , è ben eseguita in tutte le belle-arti , ma quel ch' è relativo al genio , allo Spirito , alla ragione all' espressione del sentimento è assolutamente ignoto . Giammai le belle arti faranno portate a quel grado di perfezione , cui possono arrivare , finche non si ristabilisce l' unione naturale , che vi fu altre volte tra esse , e la Filosofia . Sino a che gli artisti non si applicano allo studio dell' uomo , delle sue passioni , e de suoi sentimenti . Oltre a che non vi è Scienza , che possa perfezionarsi finche resta tra le mani di quelli , che se ne servono d' un mezzo di sussistenza . Questi uomini non essendo animati del desiderio vivo della gloria , nè avendo per oggetto la perfezione della diletta arte , ella è sempre subordinata al di loro particolare interesse . Le mire d' un commercio interessato sono molto differenti dalle idee grandi e nobili del Genio ; e della Scienza . Allorchè dunque un' arte trovasi ristretta nella sfera degli artisti , questi sono obbligati seguire li principj generali della pratica ; e se qualcuno se ne allontana , egli diviene un oggetto di gelosia per i suoi confratelli , i quali gelosi , ed invidiosi del suo merito , cercano a deprimerlo , e denigrarlo nel resto della Società , in cui non si trovano per lo più ne' giudici competenti , ne protettori di buona volontà .

A questa causa principale se ne aggiunge un' altra ugualmente interessante , che coopera a mantenere le belle arti in un certo stato di bassezza ,  
ed

ed avvilitamento , in cui non possono far mostra di tutte le bellezze di cui sono capaci , parlo della scelta de' soggetti . Gli Artisti non si applicano a presentarci la natura nelle sue forme le più belle , le più seducenti , e le più proprie ad impadronirsi del cuore , ad agitarlo deliziosamente . Al contrario ce la dipingono spesso nello stato il più basso , il più deforme , ed il più abietto , ce la presentano decrepita , o stupida . Li Fiammenghi per lo più hanno presso tutt' i loro soggetti dalle Condizioni più basse del popolo . Gl' Italiani , li gran genj prodotti dall' Italia si sono occupati quasi sempre di soggetti religiosi . Gli primi hanno fatto della Pittura una donna del Popolo , i secondi ne han fatto una divota . Lo Spirito è rimasto deluso in parte da qualche speranza , e 'l felice effetto dell' imitazione è stato distrutto dalla cattiva scelta de' soggetti .

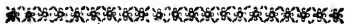
Queste sono le cause principali , che hanno ritardato li progressi delle belle arti , e non le hanno fatto mai ottenere tra noi il fine , che si propongono . Ignoranza del cuore umano , per conseguenza mancanza d' espressione , e cattiva scelta di soggetti . La poesia , particolarmente la Drammatica si è salvata dal naufragio universale , perche di tutte le belle arti , sola ha saputo accoppiare la Filosofia , e la ragione alle sue produzioni ; i Voltaire , i Metastasi , i Crebillon alla gran conoscenza delle passioni , e de' sentimenti , dello Spirito , e del cuore umano hanno unito la scelta de' buoni soggetti ; tutte le di loro produzioni spirano il nobile , il sublime , il grande , ed il maestoso . Ma le altre



tre belle arti lungi dall'aver fatto un tanto progresso, sono anzi retrocedute, si sono degradate, e non più si riconoscono . La Musica , quest' arte , la dicui influenza sul nostro cuore è maggiore di qualunque altra , poiche puole eccitare le passioni , e calmare le agitazioni le più violenti dell' anima rimane oziosa , ed incapace di produrre i grandi effetti di cui è suscettibile perche si maneggia da una truppa di pratici mancanti di gusto , e privi di principj filosofici. Bisogna, che tanto il Compositore , che l' esecutore conoscano il cuore umano ; le diversi passioni , le diloro unioni , ed i passaggi naturali dall' una , a l' altra per poter fare una giusta applicazione de' principj della Musica. Gluck conosceva tutto ciò , Gluck esprimeva , e Gluck a ragione passa per il più gran genio , che abbia auto il 18. Secolo nella Musica . L' uomo parla sempre all' uomo , e dipinge per lo più l' uomo ch' è l' oggetto il più bello della Natura. Ma come se li puol parlare , come si puol dipingere , se non si conosce ?

Poeti , Musici , Pittori , professori di belle arti in ogni genere , se volete , che le vostre opere ottenghino il fine , che bramate , ragionate , filosofate , analizzate l' uomo , le sue passioni , e li suoi sentimenti . Studiate della natura le forme , le più belle , li movimenti più nobili , le situazioni le più interessanti . Conoscerete , che il bello non è riposto in uno moltitudine d' impressioni differenti , in un ammasso di parole inutili , e prive di senso , in un' affordimento di suoni , e rumori , che non esprimono passione alcuna , o sentimento . Poche impressioni,  
ma

ma forti , ripetute , e moltiplicate , ben scelte nella bella natura , ed interessanti . I colori , i Suoni , le parole sono i segni , i mezzi , che conducono al vostro fine ch' è di muovere , agitare , e dilettare , ma questi segni sono inutili quando mancano d' espressione , quando non sono animati del vivo sentimento , ch' è quello , che produce il piacere ; Il sentimento ben espresso nelle vostre opere risveglia il sentimento nello Spettatore . Allora il pubblico , la di cui ignoranza nelle belle arti , si deve più d' ogn' altro alla maniera assurda con cui voi le trattate , conoscerà da se , e distinguerà il bello , e le sue diverse gradazioni ; e come oggi machinalmente siegue l' altrui opinione , e guidato soltanto dalla prevenzione , e della autorità imponente de gran nomi approva , e rigetta le vostre produzioni , perche teme di passare per ignorante , o senza gusto ; allora dico , la sua guida sarà il sentimento , e la quantità del piacere che proverà , sarà la misura del bello , che troverà nelle vostre produzioni . La differenza de gusti de' diversi individui , e delle differenti nazioni , che nasce dalla diversità de loro caratteri , non sarà di ostacolo ai giusti applausi , che meriteranno i vostri parti . E' vero , che alcuni uomini , alcune nazioni , i Francesi per esempio stimano , ed amano più il grazioso , il delicato , e l' elegante , ed altri come gl' Inglesi ricercano il grande , il forte , ed il Sublime , perche più analogo al proprio carattere , ma ciò non fa , che in Inghilterra si dispreggi il grazioso , e l' elegante , e che i Francesi non valutano come si deve il sublime , ed il grandioso



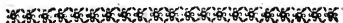
\* so delle opere di gusto .• Le opere, che si disprezzano sono quelle, che non contengono bellezze di sorte alcuna.

Trattandosi in tal maniera le belle arti , diverrà maggiore la diloro influenza , ed i loro benigni effetti diventeranno più sensibili nella Società . Il buon gusto va per lo più unito col buon cuore . La cognizione delle più belle opere della natura , e del genio , e la contemplazione assidua delle loro bellezze raddolcisce i costumi , e dispone dolcemente li Spiriti a vedere gli uomini , ed il corso degli avvenimenti sott' un punto di vista amabile , e piacevole . Allorchè si contempla la bella natura , il cuore si dilata , e si riempie di sentimenti di generosità , e di benevolenza ; allora la simpatia secreta , che vi è tra il sentimento del bello Fisico , e quello del bello Morale opera con successo , allora l' influenza reciproca del buon gusto sul buon cuore si mostra con tutta la sua forza , ed il piacere , e la virtù diventano inseparabili .

Il Greci portarono le belle-arti quasi al massimo grado della perfezione . Essi trovarono questo sistema di bello ideale realizzato in Pittura , Scultura , Poesia , Musica , Eloquenza ed Architettura ; il quale è uno da per tutto in tutte le arti , in tutt' i Climi , ed in tutt' i tempi . Li Greci cercavano interessare , muovere , e soddisfare la naturale sensibilità non col fracasso d' una moltitudine d' impressioni differenti , ed isolate , ma con una sola , che sceglievano grande , la ripetevano più volte , e la modificavano con tutte le gradazioni infesibili , di cui era capace , per cui soddisfacevano li  
due

due capricci della sensibilità , la quale pigra ed avida vuol godere senza faticare . Li Moderni non hanno avuto questo vantaggio , perciò si sono smarriti subito che hanno lasciato nelle belle arti le tracce de' Greci . Giò avvenne perche gli artisti Greci erano almeno iniziati nella Filosofia . Il Genio metteva loro in mano lo Scarpello , il pennello , o la penna , e non la necessità ; e la ragione guidava il genio nelle sue invenzioni . Gli artisti Greci ebbero ancora un' altro vantaggio ch' è mancato a moderni . Al Clima felice che abitavano e che produceva la bellezza , s' univa una religione amorosa che l' adorava , costumi voluttuosi che la ricercavano a tutte le belle arti , e la libertà che godevano . Vivevano in una nazione , che della bellezza faceva un merito , e premiava una bella donna , come tra noi non si ricompensa un grand' uomo . Cypselo Rè d' Arcadia istituì alcuni ginochi , che si celebravano nel tempo degli Eraclidi vicino il fiume Alfeo nell' Elide dove si disputava il prezzo della bellezza . Alla Festa di Apollo Filetio si dava un premio a quel giovine , che dava un bacio più grazioso , e più voluttuoso . A Sparta le ragazze venivano nel Tempio di Giunone a disputare il prezzo della bellezza . Perciò non deve far meraviglia se dopo i Greci niuna nazione si è a loro ugugiata nelle produzioni del gusto . Difficilmente si riuniscono tante cause fisiche , e morali , quante ne contribuirono a rendere felici i Greci in questo genere .

CA-



C A P. IV.

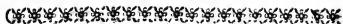
*Dell' Architettura.*

**L'** Origine dell' Architettura è riposta ne' bisogni primarj dell' uomo . La necessità di difendersi dalle intemperie dell' aria , e dagli affalti delle bestie feroci ha forzato gli uomini a costruirsi le abitazioni .

Che ha che fare dunque l' Architettura colle belle arti ? Il fine delle belle arti è di piacerci e dilettarci . Il loro oggetto è l' imitazione della bella natura . Il loro modelli sono tutti nella natura , in altro non consiste l' arte , che nel saperli conoscere , scegliere ed unire per presentarci il bello ideale , ch' è il loro scopo . Il fine dell' Architettura è il provvedere a nostri bisogni primarj , li quali variano come variano i climi . L' Architettura non ha modello nella natura , la quale non ci presenta nè case , ne palazzi , ne tempj , ne capanne . Perciò nulla trova da imitare , e molto meno da scegliere . Come dunque puol dirsi che l' Architettura sia un' arte sorella della Pittura e della Scultura ? La base su di cui poggiano le belle arti è l' immaginazione ; questa brillante facoltà dell' uomo , che si occupa più del possibile , che del reale , e che spesso al possibile preferisce la finzione , che non ha limiti . L' Architettura al contrario si regola colla ragione , e colla riflessione ; nulla ammette che non sia vero e reale , e che non corrisponde al fine , che l' arte si propone nelle sue produzioni .

K

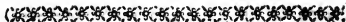
Que-



Questo principio è così certo , che bisogna esser privo del senso comune per metterlo ad esame . Pure vi sono stati e vi sono tanti , li quali assolutamente pretendono , che l' Architettura sia un' arte d' imitazione come la Pittura , e la Scultura , e che il suo modello sia se non nella natura , almeno nella prima industria dell' uomo , industria così rozza , che puole uguagliarsi alla natura . ( come se la natura fosse inferiore all' arte ) .

Questo pregiudizio come tutti gli altri deriva dal non impiegare sufficiente riflessione , e dall' essere privo d' un certo Spirito ragionatore nel trattare le arti , e scoprire la loro origine , ed essenza . Gli uomini originali , cioè che pensano da se sono pochi . Per ben pensare , bisogna molto riflettere , e meditare ; la meditazione è una fatica la quale ci dispiace , e perciò così volentieri si comunicano li pregiudizj , gli errori , e le opinioni .

Questa falsa opinione è quella , che più d' ogni altra , causa ha contribuito allo smarrimento degli artisti . Si è perduto di mira , o per meglio dire non si è affatto conosciuto il fine , e l' oggetto , che si proponeva l' arte . Si è creduto , che come lo Scultore , ed il Pittore , così l' Architetto dovesse imitare , ma che cosa , se la natura nulla li presentava da imitare ? e s' è dato perciò in stravaganze , in capricci , in disordini , in insignificanze , ed in irregolarità senza numero . Risorgono le arti , e le Scienze , s' imitano le più belle produzioni del Secolo di Pericle , e di Fidia in ogni genere , e si adotta ciecamente la Greca Architettura . L' autorità degli an-  
ti-



richi diviene rispettabile, e colla sua guida si forma un codice di leggi, che serve anch' oggi di fondamento a tutti i giudizi. Senza riflettere, che la terra, il Cielo, ed il Clima della Grecia, li suoi usi, li suoi costumi, e la sua religione, essendo interamente differenti presso le moderne nazioni, e concorrendo tutte queste cose nella formazione d'un sistema regolare d'Architettura, questo non poteva essere lo stesso presso tutte le Nazioni.

Per studiare con successo un' arte , o Scienza qualunque bisogna cominciare dalla ricerca del fine , e dell' oggetto dell' arte , comprenderne lo Spirito , penetrarsene , e ragionare in ogni momento , a fin di utilmente avanzare nell' acquisto di quelle cognizioni , che sono necessarie . Per conoscere il fine dell' Architettura , bisogna esaminare il rango , che tiene nelle arti utili , e nelle arti belle , osservare come queste due qualità possono unirsi , e gli effetti , che devono risultare dalla loro reciproca dipendenza , e le circostanze in cui una deve cedere all' altra , analizzare finalmente la di loro impressione sui sensi , poichè per il publico basta sentire implicitamente il bello , ed esser mosso dalle produzioni del gusto ; ma è di dovere d' un' abile artista il decidere de' mezzi , che bisogna impiegare per muovere , per toccare , e per conoscere la magia propria per eccitare il sentimento , e far nascere l' impressione , che desidera . Se vi è strada propria per pervenire a questo fine , credo , che bisogna principiare dall' obliare totalmente i pregiudizj , le opinioni , l' autorità de' gran nomi , e le cognizioni acquistate , ed

esaminando l'Architettura nella sua origine seguirne i progressi colla istituzione della Società.

L'Architettura tra le arti è una delle più essenziali, e riconosce la sua dignità dai servizi, che presta alla Società. Per convincersene basta dare uno sguardo alla sua origine, ed al suo fine. Li primi sentimenti dell'uomo l'hanno diretto alla soddisfazione de' suoi bisogni, obbligato a difendersi dalle ingiurie dell'Atmosfera, ha subito inteso il bisogno d'un coverta qualunque. Ecco l'origine dell'Architettura. Questo bisogno è cominciato coll'uomo; qual miglior prova dell'antichità di quest'arte?

Soddisfatto il primo bisogno, ed istrutto l'uomo a sue spese de' pericoli d'una fragile costruzione, si è subito occupato nella ricerca de' mezzi propri per edificare con solidità. Comodità, e solidità, ecco le due basi su di cui è fondata l'Architettura. Per adempire al suo fine bisogna, che riunisca tutte le comodità necessarie al benessere dell'uomo, e la maggior solidità possibile per non esporlo alle conseguenze d'una cattiva costruzione.

L'uomo è da per tutto lo stesso, ma li comodi, che ricerca variano come variano li climi, che abita. In un clima umido ha bisogno d'un appartamento secco, e ventilato. Nel clima bruciante della Torrida v'è in cerca del fresco, e d'un comodo tale, che sia impenetrabile al gran caldo, che colà si soffre. Nella Zona Fredda desidera il caldo. La comodità varia dunque come varia il Clima.

Uguualmente la costruzione è così diversa, come diversi sono i materiali, di cui si serve. L'

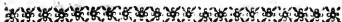
uo-

uomo si prevale sempre di que' che sono a sua portata, e che produce il suolo, che abita. L'Egitto privo di boschi, ed abbondante di Granito, ed altre materie dure, ha innalzato fin dal primo momento abitazioni di pietre. La Grecia circondata da selve, e da Quercie anose fin dal principio ha diretta la sua arte alla costruzione d'una comoda, e solida capanna. La Groenlandia priva di boschi, e mancante di pietre è stata forzata cavar buchi sotterranei per ivi rifugiare i suoi barbari abitanti, e metterli al coverto dagli densi giacci, che per nove mesi dell'anno cuoprono il suo sterile suolo.

I materiali variano tra di loro nella forza, e nella resistenza, non solo come variano le diverse specie, ma per quelli della stessa specie vi è quella stessa differenza, che vi è tra le diverse esposizioni, climi, e situazioni. Le leggi dunque, che riguardano la solidità devono variare, come variano i mezzi.

Li bisogni reciproci hanno stretto i legami delle prime società, il frutto di queste società, è stata l'abbondanza, da cui n'è risultato un ammasso di beni, e prodotti naturali propri ad un dato distretto, o Provincia. Sono stati perciò gli uomini obbligati a pensare alla maniera di conservare queste produzioni fino al loro consumo, o permuta. L'Agricoltura e'l commercio hanno perciò influito di molto su quella parte dell'Architettura, che riguarda la comodità.

L'abbondanza estende i desiderj. L'uso costante degli stessi beni fisici, di rende alla don-



ga insipidi. L' uomo ha sentito, che le sue sensazioni volevano essere variate, e guidato dall' amore di se stesso ha cercato nuove situazioni, nuove maniere di vivere, ed ha immaginato nuovi piani di comodità. Tormentato dal caldo si è immerso in un bagno d' acqua fresca; circondato da triste idee, e tutto concentrato in se stesso, stanco del tumulto della società ha desiderato, e si ha procurato un bolchetto, un giardino in cui ha trovato una dolce tranquillità. Mille altre circostanze, e diverse affezioni avendolo esposto a differenti bisogni, questi bisogni l' hanno obbligato a soddisfarli. Dopo aver scoperto i mezzi da contentare i suoi diversi sensi, ha cercato riunirli nello stesso luogo, e quindi per completare e render comoda la sua abitazione ha avuto bisogno di cucine, dispenze, sale da mangiare, gabinetti da bagno, altri per riposo, per meditazione ec. E' stato necessario disporre tutti questi comodi con intelligenza, affinché fossero più, o meno vicini secondo che concorrono a soddisfare gli stessi bisogni, introdurvi comunicazioni opportune per rendere ogni parte ed ogni membro libero ed indipendente dagli altri.

Li Capi, di cui ha bisogno la società per essere governata, l'ineguaglianza delle ricchezze, la grandezza, il potere, le dignità hanno dato luogo alla subordinazione, ed alle distinzioni; e a tutto ciò nella corruzione della Società s'è unito l'orgoglio l'ambizione, la vanità. Tutte queste distinzioni, parte reali perchè inerenti, e necessarie al ben'essere delle Società, e parte immaginarie esistere, e pernici-

ciose , perche prodotte dai pregiudizj , e dall' ignoranza per stabilirsi , accreditarsi , e sostenersi hanno avuto bisogno del lusso . Il lusso per piacere sempre agli uni , e per imporre agli altri ha avuto bisogno di novità . Le arti hanno presentato i mezzi di variarlo all' infinito , e tra le arti l' Architettura è quella , che ha più contribuito a conservare il fasto , e fare rispettare la grandezza , a sostenere l' amore della gloria , degli onori , e della virtù , poiche ella inalza tempj agli Dei , Palazzi ai Rè , Archi Trionfali agli Eroi , e Trofei alla Virtù .

La differenza de' Governi , delle religioni , degli usi , e de' costumi delle diverse nazioni ha dato ancora nascita a differenti pubbliche istituzioni , in cui si è diversamente impiegata l' Architettura . Qui si vogliono Anfiteatri per combattimenti d' animali , Circhi per giochi pubblici , e bagni pubblici , e particolari , altrove Teatri adattati ai diversi gusti delle Nazioni , là gli Anfiteatri sono tanti lavoratorj istituiti per il progresso delle arti , e delle Scienze , in certi governi si tratta la cosa publica in Tribune espressamente costrutte , in altri il Tempio di Themis è istituito per giudicare le differenze de' Cittadini .

Queste poche osservazioni fanno conoscere, quanta è grande l'estensione della comodità, e della solidità, quanti moltiplicati i loro rapporti, che devono essere sempre analoghi, e corrispondenti ai climi, ai materiali, ai diversi stati dell'uomo agli usi, ed ai costumi delle diverse nazioni. Il fine principale dell'Architettura essendo quello di contribuire alla felicità

tà della Società, e concorrere al bene generale, procurando il van-agio di ciascun particolare; si deve giudicare del suo grado di perfezione, secondo che sembra aver meglio ottenuto il suo intento. Fin qui abbi- am considerata l'Architettura per quella parte per cui entra nella classe delle arti utili. Adesso vedremo tutto ciò, che riguarda il suo bello.

L'Architettura ha nelle belle arti quel luogo, che la Metafisica ha tra le Scienze. Tutte si propongono lo stesso oggetto, cioè di diletta- re, di piacere, e d'eccitare impressioni vive, e forti. Li mezzi di cui si servono sono differenti. La Poesia, e la Musica impiegano parole, e suoni, ch'esprimono idee, e senti- menti, la Pittura, e la Scultura ottengono lo stesso fine coi colori, e colle forme. Tutte imitano la bella natura, la quale loro presenta una quantità immensa di modelli differenti, ed all'infinito diversificati. L'arte consiste a sce- glierli, e combinarli. L'Architettura non ha oggetto particolare da imitare, ne bello da scegliere nella natura, e simile alla Metafisica, la quale si occupa de' principj generali delle arti, e Scienze tutte, l'Architettura esamina il bello Universale, ed Essenziale della natura, fa l'analisi di tutte le sue produzioni, delle loro proprietà, e rapporti, osserva in che consiste il bello, e quali son le sue caratteristi- che. Da queste osservazioni deduce il bello Architettonico, lo applica ai principj essenziali dell'arte, e da questa combinazione forma un sistema d'Architettura analogo ai principj della

natura , ed ai bisogni dell' uomo adattato a tutt' i luoghi , e proprio per tutt' i tempi .

Unità , Varietà , ed Espressione come sono le caratteristiche del bello Essenziale , ed Universale , così formano li principj del bello Architettonico . Ogni edificio tanto più è bello , quanto più e' l' tutto , e le parti concorrono a riunire la maggior comodità colla massima solidità ; comodità relativa all' uso cui l' edificio è destinato , al Clima in cui si fabbrica , all' esposizione dell' Orizzonte , agli usi , ed ai costumi della Nazione , ed allo stato di chi edifica . La Solidità deve avere i suoi rapporti alla qualità de' materiali , che s' impiegano , ed alla differente maniera di combinarli , ed unirli . Le figure , le dimensioni delle parti , che sostengono , e di quelle , che sono sostenute , de' piani , e de' vuoti devono tutte rapportarsi alla comodità , o solidità dell' Edificio . Nulla di superfluo , nulla di mancante , nulla d' eccedente , e d' inutile ; tutto deve essere necessario , e deve contribuire quanto più puole al fine dell' Architettura . Unità nel tutto , e nelle parti , e coll' Unità semplicità , ordine , simmetria , Euitmia , e Convenienza .

Non vi può essere bello senza Varietà , e non vi è arte , che ne sia più suscettibile nel tutto , e nelle parti componenti ogni suo prodotto , quanto l' Architettura . Felice colui , che sa ben combinare coll' Unità la Varietà . Non vi è cosa più brutta dell' Uniformità , e della Monotonia . Varietà ne' piani , ne' profili , nelle altezze , contrasti nelle parti , ed unità nel tutto ; sempre però subordinata , e l' una , e l' al-



altra al fine dell' Architettura , alla comodità , cioè , ed alla solidità dell' Edificio .

Che cosa è l'Espressione in Architettura ? E' l'Indicazione dell' uso cui l' Edificio è destinato , e dello stato di chi ne ha comandato la costruzione . Ogni edificio deve avere un carattere chiaro , evidente , e relativo al suo destino . Un Tempio deve avere un' aria di grandezza , e di Magnificenza , deve ispirare rispetto , ammirazione , ed un principio di terrore , per annunciare la Maestà , e l' Onnipotenza di Dio . Dall' abitazione del Sovrano fino a quella del Contadino vi deve essere una gradazione infinita di magnificenza , di fasto , di grandezza , e di eleganza , di gusto , e di comodità , che dimostri la qualità dell' Edificio , e di chi l' abita .

Ciò si ottiene colla disposizione delle parti componenti , coi rapporti , che serbano col tutto , e tra di loro , colle loro diverse figure , colla diloro differente situazione , e coll' ajuto di altri mezzi caratteristici , che cooperano all' espressione d' un edificio qualunque , come sono gli ornati , li colori de' materiali , e la diloro ricchezza , e' coll'ajuto finalmente della Pittura , e della Scultura . L' impegno dell' Artista dev' essere , che le parti componenti non solo contribuiscono al fine dell' Architettura fondato sulla comodità , e solidità dell' edificio , ma servino ancora all' espressione , ed a dimostrare il carattere dell' edificio . Combinazione difficile in vero , ma senza la quale non si dà perfezione nelle opere dell' arte .

Bi.

Bisogna però confessare , che fin' ora questa parte dell'Architettura la più necessaria per dare alle opere quel grado di bellezza di cui sono capaci , e stata interamente negletta , e trascurata . Gli Artisti si sono occupati soltanto del meccanismo , e della parte pratica dell'arte ; tutto ciò , che riguarda l'espressione , la scienza di dare agl'edificj un carattere analogo al loro destino , ed uso , e la maniera d'esprimere evidentemente colle diverse parti componenti questo tal carattere è assolutamente ignota . Si desidera con premura dagli amatori dell'Architettura , che un Genio sublime riunendo le cognizioni dell'arte alla conoscenza dell'uomo , e delle sue diverse passioni , della natura , e delle sue bellezze , si occupi a comporre un trattato completo dell'espressione Architettónica .

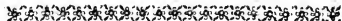
Quest'opera sarebbe divisa in due parti . Nella prima si dovrebbero stabilire i caratteri de' differenti edificj , così pubblici , che privati con i rapporti convenienti al dilorò uso , al clima , al governo , alla religione ed ai costumi delle diverse nazioni . Nella seconda parte avendo presente la natura in grande , la teoria delle sensazioni , che proviamo dalle impressioni delli oggetti esterni , ed il nostro istinto , che vuole molto godere , e poco faticare , si stabilirebbe la teoria delle leggi , de' precetti , e degli ordini differenti capaci d'imprimere ai diversi edificj il loro proprio , ed evidente carattere .

Allora si vedrebbero alle parole Dorico , Ionio , Corintio , che indicano soltanto alcuni

antichi Popoli creduti inventori d'alcuni modi differenti di fabricare , sostituiti i vocaboli di Elegante , Sublime , Maestoso , Semplice , Grazioso , Terribile ec. che indicherebbero con più verità , e con maggior chiarezza i caratteri differenti degli edificj , ed esprimerebbero quelle impressioni , che si volessero eccitare per risvegliare idee , e sensazioni analoge ai diversi caratteri espressivi . Gli diversi ordini d'Architettura si ridurrebbero a quello stato di semplicità , che fa scegliere quelle parti , ed in quel numero solamente , che sono necessarie ad esprimere il carattere proprio , persuasi , che l'impressione vuol essere una per muoverci , ed agitarci , e che l'interesse , che si divide sopra un gran numero d'impressioni differenti , si perde , e svanisce .

All' Eleganza , ed alla diversità delle forme , alla varietà delle parti , e delle Modinature , de' Zoccoli , delle Colonne , delle Nicchia , delle Cornici , Frontoni , Acroterj , Balaustrate ec. s'unirà l'intelligenza de' colori de' materiali , parte interamente sconosciuta , e di cui per mancanza di riflessione non se ne conoscono gli effetti . I colori colla loro unione , ed accordo , colla loro gradazione , e colla diversa quantità di luce , che ogni uno di essi riflette , eccitano un numero di diverse sensazioni , le quali possono , e devono entrare nell'esprimere il carattere dell'edificio .

Con tutte queste cognizioni un'abile artista dopo avere sufficientemente studiato i principj dell'arte , e formato il suo gusto coll'osservazione delle differenti produzioni della natura ,  
col-



col paragone delle diverse opere dell' arte , e coll' esercizio delle sue facoltà , quando vuol comporre con frutto , avendo anticipatamente scelto un' idea analoga al genere , che vuol trattare , lasciando la regola e 'l compasso , obliando le leggi , e tutti li ostacoli della pedanteria , nel fuoco della composizione si abbandonerà totalmente al suo Genio inventore , e dopo aver creato un tutto analogo alle sue mire , ed alle sue ricerche comincerà ad esaminarlo , correggerlo , ed emendarlo , guidato sempre dalla ragione , e dalla Filosofia per portarlo a quel grado di perfezione , che più li conviene .

Marciando con questi principj , l' Architetto non si farà dominare nè dai capricci del lusso , nè dall' Impero della novità , nè dai pregiudizj , nè dall' autorità de' nomi ; saprà distinguere le vere bellezze dalle falze , ed apparenti , travagliarà per tutte le classi , per tutt' i bisogni della Società , e piacerà a tutti gli uomini . Sopra un piano ingegnoso , e comodo eleverà masse analoghe al loro destino . Gli edificj , che offrirà al publico si presenteranno con grazia , e con maestà . Tutte le parti ugualmente essenziali al tutto concorreranno a formare un' insieme bello e perfetto . La distribuzione offrirà tutti li comodi della vita con un lusso proporzionato al carattere dell' Edificio , ed al suo destino . La sua decorazione , e l' espressione sarà diretta colli stessi principj , ed il fine dell' Architettura sarà esattamente adempito . Che più resta a desiderare ? ne risulterà un accordo ingegnoso dell' utile , e del piacevole , che formerà l' unione del buono , e del bello . Questo è l' oggetto dell' Ar-

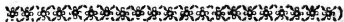
**Architettura, e per pervenirvi devono gli Architetti allo studio della parte pratica dell'arte da cui oggi sono soltanto occupati, unirvi l'espressione, la ragione, e la Filosofia.**

C A P. V.

*Del Bello Morale.*

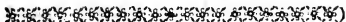
**L** *A Morale* è la scienza de' mezzi inventati dagli uomini per vivere tra di loro nella maniera la più felice . Ella è necessaria a tutti gli abitanti della Terra , è utile a tutte le Nazioni , ai Sovrani , ed alli Cittadini , ai grandi ed ai piccoli , ai ricchi ed ai poveri , ai Padri ed ai figli , ai Padroni ed ai servi . Regola il destino dell' Universo , abbraccia gl' interessi di tutt' il genere umano , e comanda a tutt' i Popoli . *La Politica* non è altro che la Morale applicata alla conservazione de' Stati . *La legislazione* è la Morale resa sacra colle leggi . *Il dritto delle Genti* non è altro che la Morale applicata alla condotta che le nazioni tengono tra di loro . *Il dritto di natura* è la riunione delle regole della Morale ricavate dalla natura dell' uomo . Con ragione la morale chiamasi la Scienza Univerſale , poichè il ſuo Impero ſi eſtende ſopra tutte le azioni dell' uomo in tutte le poſizioni poſſibili della vita .

La Morale, come tutte le altre umane cognizioni, è stata fin' ora, e lo è ancora in molti luoghi imperfetta, oscura e quasi sconosciuta. L'ignoranza, l'inesperienza, e li pregiudizj di cui



cui i popoli sono le vittime, si sono opposti allo sviluppo della ragione, ed ai progressi di questa scienza. Non si è consultata l'esperienza, e si è trascurata la natura che sola doveva essere la guida in così utili ricerche. La corruzione de' costumi degli uomini non ha altra causa che l'ignoranza, e l'interesse mal' inteso di quelli che li governano. La superstizione vi ha ancora cooperato. Ha ben capito questo mostro feroce, che la sua esistenza dipendeva dall'ignoranza della sana Morale; perciò presso tutte quelle nazioni, che hanno avuto ed hanno la disgrazia di vivere sotto la sua tirannia si è sempre sforzata a proteggere l'errore ed a soffocare le voci della natura, ed i lumi della ragione.

Un più bel giorno comincia già a risplendere, e fa sperare un miglioramento nelle umane istituzioni. La ragione guidata dall'esperienza e dall'osservazione della natura comincia a dissipare il sistema degli errori che han fatto fin' ora l'infelicità dell'uomo. Li Sovrani stessi più illuminati e più savj han protetto li Filosofi benemeriti dell'umanità che si sono occupati d'un soggetto così interessante, e col di loro ajuto la Morale spogliata de' suoi errori, e delle sue falzità principia a mostrarsi pura e coerente al suo fine. Le parole di senso interno, senso morale, sono già sbandite dalla Morale la quale ha dimostrato che l'uomo non nasce ne buono, ne cattivo, nè la sua felicità è necessariamente ligata all'infelicità degli altri. L'uomo nasce colla sola passione dell'amore di se, egli è buono, o cattivo secondo che ha interesse di essere o l' uno  
o l'



o l' altro , le leggi col timore del castigo , e colla speranza della ricompensa lo portano o all' uno o all' altro . Ne paesi dove domina il Dispotismo , e la superstizione , e con essi l' adulatione , la bassezza , la viltà , l' ignoranza , l' ozio , l' ipocrisia , la menzogna , l' orgoglio , la vanità e tutti i vizj deve l' uomo necessariamente essere cattivo . E il difetto delle leggi quello che obbliga l' uomo a fare l' infelicità de' suoi simili per procurarsi il suo ben' essere . Quando i Legislatori han saputo unire l' interesse particolare al generale , quando han fatto dipendere la felicità dall' individuo della felicità di tutti , allora han prodotto sempre uomini virtuosi , e buoni Cittadini .

Non v'è cosa più chimerica dell'opinione di coloro che attribuiscono all'uomo sentimenti morali innati. Le idee che gli ha del bene e del male, del piacere e del dolore, dell'ordine e del disordine, della virtù e del vizio, degli oggetti che deve cercare o fuggire, desiderare o temere, non possono essere che frutto della sua esperienza, ed allora potrà profittare delle sue esperienze quando saranno accompagnate dalla riflessione, e guidate dalla ragione. L'uomo nascendo non ha altro che la sensibilità fisica, e non desidera altro, che il suo ben'essere. La compassione stessa, questo sentimento di dolore che proviamo alla vista d'un infelice non è innato, ma acquisito, ed ha più rapporto a noi medesimi, che all'infelice che soccorriamo. Quando vediamo un infelice sentiamo una forte mozione interna, la quale è prodotta dal pensiero de' dolori ai quali l'uomo è soggetto, ed

~~~~~

ed a cui noi stessi siamo esposti . Una tal' idea c'inquieta, e finchè questo infelice ci è presente, noi siamo vivamente affettati . Si allontana ; la memoria de' mali che ci aveva eccitati la sua presenza, si dilegua, e noi restiamo tranquilli . Quali sono infatti i mali che più compatiamo ? quelli che abbiamo sentiti, o che possiamo sentire ancora . La Tenerezza ai dolori d'uno sventurato è sempre proporzionata al timore che abbiamo d'essere afflitti dagli stessi mali ; da quì nasce , che il Tiranno è senza pietà per i schiavi , il ricco è duro con i poveri , il nobile coll'ignobile ec. Perciò per rendere l' uomo umano e compassionevole il più efficace mezzo è quello d'abituarlo fin dalla più tenera età ad identificarsi ed a vedersi continuamente cogli infelici .

Quando dunque c'inteneriamo alla vista degli infelici, c'inteneriamo per noi stessi. Fremiamo allo spettacolo d'un affallino appiccato, perchè il suo supplicio ci ricorda la morte, ed i dolori cui la natura ci ha condannati. Perchè ci dà pena la vista d'un bue scannato, e non li tanti insetti, mosche e ragni che si schiacciano dalla mattina alla sera? perchè in un gran'animale l'effusione del sangue, le convulsioni della morte richiamano nel nostro pensiero un sentimento di dolore incapace d'essere richiamato dallo schiacciamento di un insetto. Ecco anche la ragione per cui gli Carnefici, e li Chirurghi sono senza pietà, abituati a veder sangue e straggi senza provar dolori, divengono insensibili alli altrui gemiti. L'uomo dunque nascendo non è provveduto del preteso sen-
to

L

mo-

morale , ne ha cognizione d' alcun dovere morale . Egli non porta con se che la sua sensibilità , da cui hanno origine tutte le sue facoltà come nella prima parte abbiamo accennato

L' uomo è un' essere *socievole* , cioè la sua natura , li suoi bisogni , li suoi desiderj l' obbligano a vivere in società con esseri simili a lui , a fin di garantirti coi loro soccorsi dai mali che teme , e procurarsi i beni che desidera .

La *Società* non è altro che l' unione di più individui della specie umana riuniti col fine di travagliare di concerto alla di loro reciproca felicità . Ogni società suppone invariabilmente questo fine . Subito che due esseri s' associano , si deve conchiudere che han bisogno l' un dell' altro per ottenere quel bene che desiderano in comune ; perciò la felicità comune degli associati è il fine necessario d' ogni società composta di esseri intelligenti e ragionevoli .

Da questo principio fondamentale derivano i doveri , e le obbligazioni di tutti gli associati .

I *doveri morali* sono i mezzi che un' essere intelligente deve prendere per ottenere la felicità , ch' egli desidera in ogn' istante . Caminare è un dovere per chi vuol trasportarsi da un luogo ad un' altro ; essere utile è un dovere per chi vuol meritare la stima e l' affezione de' suoi simili ; astenersi dal far male è un dovere per chi teme l' odio di quelli ch' egli crede poter contribuire alla sua felicità . In una parola il dovere è la convenienza de' mezzi col fine che uno si propone ; la Saviezza consiste a proporzionare i mezzi al fine , cioè ad impiegarli util-

men-

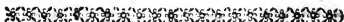


mente per ottenere la felicità , di cui l' uomo
v'è in traccia .

L' *obbligo* morale è la necessità di fare o di evitare certe azioni colla mira del ben' essere che noi cerchiamo nella società . Chi vuol il fine , deve volere i mezzi ; ogni essere , che desidera di rendersi felice è obbligato di seguire la strada la più propria per ottenere un tal' intento . La conoscenza di questa strada e di questi mezzi è il frutto della *sperienza* .

Li legami che uniscono gli uomini gli uni agli altri non sono che le obbligazioni ed i doveri ai quali si sono volontariamente sottoposti , avendo avuto riguardo ai rapporti che sussistono tra di loro . Queste obbligazioni o doveri sono le condizioni senza le quali non possono rendersi reciprocamente felici . Tali sono i legami che uniscono i sovrani ed i sudditi , la società coi suoi membri , ciascun uomo con tutt' i suoi simili , il servo ed il Padrone , il marito e la moglie ec.

Il Genere umano nel suo tutto non è che una vasta società composta di tutti gli esseri ragionevoli e socievoli . Li diversi Popoli devono considerarsi come tanti individui di questa società generale ; se fossero più ragionevoli in vece di batterli e distruggerli l' un l' altro , dovrebbero cospirare a rendersi reciprocamente felici . In ogni Nazione una Città forma una Società particolare composta d' un certo numero di famiglie interessate egualmente al ben' essere di questa società particolare , ed al ben' essere della Nazione di cui fanno parte . Una famiglia è anche una società più piccola com-



posta d' un numero d' individui . Il matrimonio è una società tra un uomo ed una femina per travagliare di concerto ai loro bisogni , ed alla diloro reciproca felicità . L'amicizia è una società di più persone che si credono capaci di contribuire alla diloro reciproca felicità . In una parola . subito che più individui s' uniscono coll' intenzione d' ottenere un fine comune , formano una società .

Qualunque sia la varietà che trovasi tra gl' individui del Genere umano , tutti si accordano nel punto principale della diloro natura , cioè ad amare il piacere , ed a fuggire il dolore . Ogni piccola riflessione deve perciò far conoscere a ciascun diloro ciocche deve ad esseri sensibili formati ed organizzati come lui . Ogni uomo dovrebbe dire a se stesso . *Io son uomo , e gli uomini che mi circondano sono esseri come me ; io son sensibile , e tutto mi dimostra che gli altri sono ugualmente sensibili ; io cerco sempre il piacere , ed odio il dolore ; dunque esseri simili devono avere lo stesso desiderio e lo stesso timore . Io odio quelli che mi fanno male , ed amo quelli che contribuiscono alla mia felicità , stimo quelli che mi procurano un' esistenza piacevole , e son pronto a tutto fare per essi ; dunque per essere carito , stimato , e considerato dagli esseri simili a me , io devo amare , stimare considerare , e contribuire al ben' essere , ed all' utilità di tutt' i miei associati . Ecco il gran principio della Morale Universale per tutt' i tempi e per tutt' i luoghi . Fate agli altri quel che volete che gli altri facciano a voi .* Sù queste semplici riflessioni è fondata la vera
Mo-



Morale . Esamini l'uomo ciocche egli è , e ciocche desidera , e troverà subito ciocche deve fare per meritare l'amore e la stima de' suoi simili . Tutto si riduce ad esser virtuoso .

La virtù è una disposizione continua , e permanente di contribuire alla felicità costante degli esseri coi quali viviamo in Società . Questa disposizione non può essere solidamente fondata che sull'esperienza , la riflessione e la ragione , col di cui ajuto noi conosciamo ed i nostri veri interessi e gl'interessi di quelli coi quali siamo associati . Senza speranza noi operiamo a caso e senza regola , confondiamo spesso il bene ed il male , e molte volte credendo far il bene , possiamo nuocere a noi ed agli altri . La virtù non consiste nel procurare agli uomini piaceri frivoli e passeggeri seguiti da pentimento e dolore , e nel favorire gli uomini ne' loro vizj , ne' loro pregiudizj , e nelle loro false opinioni ; la virtù deve essere illuminata , savia , e costante nel procurare la felicità de' nostri simili . *Discenda est virtus , ars est bonum fieri .*

La virtù ricompensa se stessa , cioè ogni uomo che la pratica è fatto per godere della stima , della tenerezza , della considerazione necessariamente unita ad una condotta unisona al ben'essere della Società . Alcuni han dipinto la virtù come una pena , come un sacrificio continuo de' nostri interessi , de' nostri piaceri , e de' nostri desiderj i più cari ; ma ciò è falso . La virtù non ci ordina di rinunciar al piacere , ci dice soltanto di sceglierlo , e goderne con moderazione , ella non ci proibisce di godere de' beni della natura , ma ci consiglia a non abusar-

ne per nostro vantaggio . La vera virtù non consiste a rinunciare all' amore di se , ai piaceri della natura , ed a disprezzare gli oggetti che l' uomo desidera ; al contrario ella ama tutto ciò , e soltanto prescrive di fare tutto quello che puol procurarci con vie sicure la stima , l' affezione , e la considerazione de' nostri simili . Desiderate voi l' affezione de' vostri concittadini ? fate bene , e l' otterrete . La Gloria è l' oggetto de' vostri voti ? Ella non puo' essere che il premio delle vostre azioni generalmente utili alla Società . La vostra ambizione chiede il potere ? Qual più dolce impero di quello che vi faranno acquistare su i vostri simili li vostri benefici ? Se desiderate il contento interno di voi stesso , la virtù sola puole procurarvelo ; e quand' anche l' ingiustizia degli uomini vi privasse degli omaggi che voi avrete meritato , la virtù vi darà il giusto dritto di applaudirvi , ed il vostro onore servirà a consolarvi .

L' *onore vero* è il dritto che la virtù ci dà alla stima de' nostri simili . Non v' è onore senza virtù . Il *merito* è la riunione delle qualità utili alla società . La vera gloria non può essere agli occhi d' un' essere ragionevole , che la riconoscenza pubblica , l' ammirazione generale eccitata dalle azioni , dalle disposizioni , e dai talenti universalmente utili alla Società . L' autorità legittima non può avere altra base che il bene che produce . Quando la Società dominata dall' ignoranza si rende insensibile al me-
ri-

rito , quad' il Governo invece d' eccitare i Cittadini ad occuparsi del publico bene mostra disprezzo per la virtù , ed indifferenza per i talenti , quando si accorda la superiorità alla vanità , all' orgoglio , e ad alcune puerili distinzioni , da cui non risulta alcun bene per la società ; allora uno stato non tarda ad esser punito della sua ingiustizia , e della sua follia . Le virtù , e li talenti necessari all' ordine , all' armonia ed ai progressi della società scompaiono , si rompono i legami della società , l' interesse particolare fa obliare il generale , e tutto tende alla sua distruzione .

Non v' è società che non abbi bisogno della virtù per conservarsi , e per godere de' benefici della natura ; non vi è famiglia , che non trovi nella virtù la dolcezza , la consolazione , e la contentezza ; e non vi è individuo che non abbia il più grande interesse a provare gli effetti della virtù , ed a farli provare agli altri . In mezzo alla società la più sregolata , l' uomo onesto spesso forzato a gemere della publica depravazione , di cui egli è la vittima , si consola rientrando in se stesso , e si applaude di trovare nel suo cuore una gioja pura , un solido contento , ed il dritto di pretendere alla stima , ed alla tenerezza di quelli che lo circondano . Ecco ciocche chiamasi il riposo della buona coscienza .

La *Coscienza* non è altro che un sentimento di piacere , o di dolore che nasce dagli effetti che producono le nostre azioni , su i nostri simili , e per reazione su di noi stessi . Ella è una disposizione che si acquista . L' uomo nascendo

non ha ne buona, ne cattiva coscienza. Ognun ha in venerazione le opinioni e li costumi approvati e ricevuti dalla società in cui è nato. Vi bisogna una grand'esperienza, una conoscenza perfetta della verità, una ragione coltivata, ed una buona educazione per conoscere gli effetti che le cause possono produrre su degli altri e su di noi, per avere in somma una coscienza illuminata. Il maggior numero degli uomini ha una coscienza erronea, cioè giudica d'una maniera poco conforme alla natura delle cose, ed alla verità; ciò avviene dalle idee, e dalle opinioni false che ci siamo formate, o che abbiamo ricevute dagli altri. Molti fanno il male e commettono delitti con coscienza tranquilla, perchè la di loro coscienza è adulterata dai pregiudizj; è falsa.

Non vi è vizio che non perdi la sua difformità quando è approvato dalla Società in cui viviamo ; il delitto stesso diviene nobile col gran numero e coll'autorità de' colpevoli. Nuno arrossisce dell'Adulterio ; o della depravazione de' costumi presso una Nazione corrotta , e non v'è Cortigiano che sospetti neppure le sue bassezze , e le sue viltà. Se si riflette un poco , si vedrà che vi sono dappertutto uomini ingiusti , crudeli , scellerati , la di cui coscienza non li rimprovera affatto le loro ingiustizie , e le loro crudeltà . Quanti ricchi , a chi la coscienza nulla rimprovera delle ricchezze acquistate a spese de' loro Cittadini ? Quanti selvaggi che si credono obbligati di far morire i loro Parenti ; subito che la vecchiaja o le malattie gli hanno resi inutili ? Quanti pieni d' un falso Zelo , senza

pietà procurano d'exterminare tutti quelli che non hanno le stesse loro opinioni? Il Tribunale dell'Inquisizione esiste ancora, e non ha molto, in Spagna ed in Portogallo alla presenza de' propri Sovrani si celebrava il crudele, barbaro, e sanguinario Spettacolo degli *Auto da fè*. Tutto ciò avviene dall'esser questi delitti, e questi vizj approvati o tollerati dall'opinione generale, o pure dal non essere repressi dalle leggi. La coscienza nulla rimprovera a tali uomini, e tutti impunemente si abbandonano alli vizi ed ai delitti senza vergogna, senza rimorso, e senza pentimento.

La *vergogna* è un sentimento doloroso eccitato in noi dall'idea del disprezzo che per le nostre azioni abbiamo meritato da' nostri simili. Il *rimorso* è il timore che produce in noi l'idea che le nostre azioni sono capaci di tirarci addosso l'odio, o il risentimento degli altri. Il *pentimento* è un dolore interno d'aver fatto qualche cosa che porta conseguenze dolorose e pericolose per noi stessi. Gli uomini non hanno ne vergogna, ne rimorso, ne pentimento delle azioni che vedono autorizzate dall'esempio, tollerate o permesse dalle leggi, e praticate dal maggior numero. Un Despota continuamente applaudito dagli adulatori che lo circondano non ha vergogna del male che fa a' suoi sudditi. Un Fanatico gioisce delle straggi, e dei torbidi che il suo falso Zelo produce nella Società. Le riflessioni profonde e seguite su i rapporti immutabili, e su i doveri morali dell'uomo, sono quelle che possono illuminare la coscienza, e mostrarci ciò che dobbiamo fare.

o evi.



o evitare indipendentemente dalle false opinioni che troviamo stabilite . Ma la coscienza non parla che a coloro che rientrano in loro stessi , che ragionano sulle diloro azioni , e ne' quali una conveniente educazione ha fatto nascere il desiderio , l' interesse di piacere , ed il timore di farsi disprezzare e odiare . Un' essere così modificato diviene capace di giudicarsi , egli sente la vergogna , il rimorso ed il pentimento ogni volta che fa il male , si osserva , e si corregge per timore di provare ancora questi sentimenti dolorosi , che l' obbligano spesso a detestare se stesso , perchè allora si vede con quelli stessi occhi coi quali è veduto dagli altri . La Coscienza dunque , non è una qualità innata , come molti han creduto , ella non può essere che il frutto dell' esperienza , della ragione , della riflessione , dell' attenzione alle sue azioni , e dal prevedere l' influenza che le medesime possono avere su i nostri simili , e per reazione su di noi ancora .

La buona coscienza, è la ricompensa della virtù, consiste nella sicurezzza, che le nostre azioni devono procurarci gli applausi, la stima e l'affezione degli esteri coi quali viviamo. Allora abbiamo dritto d'esser contenti di noi, quando abbiamo la certezza che gli altri lo sono, o hanno motivo di esserlo. Ecco ciocche costituisce la vera beatitudine, il riposo della buona coscienza, e la tranquillità dell'anima che l'uomo desidera continuamente, e verso la quale deve guidarlo la Morale. Il sommo bene non è altro che la buona coscienza, e la virtù sola è capace di procurarcelo.

Que-



Queste riflessioni poche in vero , ma proporzionate al tempo , al luogo ed alle circostanze fanno conoscere quali sono i principj fondamentali della più utile e più necessaria delle scienze , quella cioè che serve di guida e di norma alle nostre azioni in tutti i diversi possibili stati dell' uomo . Non si può conoscere il bello d' un' arte o Scienza qualunque senza prima sapere il fine che si propone , ed i mezzi che impiega per ottenerlo , mezzi che devono sempre esser relativi alli suoi principj essenziali , li quali per rapporto alla Morale , bisogna trovarli nella natura dell' uomo , cioè nella unione delle proprietà e qualità che lo costituiscono tal qual' è .

Le caratteristiche del bello Morale ugualmente che d' ogni altra sorte di bello , senza ripetere quanto abbiamo esposto nella corso di quest' opera , sono le stesse più volte esaminate , l' Unità cioè , la varietà , e l' espressione . L' Unità è la concorrenza di tutte le facoltà al fine che l' uomo si propone in quella data azione . La varietà è fondata nel numero delle combinazioni , delle riflessioni necessarie , originate dallo stesso fine , per produrre quella data azione relativa a quel che si tratta . L' Espressione finalmente consiste nel mostrare una certa premura , nell' esser animato da una forte passione , nell' impiegare tutte le sue forze per ottenere il fine che d' azione si propone . In una battaglia il Generale che si propone? vincere l' inimico . Per ciò ottenere bisogna che disponga la posizione della sua armata , che situi li diversi corpi che la compongono che comunichi ai
loro

loro capi le istruzioni necessarie , tutto relativo alla situazione , alle circostanze , al numero de' suoi combattenti , alle forze dell' inimico ecc. ecco l' unità . Il numero delle combinazioni necessarie , de movimenti , delle diverse azioni tutte conspiranti allo stesso fine forma la varietà . Il desiderio che si ha di vincere , la passione viva della Gloria da cui dev' essere animato non meno il Generale che tutta l' armata , li sforzi che devono fare per ottenere un tal fine forma l' espressione dell' azione .

A misura che in un' azione si unisce maggior unità , varietà ed espressione , più è bella perchè più sensazioni ci eccita vive forti e dilettevoli , e perchè più adempie il suo fine . La condotta dell' uomo nella vita civile dicesi bella , quando è uniforme e concorda colla sua età col suo stato , colla sua condizione , e col rango che occupa nella società . Quando vediamo un Vecchio colle sue azioni divenir giovine , un Magistrato fare il petit-maitre , una Madre di famiglia imitare la condotta d' una Cortigiana , ci dispiace , la condotta di questi tali ci sembra brutta e deforme , perchè contraria allo stato , all' età , ed alla condizione , alle quali cose devonfi rapportare tutte le azioni dell' uomo savio e prudente .

In tutte le istituzioni dell' uomo , che formano l' oggetto del bello artificiale , vi è una qualità , una caratteristica essenziale per ogni classe , alla quale più particolarmente si devono rapportare le caratteristiche del bello Universale , l' Unità cioè la Varietà e l' Espressione . Nel bello Intellettuale , che si occupa delle
scien-

peso. Ogni privilegio, ogni esenzione è un' abuso, che porta seco mille cattive conseguenze. Il sovrano è uno, e la sovranità è indivisibile; e pure quante affondità non si sono dette da sei secoli in quà per legittimare la maggiore delle usurpazioni ch' esista nella maggior parte delle società politiche dell' Europa? come se potesse esistere altra potestà fuori di quella, che accorda la nazione al proprio sovrano! Ogni distinzione, che derivi da altro, che dalla virtù, e dai talenti è ingiusta, contraria ai dritti dell' uomo, ed all' interesse della società, la quale deve stimare l' uomo a proporzione dell' utile maggiore, che apporta alla società, di cui è membro.

L' Istinto morale è la facoltà di giudicare con prontezza senza esitare della qualità delle azioni umane. Questo istinto si deve all' abito acquistato col frequente esercizio. Noi proviamo un pronto sentimento di stima, d' ammirazione, d' amore per le azioni virtuose, e di orrore per le viziose, di cui conosciamo ad un colpo d' occhio il fine, e la tendenza. La prontezza, colla quale dalle persone illuminate si esercita questo istinto morale, ha fatto credere a molti, che questa facoltà era innata; ma se si riflette, si conoscerà, ch' è prodotta dalla riflessione, dall' abito, e dalla coltura della ragione. Nella morale, come nelle belle arti il *gusto* per ben giudicare delle azioni degli uomini è una facoltà acquistata coll' esercizio. Nella maggior parte è nulla. L' uomo senza cultura, il selvaggio, l' uomo del popolo non hanno ne l' istinto, ne il gusto morale di cui
noi

noi parliamo, al contrario ordinariamente giudicano male. La moltitudine ammira qualche volta i più gran delitti, le ingiustizie, e le violenze le più atroci. La riflessione sola, e l'uso della nostra ragione c' impara a giudicare sanamente, e prontamente della bellezza, e della deformità delle azioni umane.

Quanto abbiamo detto, fa conoscere l'importanza d'una buona educazione. Questa sola può formare esseri ragionevoli, virtuosi, e capaci di rendere felici loro stessi, e di contribuire alla felicità degli altri. Se fin dall'infanzia si mostrasse l'idea della virtù unita a quella della felicità, del piacere, della stima, e della venerazione; se funesti esempj non smentissero quest'associazione d'idee, si potrebbe sperare che un ragazzo educato in questa maniera, divenisse uomo onesto, e cittadino stimabile. Ma quando dalla più tenera età coll'esempio de' suoi parenti, e de' suoi maestri egli si avvezza ad accoppiare l'idea della felicità alla moda, al denaro, alla nascita, alla Corte, alla vanità ec., fa poi meraviglia che un uomo così educato sia un' uomo vano, folle, orgoglioso, avaro ed ambizioso?

L'educazione fa l'uomo, e la buona educazione deve avere per base i costumi. Li costumi rendono amabili le donne, e virtuosi gli uomini, e senza di essi l'uomo diventa un' essere degradato. Costumi! Questo è il solo fondo capace di produrre le buone leggi. Le cognizioni solide, la verità, lo sviluppo della ragione, cose tutte che concorrono a formare la felicità, non possono trovarsi presso un nazione-

ziona, che non ha costumi. Le buone leggi puniscono li delitti, li costumi li prevengono. Sotto l'impero de' costumi gli uomini mostrano elevazione ne' loro sentimenti, diffidenza pe' loro lumi, decenza, e semplicità nelle loro azioni. Ma in tutti gli stati i costumi del popolo e della nazione intera sono sempre conformi a que' de' loro Capi.

I costumi non si trovano là dove regna la Superstitiione, e con essa tutt'i vizj, ed i mali che affliggono l'umanità. La storia de' secoli, e delle Nazioni abbastanza lo dimostra. Non vi può esser bene per l'umanità fino a che questa pianta velenosa non sia interamente sradicata da sopra il Globo. E perciò di quanto non siam debitori a que' virtuosi Sovrani, li quali a costo della diloro tranquillità, e delle diloro pace si sforzano formare i costumi de' loro sudditi, illuminarli sù i loro veri interessi, e perfezionare la diloro ragione? Nonne dubitiamo, la superstitiione e la Tirannia sono due fedeli Alleati, che si difendono, e si sostengono l'un l'altro, ed ambidue si propongono l'oppressione dell'uomo. Quand'io veggio un Principe occupato ad illuminare i suoi sudditi, a cacciare l'errore dai suoi stati, ed a proteggerli la santa verità, quando l'offerbo pieno di coraggio avvilito, deprimere, e distruggere il Fanatismo, allora esclamo: Questo è il Padre de' suoi popoli, e non il despota, poiche se lo fosse, proteggerebbe la superstitiione la quale, purchè abbia la sua parte del sangue de' popoli; grida alla nazioni,

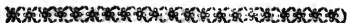
ob-

obbedite a chi vi governa, tanto se vi oppri-
me, quanto se vi beneficia.

Dopo averti accennato sensibile e savio. lettore li principj effenziali della vera morale da' quali deriva il bello morale; vuoi tu conoscerlo colla tua propria ragione, e verificare colla tua iperienza quanto è vero che la felicità, e l'infelicità, le virtù ed i vizi, il lustro e l'avvilimento delle nazioni dipendono dai sovrani che le governano, vattene nell' Attica dell' Italia, colà offerverai un popolo felice sotto le leggi del più, savio, e del più virtuoso de' Principi.

Leopoldo regna sopra i suoi sudditi come un padre in mezzo a' suoi figli. Li suoi pensieri, le sue azioni, le sue occupazioni sono continuamente dirette alla felicità del suo popolo. Persuaso della gran verità, che le leggi sono un argine impotente contro le passioni, la prima sua cura è stata di formare i costumi della Toscana. Egli già gode del frutto delle sue fatiche. I delitti vi sono più rari che altrove senza paragone, e questi delitti atroci che fanno fremere l'umanità così comuni in altre contrade dell'Italia, nella Toscana sono sconosciuti.

Leggi savie sono venute in foccorlo per coadjuvare, e conservare i costumi. Il codice criminale della Toscana che basta solo a rendere immortale questo gran Principe, merita essere il codice di tutte le nazioni. La tortura, la pena di morte, tutti questi prodotti de' secoli di tenebre e di barbarie sono stati aboliti, e soppressi. Le leggi civili sono state semplifica-



te, la giustizia, ed i dritti dell' uomo hanno preseduto alla loro riforma. La vita, e la libertà dell' infelice debitore non è più a disposizione del duro creditore. Si esclama da un secolo in tutta Europa contro i maggiori, i feudi, decommessi e le primogeniture. La Toscana, o per dir meglio Leopoldo è il primo che ha distrutto ne suoi stati queste ingiuste, odiose, e tiranniche prerogative. La sua attenzione si è inoltrata fin nelle prigioni. In esere regna l' umanità, la nettezza, e la giustizia.

In Toscana non si conoscono più privilegi, esenzioni, dritti proibitivi, ed altri onerosi impedimenti che negli altri stati opprimono tutti gli altri ceti per favorirne un solo, il meno utile, ed il più nocevole. Tutto è libero, arti, industria commercio, e talento. Ogni Cittadino può fare tutto quello che vuole, e che sa fare.

Le imposizioni non necessarie, e dannose sono state sopprese, e quelle che sono rimaste sono distribuite con eguaglianza, e percepite con dolcezza. Tutti pagano proporzionatamente a quel che possiedono. Con una operazione quanto semplice, altrettanto bella, ha ultimamente abolito un debito pubblico di dodeci milioni di scudi senza gravare d' un soldo i suoi sudditi.

Le arti e le manifatture sono protette, ed il commercio interno ed esterno vi fiorisce, perche il Gran Duca ha tolto tutti quelli ostacoli che negli altri stati si oppongono a farlo prosperare. Non v' è paese in Europa che abbia strade così belle, e così ben tenute come la Toscana. Gli Appennini per lo avanti imprac-

ticabili sono stati spianati , ed offrono una libera comunicazione col Modenese , e colla Romagna . Opere tutte costrutte a spese del Sovrano , e soltanto eseguibili in uno stato il di cui Principe occupato della prosperità della nazione , senza fasto , senza corte , e senza lusso impiega i suoi tesori non già a mantenere una truppa d' uomini vili *senza onore o senza umore* , ma per procurare in ogni momento il benessere della nazione , per proteggere ed incoraggiare il merito , e per soccorrere i bisognosi . Gli Ospedali di Firenze , Pisa , e di altri luoghi della Toscana rassomigliano a tante Reggie . L' ordine , l' esattezza , l' umanità assistono tanti infelici , che con lagrime di contento benedicono l' amoroso padre , il di loro Sovrano , la dicui anima sensibile , si mostra spesso in questi luoghi di dolore , e comunica i suoi sentimenti a tutti quelli , che sono destinati al governo di questi veri luoghi pii .

Il lusso , causa principale della maggior parte de' vizj , e de' delitti presso le nazioni civilizzate , e della perdita de' costumi , il lusso vive lontano dalla Toscana , non già con leggi san-
tuarie , o proibizioni , ma coll' esempio del Sovrano , e di tutta la sua Real Famiglia , e colla stima che dimostra alla semplicità , La sua casa , asilo di tutte le virtù è aperta dalla mattina alla sera , in Città ed in campagna ad ogni ceto di persone . Egli sente tutti , ragiona con tutti , e consola tutti . Il povero come il ricco , il contadino come il nobile hanno uguale , e libero accesso alla sua presenza . Io non conosco , che due classi di persone ne' miei sta-



ti (quest'è il suo detto). Li Cittadini onesti , virtuosi ed utili alla società , e li cittadini oziosi , perniciosi e viziosi . Dallo spuntar del Sole fino al suo tramontare egli non si occupa che del governo . Le caccie , li spettacoli , il gioco , i divertimenti d'ogni sorte che formano l' ordinaria occupazione de' Sovrani ; nel Gran-Duca sono riuniti in una sola , a rendere cioè felici i suoi sudditi . E questo Principe non regna sul modo intero ?

Le sue virtù, i suoi talenti, la sua vigilanza devono influire, come influiscono sopra tutto lo stato, sopra gli Magistrati, e gl' impiegati d'ogni forte. L'amministrazione del tutto, e delle diverse parti è esatta, una, e piena di attività, come dev'esserla in uno stato in cui i Ministri non sono altro che i segretarij del Sovrano. La giustizia vi è amministrata con prontezza, e con esattezza. Le leggi si eseguono, e si eseguono per tutti egualmente. Una sicurezza senza esempio di notte e di giorno, in campagna, ed in Città. Tutti adempiono ai loro doveri in publico ed in secreto, perchè son sicuri che il Sovrano sa tutto, il bene ed il male che fanno. Il suo spirito di umanità si comunica a tutte le classi. Il viaggiatore che arriva alle frontiere della Toscana non trova una truppa insolente di sbirri che lo vessano, e nel tempo stesso defraudano il Governo che li mantiene; egli trova da per tutto una dolcezza di costumi, una gentilezza di maniere, che incanta e sorprende. Nelle Osterie è servito, assistito, ed onestamente trattato. Li Ministri stessi della religione in Toscana si

mostrano meno duri e più conieguenti che altrove .

Il Gran Duca non ha truppe , egli le ha sop-
presse , conservandone , quante sono necessarie a
rappresentare la Maestà del Trono . A che ser-
virebbero ? E' una follia per quei Principi , che
per la situazione politica de' loro stati non en-
trandò nella bilangia dell' equilibrio d' Europa ,
senza necessità tengono truppe e presentano nel-
la più profonda pace l' inutile spettacolo della
guerra . Opprimono la nazione con dazj ed im-
posizioni senza alcun utile , e vantaggio . Leo-
poldo ha diretto le sue mire ad una conquista
più gloriosa , al cuore de' suoi sudditi , e le sue
virtù gliel' hanno resa facile . Le fortezze sono
state distrutte , e smantellate , e 'l Cittadino di
Siena benedicendo il Cielo d' avergli dato per
Sovrano un Padre v' a passeggiare , ed a de-
liziarsi in un luogo destinato ad incuterli timore ,
e tenerlo in servitù .

Ma l' Invidia , la gelosia , il vizio punito , l'
ozio l' orgoglio e la vanità avviliti , la super-
stizione incatenata di che non sono capaci per
deprimere la virtù la più pura ? Il Gran Duca
è un avaro , per cui ha impoverita la Toscana .
Mantiene una quantità di spie , e la nazione re-
sta avvilita e priva di libertà . Rispetta poco la
nobiltà , e non teme i Preti . Esaminiamo la
forza e la verità di queste assertive smaltite da
coloro che se avessero taciuto , avrebbero meno
fatto conoscere la malignità del loro cuore , e
la piccola estensione del loro Spirito .

Il Gran Duca è un avaro con i cortigiani .
Nel suo bilancio manca l' articolo delle pensioni .

Ma

Sovrano d'un piccolo stato con sì piccoli mezzi abbia potuto tanto oprare . La sua intelligenza , la sua vigilanza , e l'elasticità con cui è servito spiegano questo raro fenomeno . Questo è il Principe avaro !

La Toscana è povera agli occhi d'un osservatore ignorante , che giudica della ricchezza d'un paese dal lusso che scorge nella Capitale e nella classe inutile della Società . Ma non è questo quel che forma la nazione . Si cammini la Toscana , e si dica poi se vi è paese in Europa , in cui il contadino , l'artiere e l'artigianuzzo vive con più comodo . In un paese povero non fiorisce l'agricoltura , e la Toscana non ostante l'ingratitude del suo suolo presenta l'aspetto d'un giardino ben coltivato , e di cui abitanti sono felici quanto mai possono esserlo . Se alcune cause politiche si oppongono ancora ad estirpare la mendicizia , protetta per fini secondarj della superstizione , se i pregiudizj dominanti hanno impedito al gran Leopoldo d'adoperare i rimedj opportuni , ciò non ostante relativamente agli altri stati d'Italia meglio trattati dalla natura , la Toscana offre minor numero affai di mendicanti . Questi sono fatti che si manifestano a chiunque ha occhi e ragione , e si procura il piacere di visitare la più bella contrada dell'Italia .

Il Gran Duca ha molte spie . E che importa al Cittadino che il suo Sovrano invigili sulla sua condotta , quando è uniforme alle leggi , al buon costume , ed ai doveri d'un'anima onesta ? Tanto meglio per lui , il Sovrano lo distinguerà , lo stimerà , e nelle occasioni profitterà .

rerà della sua probità . Il Cittadino disonesto , il seduttore , l' ozioso , l' ipocrita , il vizio in somma teme d' essere vegliato ; egli vuol nascondersi , sicuro d' incorrere l' indignazione del Sovrano quando sarà manifesta la sua condotta . Il solo paese dall' Italia , in cui è permesso scrivere , e pensare con libertà , è la Toscana . Il Gran Duca ama il suo popolo , desidera che sia virtuoso ; acciò possi essere felice . Le sue case , le sue ville , le sue delizie , Boboli , Poggio Imperiale , le Cascine sono continuamente aperte ad ogni ceto di persone ; spesso egli vi si trova con i suoi amabili figli senza ostentazione , senza fasto , senza guardie , e senza cortigiani ; accresce la gioja de' suoi sudditi , ed egli gode del maggior piacere , di cui possa godere un Sovrano , l' amore del popolo che governa .

A torto i nobili si lagnano di non essere stimati . Egli si è espresso chiaramente . Ama e stima gli uomini a proporzione che sono virtuosi ed utili alla Società . Senza virtù , e senza talenti qual dritto ha un uomo agli occhi d' una ragione illuminata , e sgombra da pregiudizi d' esser stimato , più degli altri ?

Leopoldo non teme i Preti , perchè ama Dio , e gli uomini per conseguenza . Odia la superstizione , perchè è pieno d' umanità ; vorrebbe distruggerla , perchè vorrebbe rendere felice l' uomo ; è persuaso che la vera religione mai potrà cooperare alla felicità dell' umanità finchè resta alterata e corrotta dalla superstizione . Egli puol dire , come Solone agli Ateniesi ; ho fatto quanto di meglio le circostan-

stan-

stanze , i pregiudizi , le opinioni , e la situazione politica de' miei Stati mi ha permesso , ma non quanto avrei voluto . Il tempo farà il resto . Sto elevando i miei figli in maniera che m' imiteranno . Con Locke , con Montesquieu , con Condillac alla mano conoscono l'uomo e sapranno governarlo . Col mio esempio , persuasi che la loro felicità dipenderà da quella de' popoli che regeranno , si occuperanno interamente di questo gran fine , e mi procureranno il sommo contento delle benedizioni delle generazioni future , come giustamente godo della presente .

Principe illustre e grande non per l'estensione de' tuoi Stati e per il numero de' tuoi sudditi , ma grande per il tuo sapere , grande per le tue virtù , e più grande per questo nobile e sublime desiderio che ti anima di rendere felice l' uomo . Tu sarai sempre l' idolo del mio cuore , e di tutti gli uomini sensibili ,* che conoscono il meritò della virtù . Il tuo nome immortale e caro come quello di Tito , di Marco Aurelio , di Giuliano , e d' Errico IV. passerà ai secoli ed alle nazioni . Sarai l' esempio de' Rè , ed il modello de' Principi che intenderanno i loro veri interessi . Tu vivrai nella memoria de' tuoi felici sudditi , come un buon padre vive dopo morto in mezzo alla sua famiglia ; ed i tuoi nemici , che sono i nemici dell' uomo e della virtù condannati dai loro vizi al disprezzo , all' infamia , all' obbrobrio , ed all' odio degli uomini e dei tempi vivranno infelici , e moriranno disperati .

La Toscana piange la perdita , del suo Pa-
L dre

dre (a). Il Gran Leopoldo è andato a sedersi sul trono de' suoi Avi per la immatura morte dell' Imperadore Giusep. II., di questo Priacipe savio, illuminato, virtuoso, grande, e sfortunato, di cui l'unico difetto è stato, l'aver voluto con troppa fretta liberare l'uomo dai mali che l'opprimono, e dai pregiudizi e falze opinioni che lo dominano, per procurarsi vivente il gran piacere di vedere regnare colla virtù la ragione e la Filosofia. Si esaminino le sue leggi, le sue riforme, e le sue istituzioni. Spirano da per tutto la più pura virtù unita alla più grande saviezza. Penetriamo nelle sue vaste mire, e vedremo che non tendevano ad altro che a distruggere questo Gotico edificio di leggi, di usi, di costumi, e di opinioni, costruito ne' secoli d'ignoranza e di barbarie, quando il cittadino e l'uomo erano oppressi sott' il giogo del dispotismo, e della superstizione: Egli voleva rendere l'uomo libero, ragionevole, savio, e felice, desiderava che il tutto, e le diverse parti che lo compongono non dovevano cospirare, che al vero fine della società, al ben' essere cioè della maggior parte. Egli era religioso, e pio. Ed in che altro consiste la religione se non nell'amore de' suoi simili? La sua vita è stata una continua pratica delle virtù le più pure, attivo, vigilante, indefesso, pieno di sensibilità, lontano da ogni ostentazione, fasto e grandezza

(a) Quest' opera era sott' al torchio quando è successa la morte dell' Imperadore Giusep. II.



stanze , i pregiudizi , le opinioni , e la situazione politica de' miei stati mi ha permesso , ma non quanto avrei voluto . Il tempo farà il resto . Sto elevando i miei figli in maniera che m'imiteranno . Con Locke , con Montesquieu , con Condillac alla mano conoscono l'uomo e sapranno governarlo . Col mio esempio , persuasi che la loro felicità dipenderà da quella de' popoli che regeranno , si occuperanno interamente di questo gran fine , e mi procureranno il sommo contento delle benedizioni delle generazioni future , come giustamente godo della presente .

Principe illustre e grande non per l'estensione de' tuoi stati e per il numero de' tuoi sudditi , ma grande per il tuo sapere , grande per le tue virtù , e più grande per questo nobile e sublime desiderio che ti anima di rendere felice l'uomo . Tu sarai sempre l'idolo del mio cuore , e di tutti gli uomini sensibili , che conoscono il merito della virtù . Il tuo nome immortale e caro come quello di Tito , di Marco Aurelio , di Giuliano , e d' Errico IV. passerà ai secoli ed alle nazioni . Sarai l'esempio de' Rè , ed il modello de' Principi che intenderanno i loro veri interessi . Tu vivrai nella memoria de' tuoi felici sudditi , come un buon padre vive dopo morto i mezzo alla sua famiglia ; ed i tuoi nemici , che sono i nemici dell' uomo e della virtù condannati dai loro vizi al disprezzo , all'infamia , all' obbrobrio , ed all' odio degli uomini e dei tempi vivranno infelici , e moriranno disperati .

F I N E.

963399

